

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ancora un ribasso in Borsa (5 per cento)

C'è stato un nuovo ribasso molto forte in Borsa: oltre il 5%. Dopo la discesa di giovedì (3,8%) è un altro colpo durissimo, soprattutto per il piccolo risparmiatore, che è chiamato di nuovo a pagare la taglia agli speculatori. I ribassi più forti ieri hanno colpito i gruppi « Bonomi » e « Banco Ambrosiano - Centrale », i cui amministratori sono al centro della tempesta politico-finanziaria di questi giorni.

A PAG. 7

Per la perdita di Palazzo Chigi

La Dc messa a dura prova Parte della Direzione è ostile a Spadolini

Le consultazioni a palazzo Madama - Elementi nuovi nel programma illustrato ai partiti - Il PSI: « pieno appoggio »

ROMA — Spadolini presenterà martedì il suo programma di governo al parl. Subito dopo (giovedì o venerdì), se non vi saranno rifiuti espliciti a bloccargli la strada, egli dovrebbe recarsi al Quirinale per scegliere la riserva. La lista dei ministri sarebbe pronta in ogni caso immediatamente dopo il 21 giugno: stringendo i tempi, il presidente incaricato cerca di tagliare la strada ai tentativi di organizzare, all'interno della vecchia maggioranza governativa, un blocco del « no » rivolto contro di lui. Gli incontri più importanti li ha avuti ieri mattina a palazzo Madama, consultando prima la delegazione democristiana, poi quella del PCI (a parte riferimento il giudizio di Enrico Berlinguer sul colloquio), e infine quella socialista. Bettino Craxi ha detto di giudicare « in modo positivo » questo primo contatto, ciò che consente al PSI di guardare con occhi più ottimisti alla possibilità di una soluzione soddisfacente della crisi » e di riconfermare il « pieno sostegno » al presidente incaricato.

La dichiarazione di Berlinguer

ROMA — Al termine dell'incontro con il presidente del Consiglio incaricato, sen. Giovanni Spadolini, svoltosi nella Sala Cavour del Senato ed al quale hanno partecipato anche i capi-gruppo parlamentari Edoardo Perna e Fernando Di Giulio, il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer ha rilasciato ai giornalisti una breve dichiarazione. « Il sen. Spadolini — ha detto — ci ha fatto un'esposizione, che abbiamo giudicato di qualche interesse, di alcuni punti programmatici del suo programma di governo da costituire. Da parte nostra abbiamo illustrato la risoluzione votata dalla direzione del nostro partito e che voi conoscete ».

« Giudicate in questo momento più importanti i punti programmatici che vi ha esposto Spadolini, o il fatto che la presidenza del Consiglio passi ad un laico? « Noi giudichiamo importante, e lo abbiamo già detto nella risoluzione, il fatto che l'incarico di formare il governo sia passato ad un esponente non democristiano. Naturalmente il nostro giudizio successivo dipenderà dal programma, e anche da altre questioni che abbiamo messo ieri in rilievo, particolare ».

(Segue in ultima pagina) g. f. p.

Intervista a Napolitano

Il PCI, i partiti, la « questione morale »

Il PCI più che mai può rivendicare la sua « diversità » mentre gli altri partiti si specchiano nei torbidi intrecci della P2. Senza questo punto di riferimento comunista sarebbe difficile pensare ad una alternativa. Ma l'estensione dei guasti, se rende urgente il cambiamento, moltiplica altresì le resistenze. Più traumatico sarà il disimpegno di forze democratiche dal vincolo di un sistema di potere che tenta di sopravvivere alla sua degenerazione.

Quando si parla di unità delle sinistre oggi è d'obbligo il richiamo a Mitterrand. Ma spesso si dimentica un dato essenziale. Che Mitterrand ha costruito il suo successo su una chiara discriminazione rispetto allo schieramento conservatore e moderato e su questa base ha esteso le sue alleanze. Mitterrand ha spinto il suo partito a cercare risposte nell'orizzonte della « seconda grande crisi del capitalismo nel XX secolo », per usare la formula — che si direbbe ottocentesca — del progetto socialista francese. Sotto questo insegno ha vinto. Un avvenimento che, tra l'altro, sembra mortificare certi schemi politici correnti sul partito politico.

A Giorgio Napolitano chiediamo quali riflessioni può suggerire tutto ciò al PCI e in generale alla sinistra, di fronte ai dilemmi di una crisi senza precedenti.

Fausto Ibba (Segue in ultima pagina)

La DC e la crisi economica

Quel blocco di potere che ha generato l'inflazione

Nel gran discutere che si fa sulla crisi italiana, uno spunto interessante è venuto dal direttore del quotidiano della Confindustria, « Il Sole - 24 ore ». « Nella Loggia P2 — ha scritto Mario Deaglio — sembra ritrovarsi concentrato e sintetizzato il complesso di potere politico-burocratico-banario che è stato una delle cause di irrigidimento dell'economia italiana negli anni '70 ». E' un'alleanza di potere « non solo parassitaria ed improduttiva, ma antidemocratica », rispetto alla quale « le forze produttive non possono che trovarsi su di un fronte decisamente opposto ».

Sono affermazioni che si prestano a molte riflessioni politiche. Esse gettano anche un spiraglio di luce sull'analisi delle cause e dei componenti veri della nostra crisi. E' interessante che gli industriali vogliono prendere le distanze da un certo tipo di potere. Ma possono declinare ogni responsabilità? In un mercato oligopolistico le imprese hanno un ruolo attivo nel creare inflazione, sia scaricando rapidamente sui prezzi delle spinte dal lato del costo del lavoro (come è avvenuto nella prima parte degli anni '70) sia anticipando gli stessi aumenti dei salari e gonfiando i profitti (come è successo dal '78 ad oggi). Tuttavia, l'inflazione e la crisi non possono essere spiegate solo con quei che avviene in fabbrica, nei rapporti di forza tra le due « classi principali ». Ciò resta determinante, sia chiara o meno, è il comportamento dell'insieme della società in tutte le sue articolazioni sempre più complesse.

Stefano Cingolani (Segue in ultima pagina)

L'albero e la foresta

Sentiamo il bisogno di dire qualcosa ai nostri lettori su come anche noi dell'Unità abbiamo vissuto la storia sconvolgente di quel piccolo bambino. Vuole, anzi, parlarne direttamente chi dirige questo giornale tanto politico, tanto poco incline al sensazionalismo e allo sfruttamento emozionale degli avvenimenti. Abbiamo sbagliato a farci travolgere anche noi dall'angoscia? Non dovevamo restare anche noi, per ore e ore, incollati davanti ai televisori? Riconosco che la risposta a questa domanda non è poi tanto ovvia.

Ho sentito in queste ore una obiezione: anche voi vi siete lasciati travolgere, non da un sentimento umano (come era giusto) ma dal gioco esasperato del mass-media, dalla potenza impressionante del mezzo televisivo che non

solo sceglie il fatto ma lo assottiglia e tende — anche al di là delle intenzioni — a trasformarlo in spettacolo. E' una obiezione seria, niente affatto cinica, si vuol dire: questo vi sareste comportati così se le circostanze esteriori fossero state diverse? Se il fatto non si fosse verificato alle porte di Roma non in un luogo dove non sarebbe stato possibile accendergli addosso le telecamere?

Sinceramente non so come avremmo trattato e sentito un simile avvenimento se esso si fosse svolto, lontano, in assenza delle telecamere. Ma ecco allora il tema di una grande riflessione che si è affacciato alla nostra mente partendo proprio dal singolo fatto vissuto fino in fondo e in questo modo. Sì, lo so che nelle ore, negli attimi in cui la nostra attenzione era polarizzata sul pozzo di Vermicino, nel resto del mondo si consumavano milioni di altre tragedie umane, di altri disperati casi individuali di cui nessuno mai verrà a conoscenza. Ma perché mai l'astratta consapevolezza del gran coro delle tragedie dovrebbe attenuare in noi l'emozione per un singolo avvenimento? Proviamo,

Alfredo Reichlin (Segue a pagina 2)

RESTA UN FILO DI SPERANZA



Per salvarlo una gara drammatica di generosità e di coraggio

Un giovane volontario è sceso fino a toccare Alfredo, ma non è riuscito a sollevarlo

invece, a partire da qui. Caliamoci nel fatto. Del milione di tragedie possibili una si svolge sotto i nostri occhi: possiamo viverla facendo l'essere in noi il bisogno di umanizzare la storia, cioè il bisogno di conoscere e di capire, di abbattere le barriere e di superare le distanze tra gli uomini.

L'albero e la foresta

invece, a partire da qui. Caliamoci nel fatto. Del milione di tragedie possibili una si svolge sotto i nostri occhi: possiamo viverla facendo l'essere in noi il bisogno di umanizzare la storia, cioè il bisogno di conoscere e di capire, di abbattere le barriere e di superare le distanze tra gli uomini.

invece, a partire da qui. Caliamoci nel fatto. Del milione di tragedie possibili una si svolge sotto i nostri occhi: possiamo viverla facendo l'essere in noi il bisogno di umanizzare la storia, cioè il bisogno di conoscere e di capire, di abbattere le barriere e di superare le distanze tra gli uomini.



Gli adulti di fronte a quel pozzo



Una recente fotografia di Alfredo Rampi (da Paese Sera)

Col cuore in gola io penso a tanti altri bambini

Sto guardando in televisione la piccola folla raccolta intorno ad Alfredo. Le notizie che arrivano ora sono improntate ad un certo ottimismo, i visi sono tesi ma sollevati, le voci tranquille. Fa bene, dà un senso di sicurezza e di fiducia l'entusiasmo limpido dei soccorritori, il raccoglimento della gente e la presenza intorno, attraverso la televisione e la radio, di un numero eccezionale di persone eccitate da un'unica speranza. Una volta tanto non si è ricerca spasmodica di notizie e di scopi ma pazienza e rispetto per la vicenda di un

bambino e di coloro che gli vogliono bene. Quanto a questo vi è, tuttavia, un altro pensiero. E' stato il mio lavoro per tanti anni e non posso non pensarci alle mille situazioni della vita in cui, giorno per giorno, bambini in difficoltà drammatiche quanto quelle di Alfredo, intanto il loro messaggio, la loro disperata ricerca di aiuto a un mondo di adulti che appare del tutto incapace di intendere e di rispondere. Perché ora si, e negli altri casi no?

Luigi Cancrini (Segue a pag. 2)

OGGI questa volta « nutriamo fiducia »

IL NOSTRO amico-nemico Indro Montanelli (per usare la medesima definizione — non gli impiega nei nostri confronti) pecca di precipitazione quando scrive, come ha fatto ieri sul suo giornale, che Fortebraccio, d'ora in poi, non sarà più libero di cambiare Spadolini, come lo ha concesso per tanti anni. Come fa a essere così sicuro Montanelli? Forse lo ha concesso di ciò il comunicato della Direzione del PCI? Ma che cosa dice con inconfondibile chiarezza questo documento? Esso esprime una soddisfazione piena e incondizionata per la caduta di Spadolini, ciò che anche Fortebraccio ha

sempre — dicesi sempre — auspicato; e quanto al fatto condanna il suo atteggiamento nei confronti del nuovo presidente incaricato, al comportamento di quest'ultimo e ai fini che tenterà di raggiungere. Fortebraccio è perfettamente e liberamente in linea con le posizioni dei suoi dirigenti, e aspetta il senatore Spadolini alla prova dei fatti, i cui sono due: o il presidente incaricato terrà fede ai propositi appena espressi e ad essi conformerà le sue mosse, o il presidente incaricato disattenderà quelle sue intenzioni e nei fatti le tradirà. Nel primo caso, non sarà Fortebraccio che sarà andato verso

Spadolini, ma sarà Spadolini che avrà ascoltato i comunisti, e Fortebraccio, comunista dalla testa ai piedi, non farà fatica alcuna a cambiare opinione su lui, se avrà bisogno che glielo ordinino (ciò che da noi non succede mai) per trattarlo da amico. Nel secondo caso Fortebraccio tornerà a considerarlo come un tempo, e anche questa volta senza che nessuno, Direzione o non, glielo abbia suggerito. Ecco: Spadolini dovrebbe esercitarsi, ogni tanto, a « ribettare ». Ha già imparato molte cose sui comunisti, che sono gente difficile. Perché Fortebraccio non dovrebbe (liberamente) nutrire fiducia anche sul resto? Fortebraccio

lari come « non so », oppure « secondo me » o « pure se non erro » e altri equivalenti che stanno al discorso come panchine ai lati di un lungo viale, riflettano e riposanti. E non conosce mai, quando parla, un « intacco », una ripetizione, una di quelle esitazioni o correzioni, o aggiustamenti in cui sono maestri gli inglesi che detestano gli oratori fessisti e diffidano dei non dubitanti. Ecco: Spadolini dovrebbe esercitarsi, ogni tanto, a « ribettare ». Ha già imparato molte cose sui comunisti, che sono gente difficile. Perché Fortebraccio non dovrebbe (liberamente) nutrire fiducia anche sul resto? Fortebraccio

ROMA — Per quarantacinque minuti terribili, lunghissimi, la salvezza di Alfredo è stata a un palmo di mano. Milioni di persone, incollate davanti alla televisione, hanno sperato che questa avventura infernale fosse all'epilogo: Angelo, un giovane speleologo, molto magro, agile e coraggiosissimo è arrivato vicino a lui fino a toccarlo. Poi è fallito anche questo disperato tentativo, l'aggancio non è riuscito, il piccolo è coperto di fango, è impossibile afferrarlo, impossibile passargli una corda attorno al corpo. Si ricomincia, scende un altro ragazzo, Salvatore, 29 anni. E adesso la speranza è appesa a un filo. Questa seconda giornata si chiude in un clima di angoscia e di disperazione. Per altre ventiquattrore tutta Italia ha vissuto una tremenda attesa di speranza e paura. Lì, davanti a quel pozzo che alle 19 di mercoledì ha inghiottito Alfredo, in queste lunghe interminabili ore ci sono stati la madre e il padre. Disfatti, coi volti segnati per tutto il tempo hanno continuato a parlare dal megafono e cercare di ascoltare attraverso le cuffie la voce, i lamenti deboli e pieni d'angoscia del bambino. Accanto a loro centinaia di persone impegnate a lavorare sotto il sole cocente o al buio. In mezzo a tutti dalle 17 di ieri c'è anche il presidente della Repubblica Sandro Pertini, che non si è mosso di lì fino a notte.

La giornata s'era aperta con un sospiro di sollievo ed un applauso quando la trivella era riuscita a sfondare la parete di roccia che per decine di ore aveva impedito di scendere giù verso Alfredo. E questa giornata terribile si chiude nella disperazione dopo che la salvezza è sfumata atrocemente davanti agli occhi di tutti.

L'unica strada che ora si tenta è quella di calare di nuovo qualcuno fino al bambino: una strada difficilissima, rischiosa. Una strada che però sembrava quella giusta. Raccontiamo il tentativo di Angelo. Per tre quarti d'ora questo ragazzo abituato a tutti i contorsionismi e assuefatto a rimanere a lungo in ambienti angusti — ha tentato di raggiungere il piccolo Alfredo Rampi. Per tre quarti d'ora la televisione ha mandato in diretta nelle case di tutti la sua voce e quella di un altro speleologo — Maurizio — che attraverso un microfono gridava verso l'alto di calare la corda. La manovra sembrava riuscita, per circa ventinove metri il giovane legato per i piedi è sceso verso il basso.

Ciò, sempre più giù. Angelo è arrivato fino al bambino, ha visto i suoi occhi, ha toccato le sue mani ma non è riuscito ad afferrarlo. Ha provato e riprovato scendendo e salendo lentamente trascinato dalle corde ma non c'è stato modo di fare. E' fallito il tentativo di legarlo con un cordino: il piccolo — ha raccontato con la voce rotta Angelo una volta tornato su — è coperto di fango. Toccarlo si rischia di spingerlo sempre più in basso, prenderlo per le mani è impossibile. Gli esperti dicono che la sopportazione del fisico umano in quelle condizioni è di 25 minuti: Angelo ha lavorato in condizioni disperate per 45 minuti e poi ha chiesto di essere riportato su. Quando è uscito era distrutto, senza neanche più la forza di parlare, coperto di sudore e di fango, con le braccia escorate, il fiato mozzo.

Dopo di lui altri giovani, altri volontari (anche una ragazza) si stanno preparando per scendere. E' l'unica strada rimasta, difficilissima, quasi disperata ma nessuno vuole abbandonarla e lasciare le speranze di salvare il piccolo Alfredo. Tutti sanno che dopo sessanta ore passate in fondo al pozzo per la vita del piccolo ora c'è una speranza sottilissima. E' così trascorsa un'altra angosciosa giornata col fiato sospeso, con gli occhi puntati verso Vermicino, con le orecchie incollate alla radio. E nelle case tanta gente davanti agli schermi della televisione. Ventiquattrore a scovare per salvare la vita di Alfredo stretto in fondo a quel pozzo, ferito, ammalato, solo ormai da oltre due giorni, trentasei metri sotto terra che

Ronald Poggolini Roberto Rosciani (Segue a pagina 2)

Nel grafico la drammatica distanza del bimbo dai soccorritori che hanno appena « sfondato » la parete tra i due cunicoli. (In alto): le strazie della mamma di Alfredo

Una tremenda altalena di speranza e di paura



ROMA — I soccorritori si sono alternati in un lavoro sfilante attorno al pozzo che ha imprigionato Alfredo

Gli stessi uomini del terremoto ore e ore al lavoro sottoterra

La forza d'animo eccezionale di Alfredo ha colpito la gente - Nando, il medico, l'ingegnere, i vigili del fuoco - In tanti non sono neppure andati a casa perché ognuno poteva essere utile - In quest'Italia «chi ti aiuta lo trovi sempre»

ROMA — Il sole torrido — alle 15.30 — sembra picchiare un po' meno. Stanno per farcela, si dice. Tra poco, così, lo vedremo questo straordinario ragazzo, che è più forte e coraggioso di tutti i Mazinga e tutti i Goldrake messi assieme, perché sono quasi due giorni che — col cuore malandato — resiste a 36 metri sottoterra, in 50 centimetri di spazio.

Sono passate tante ore, ormai, da quando Alfredo non è più soltanto Alfredo, da quando è diventato un pezzo della nostra vita di ieri e di oggi.

Alfredo ora è anche noi stessi, i nostri giochi d'infanzia: i nostri giochi d'infanzia: la temerarietà dei nostri giochi di allora. E' tutte le volte che ci siamo rotti soltanto un braccio, quando poteva andarci peggio, cadendo da

un albero o dalla bicicletta. Ma Alfredo è anche un figlio, un figlio che potrebbe avere cinque o sette o dieci anni e chiamarsi Mauro o Barbara o Eduardo. E per lui avremmo la stessa speranza e paura, in questa Italia di oggi, in cui è facile cacciarsi in qualche buco nero.

E poi lo trovi uno che ti aiuta?

Sì, lo trovi. Si chiama Nando Broglio, fa il vigile del fuoco e da 24 ore non si muove neppure per un attimo dalla radio che lo collega con Alfredo. E' riuscito a stabilire col ragazzo un rapporto incredibile; quando quasi più nessuno riusciva a farlo parlare e si temeva che fosse ormai in coma, Nando gli ha detto: «Ah! dammi una voce e Alfredo gliel'ha data, facendo tirare a tutti l'enne-

simo sospiro di sollievo. E così ora è Nando a dare i cambi al padre e alla madre di Alfredo e loro possono allontanarsi tranquilli, come se lì ci fosse uno di casa.

E perché non è di casa, ormai, il professor Fava, dell'ospedale di San Giovanni, che sta lì nella pianata, col camice bianco sotto il sole? Ogni tanto un teleonista di qualche TG o GR lo afferra per una manica e lo costringe a salire su una specie di montagnola e lui — paziente — si presta, spiega, mostra alle telecamere il suo viso accorato. E si vede che — a tratti — finisce anche per odiare la sua scienza.

Più la medicina gli dice che c'è poco tempo ormai, pochissimo tempo e più lui la odia. Fa finta di aver dimenticato i libri di testo, ha rimosso dalla sua testa la

Pietrificati per ore davanti al video come altri milioni di italiani abbiamo assistito a una sequenza di avvenimenti che nella loro altalena crudele, nella loro disarmante imprevedibilità, vanificavano di per se stessi qualsiasi intenzione di regia, di ordinata e dosata esposizione: abolivano, vorremmo dire, qualsiasi diritto tra i fatti come si svolgevano sul luogo e i fatti come appaiono al telespettatore remoto.

Pietrificati, dodici ore davanti al televisore

La realtà vicina è, pur nel dramma o nella tragedia, assai più spoglia, più trita, più semplice e insomma più perentoria della sua proiezione a distanza che, di scilo, proprio per lo stravolgimento causato dalle comunicazioni di massa, tende ad apparire comunque in una dimensione amplificata, spettacolare, mezza-semi di un dramma (parola che ieri tante volte abbiamo sentito ripetere durante l'interminabile impresa per raggiungere e salvare il piccolo Alfredo) si interpose tra la piccola ed elementare realtà in sé e la «copia» che di essa ci rende (sia pure in diretta) la televisione. Insomma il fatto preparava la notizia, la notizia preparava il fatto, tutto diventava realtà povera, realtà vicina.

Il giorno del 12 giugno 1981 tutta l'Italia era (quasi materialmente) sotto la canicola di Vermicino e ogni italiano davanti al video inseguiva quasi brancolando le notizie come uno qualsiasi sul posto; le inseguiva nelle voci frammentarie e vere emergenti dalla folla di vigili del fuoco, poliziotti, carabinieri, medici, infermieri, speleologi, tecnici, operai assistiti intorno alla imboccatura del pozzo-trappola. Le inseguiva nel pianto di Alfredo. Nei volti dei suoi genitori.

Questo aspetto particolare offriva certamente in futuro materia di studio e di dibattito in un seminario di sociologia. Inoltre, si dirà o si scriverà che un ottantaquattrenne Presidente della Repubblica, agguanciato e catturato anche lui come un qualunque cittadino nella morsa dell'ansia del telegiornale più lungo del secolo, accorse in mezzo

Due fratellini di 6 e 9 anni a Siracusa Muoiono in fondo a una cisterna

SIRACUSA — Il pozzo è proprio davanti la loro abitazione. Accanto c'è la vecchia vasca da bagno dove Gianni ed Antonio Liotto, due fratellini di sei e nove anni, ieri mattina si stavano lavando. Poi, per asciugarsi si erano messi all'impiedi sulla lamiera ondulata che fa da copertura al pozzo. La lamiera sotto il loro peso ha ceduto e tutti e due sono precipitati in fondo al pozzo profondo 25-30 metri. L'acqua, alta poco più di tre metri, ha soltanto smorzato la violenta caduta.

L'impatto deve essere stato terribile: i due bambini recavano infatti sulla testa e su altre parti del corpo vistose contusioni. Quando i soccorritori dei vigili del fuoco li hanno tirati fuori erano già morti. Hanno provato con la respirazione artificiale ma non c'è stato niente da fare. Una corsa disperata all'ospedale ma solo per constatare il decesso per annegamento.

La tragedia è avvenuta alle ore 10 circa di ieri. Secondo la testimonianza di una vicina di casa alla tremenda scena ha assistito la sorellina.

La giovane madre, quando ha visto il corpo dei due bam-



ROMA — Nando Broglio, il vigile del fuoco che è stato sempre collegato per radio con il bambino

Mentre il bimbo a 60 metri di profondità piange e chiama la madre Nella notte il tentativo di un volontario È arrivato fino a toccarlo con la mano

(Dalla prima pagina) poi sono diventati altri, essenza. Sopra accanto al buco che lo ha inghiottito la madre, il padre col megafono e le cuffie che continuano a parlargli. Quel microfono calato là in fondo, quel megafono sopra, sono stati fino alle 18 di ieri gli unici fili che hanno tenuto Alfredo legato al mondo, alla vita. Poi — alle 18 — il piccolo ha visto sopra di lui una luce: dopo ore di lavoro due vigili hanno sfondato il diaframma di tufo che separa il pozzo in cui si

trova il bambino e il buco scavato. Sembrava di essere arrivati, sembrava che a quel punto il più fosse fatto. Ma non è così, purtroppo. I vigili sono quasi ventinove metri sopra al piccolo e raggiungerlo attraverso il buco stretto del pozzo (lungo una trentina di centimetri o ancora meno) è apparsa subito una impresa difficilissima. Difficile è stato persino lavorare per arrivare s'in lì, la paura più grossa è stata quella di far precipitare terra e massi addos-

so ad Alfredo. La squadretta dei vigili che ha lavorato sotto terra, ora, mentre è notte, ha il compito di allargare il tunnel per quello che appare l'ultimo tentativo.

Fare previsioni è impossibile e tutta la vicenda non è stata altro che un susseguirsi di amare sorprese. Quante volte ci si è detti, ormai è fatta, ormai è questione di dieci minuti, mezz'ora? Ed ogni volta i fatti hanno drammaticamente dato torto agli ottimismi. Chi lavora qui ha imparato ormai ad armarsi di pazienza, a prevedere sempre le condizioni più difficili, a non abbandonare mai anche la più disperata delle possibilità.



ROMA — Il presidente Pertini ha parlato con Alfredo

L'albero e la foresta

(Dalla prima pagina) creto all'astratto, dal particolare al generale? Questo risurre dall'uomo agli uomini può esporci ad un'accusa di retorica umanistica e di individualismo. E' un tema antico del dibattito marxista. Chi riduce il marxismo a sociologia e la rivoluzione a puro capovolgimento delle forme di proprietà può sentirsi infastidito dinanzi a chi non voglia solo vedere la foresta della società ma anche il singolo albero. E' vero che il nostro movimento nasce come fenomeno storico, espresso solo a un certo grado dello sviluppo dai rapporti di produzione, per cui non siamo un movimen-

to di moralisti e di predicatori. Ma esso non si sarebbe aggregato mai senza l'esplosione di bisogni umani non solo materiali ma spirituali, senza la passione e l'idea di una liberazione e solidarietà umana.

Sono parole grosse. Ce ne scusiamo. Le abbiamo usate per dire che non sono vere tutte le teorie che dipingono l'uomo di oggi come un ammasso di egoismi, di corrotti e di cinici. Guardiamo a quello spazioso vicino Roma. Cioè che si agita (il bimbo), la madre, la gente, i vigili del fuoco, i sanitari) sintetizza il polo dello slancio umano nel suo duro scontro con le cose.

La grande trivella aveva continuato a scavare per tutta la notte dell'altro ieri con qualche breve pausa spesa nell'inutile tentativo di calare di sotto un uomo ragno. Ma era un'impresa praticamente disperata. S'è tentato un «colpo di fortuna» che non è riuscito. Ci sono volute poi ore ed ore per far saltare lo strato di roccia vulcanica che aveva fermato la discesa e messo fuori uso anche le più dure punte dei giganteschi trapano della Geosonda. Superato il cappellaccio di peperino la corsa all'inghiù verso la quota dei trentasei metri è ripresa con più lena. Il terreno tornato «morbido» permetteva di scendere, di guadagnare terreno.

Ieri mattina sembrava che

la metà fosse ormai prossima. La voce di Alfredo li sotto stava a rassicurare sulle condizioni di salute del piccolo che chiedeva di parlare con i genitori, che chiamava «Nando», un vigile del fuoco (il suo nome, che ormai la TV l'ha fatto diventare familiare, è Fernando Broglio). Nando e Alfredo in tutte queste ore sono diventati amici, hanno chiacchierato, hanno parlato. L'uomo ha raccontato al bambino storie fantastiche e quello che avveniva fuori. «Qui — gli ha detto — c'è una grande scavatrice rossa, una macchina come quelle che vedi in televisione. Come quelle di Mazinga».

Ma con l'arrivo della sera la situazione terribile è ancora peggiorata. Il piccolo Alfredo, in tutte quelle ore, era sceso ancora più in basso: ora si trova a quasi sessanta metri di profondità, nel buco scavato per arrivare al pozzo. E' scivolato in giù e ora raggiungerlo è diventata un'impresa quasi disperata.

Perché è sceso ancora? Difficile rispondere. Forse si è mosso «liberandosi» dalle strette pareti di terra. Forse — dicono i medici — in queste cinquant'ore è dimagrito. Più volte ha perso i sensi, più volte è in stato di incoscienza può aver compiuto movimenti involontari. O forse la colpa è anche delle vibrazioni, inevitabili, prodotte da tante ore di trivellazioni, in televisione. Come quelle di Mazinga».

A Vermicino, tra le vigne, che si sono coperte di polvere, davanti agli occhi di migliaia di persone, e a quelli di milioni di italiani che stanno davanti alla TV, questo dramma collettivo arriva al suo ultimo atto.

L'articolo di Cancrini sul dramma di Alfredo

Il mondo degli adulti di fronte a quel pozzo

(Dalla prima pagina) Fa bene, dà un senso di sicurezza e di fiducia il racconto degli adulti che ad Alfredo parlano di Mazinga e dei suoi amici. Non misurano la fatica né i possibili vantaggi, si sentono buoni e lo sono nella misura in cui le circostanze della vita hanno consentito loro di esserlo.

Questo lavoro è necessario per fare scattare meccanismi analoghi di solidarietà e di passione intorno alla sofferenza chiusa dei bambini espulsi dalla scuola o dalla vita nei mille modi crudeli, impersonali e freddi in cui una società «evoluita» espelle, uccide i più deboli, i meno capaci? Fa bene, dà un senso di sicurezza e di fiducia un mondo di adulti impegnati all'estremo per salvare la vita di Alfredo, attenti al modo in cui egli percepisce loro e la sua situazione: ma è impossibile non pensare che ci sono ancora, in mezzo a noi, che siamo anche cinici e disinteressati, i pozzi artesiani degli istituti in cui il bambino è rimasto rinchiuso e viene sottoposto scientemente ad una deformazione progressiva. E interi quartieri o ghetti delle nostre città in cui bambini dell'età di Alfredo sembrano vengano allevati solo per chi è capace poi di approfittare della loro fragilità e della loro incapacità di reagire, come i pesci nei laghet-

ti per la pesca, allevati per il divertimento dei pescatori.

Alfredo risponde con calma e con dolcezza a coloro che lo aiutano. Potrebbe essere visto come un meccanismo psicologico di difesa, ma il suo sentirsi eroe di un'avventura straordinaria è probabilmente il risultato di una percezione esatta della realtà che Alfredo sta vivendo. Le grandi avventure sono attraversate e percorse, così come le antiche fiabe, da correnti di evidente, naturale solidarietà. Che tutto ciò non sembri strano ad un bambino è assolutamente legittimo e naturale, corrisponde ad una visione del mondo in cui egli si riconosce prima e meglio che in quello freddo ed incerto cui è destinato, per Alfredo, dunque, resistere è possibile perché il modo in cui il mondo degli adulti risponde al suo bisogno di aiuto non lascia spazio alla frustrazione o al sentimento di essere abbandonato. La cosa rara e difficile è che la risposta dell'adulto sia questa perché ha accumulato dolore e paura e perché il bambino che è dentro di lui ne è rimasto imbaragliato e non parla finché non accade qualcosa di straordinario: ed è importante, tuttavia che, se qualche cosa accade, parli...

Stamattina, appena vista l'illustrazione sul giornale, mio figlio è corso a prendere una matita per chiudere,

disegnando, il foro al di sotto di Alfredo.

Ho pensato ai pochi bambini salvati dalla passione e dalla vita di chi ha avuto il coraggio di credere, che era possibile. Ho pensato che ci sono dentro di noi spazi di libertà straordinaria e ho finito per chiedermi, ancora una volta, con lo stesso dolore e con la stessa attesa di tanti anni fa, perché tutto ciò avviene così di rado. Perché sono così pochi coloro che credono nella forza «magica» del disegno e delle favole basate sulla solidarietà e sull'amore. Qual è se esiste, il modo di far riconoscere, con la stessa chiarezza resa possibile da quel disegno, da questa storia, il bisogno di aiuto dei bambini in difficoltà meno spettacolari ma altrettanto atroci di quello di Alfredo.

E mi è venuta voglia di dire che, come Alfredo, essi ci aspettano in fondo a piccoli bui e freddi; che hanno, di Alfredo, la semplicità, la bellezza, la gioia di vivere e di ricambiare l'amore di chi abbia il coraggio e la pazienza di cercarli. Che sono, come Alfredo, in grado di dare molto di più di quello che chiunque altro potrebbe darci.

Come Alfredo, essi sanno di insegnarci, soprattutto, cosa è la calma, la maturità, la pazienza del bambino che si sente, quale che sia la sua difficoltà, al centro di un grande movimento di amore.

Poi teme che queste parole possano suonare come una vanesia; si ferma un attimo, aggiunge: «Vado io ma solo perché mi trovo qui. Potrebbe andare chiunque di noi...». E mi sembra di essere non a Vermicino, pochi chilometri da Roma, ma a Laviano, terremoto, distruzione, feriti che urlavano sepolti vivi sotto le macerie. E loro lì, i vigili del fuoco arrivati per primi a scavare, magari, senza guanti, con le mani nude.

E anche lì: «Non scrivete il nome — dicevano quella mattina — parlate solo dei vigili del fuoco; perché abbiamo pochi mezzi, potremmo fare di più». Poi il nome te lo davano, ma fuori tacquino: «Se volete farci un piacere telefonate a casa, dite che noi stiamo bene, che non si preoccupino per noi».

E poi — ecco, sono passate da poco le 15.30 — scoppia un applauso. L'ambulanza si avvicina, la volante della polizia ha acceso i motori. Tutti sono convinti che Alfredo è salvo, che tra poco lo vedremo. Invece no. Chissà come è partito l'applauso; chissà perché.

C'è un carabinieri che protesta: «Ma perché ci fate tirare un sospiro di sollievo inutile?». Dovrebbe essere smontato da tre ore, ma sta ancora lì a dare una mano. La delusione è sulle facce di tutti uomini che da due giorni lavorano allo spasimo. Molti di loro non sono neppure andati a casa. Hanno dormito lì attorno, perché poteva essere utile, perché poteva servire un uomo in più da un momento all'altro.

Ma la delusione deve passare. Si calano altri due vigili del fuoco, altri due eroi di quest'Italia, onesta, modesta, di gente che sa cos'è il sacrificio per se stessa e per gli altri. Gente perbene.

Sì, in quest'Italia lo trovi sempre uno che ti aiuta.

Rocco Di Biasi

L'incontro col maestro di un giovane poeta

Quando Saba mi augurò un amore, un dolore



Saba era a Roma (e lo vi abitavo) quando nel 1953 pubblicai la mia prima sottile raccolta di versi. Era a curarsi in una clinica di Monte Mario, il cui indirizzo ottenni da un mio amico, il pittore Filzoni, amico a sua volta e conoscente del primo marito della figlia di Saba, il pittore Gianni.

Già da diversi anni egli era il poeta che più amavo e leggevo. Le prime poesie di lui (una, quasi sicuramente, il verso rotto che finiva « E nello schiumo / del vetro alla finestra è la condanna ») le avevo viste nel '41 o '42 mi sembra su *Primo*, la famosa rivista di Bol' i; e, passata la guerra oltre Roma, avevo seguito su un nobile settimanale che si chiamava *La nuova Europa* le splendide prose di *Scorcio* e *raccontini*. Anche allora Saba era stato per un certo periodo a Roma: arrivato da Firenze che era stata liberata nell'agosto del '44 e dove lui era rimasto nascosto per tutto il tempo dell'occupazione tedesca. Forse proprio su *Unità* avevo letto, ispirata alla sua esperienza fiorentina, la poesia *Teatro degli Artigiani* (quella che comincia « Falce, martello e la stella d'Italia »). E nel '45 era uscita, stampata a Roma da Einaudi, la nuova edizione del *Canzoniere* che seguiva alla distanza di ventiquattro anni il *Canzoniere* del 1921, oggi riproposto nell'edizione critica a cura di Giordano Castellani. Posso ricordarmi che il *Canzoniere* del 1921 era stato recensito sulla terza pagina dell'*Unità* una domenica, da Giacomo Debenedetti con un lungo articolo intitolato *Il grembo della poesia*; e che costava 500 lire. Avevo ventun anni, un modesto stipendio e un stipendio ancora più modesto: 3000 al mese, di cui 2000 le versavo in famiglia e altre 1000 tenevo per le mie spese. Ma, visto in libreria il volume della copertina grigia con su un violino appoggiato a un davanzale di finestra, non avevo esitato un momento a sacrificare a quel finalmente « tutto Saba » la metà delle mie risorse mensili.

A sessant'anni dalla prima stampa è uscita un'edizione critica del «Canzoniere 1921», di Umberto Saba, curata da Giordano Castellani, fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, pp. 570, lire 40.000. In libreria sono usciti anche: Umberto Saba « Col miel occhi », a cura di Claudio Milanesi, Il Saggiatore, pp. 148, lire 5.000. Infine, a cura di Piero Lavagetto: « Per conoscere Saba », Oscar Mondadori, pp. 578, lire 7.000.



Umberto Saba con la figlia a Trieste. In alto una delle ultime immagini del poeta

Il mio libretto era uscito, naturalmente, a mie spese: però non del tutto senza un giudizio selettivo, non del tutto abbandonato a se stesso. Era infatti inserito in una collana che si chiamava *Edizioni di poesia*, ma che era diretta da Elio Filippo Accrocca e Cesare Vivanti; ogni autore accettato pagava il costo di stampa direttamente a una tipografia di Trastevere e riceveva in cambio l'intera tiratura di 300 esemplari, più altrettante buste a sacchetto con l'indirizzo dell'editore e la collana e il proprio indirizzo e telefono. La spesa fu di 25 mila lire, un mese d'affitto per un bicamerone. Saba fu il primo a cui il libretto venne inviato, insieme a una lettera dove gli professavo devota ammirazione e il mio desiderio di incontrarlo personalmente. E fu anche l'unico che mi rispose. « Ha telefonato già due volte. Ha lasciato il numero. Devi richiamarlo prima delle sette e mezza, perché a quell'ora va a dormire », mi disse mia moglie quando rientrai a casa una sera. Erano giusto le sette e mezza, e non ho più dimenticato né dimenticherò l'emozione che provai all'udire la sua voce: nasale, strascicata, lamentosa, già quasi leggendaria per quelli che lo conoscevano, ma per me quasi la voce di un dio (magari sotto le spoglie di « una capra dal viso semita »). A scollai le sue brevi, generose, generiche e forse non troppo meritate lodi. Poi ag-

Maestro era anche un uomo profondamente, tragicamente triste. Mi confessò che il dono più gradito sarebbe stato per lui una fialetta di cianuro, per morire subito. Ne rimasi molto impressionato, quasi sconvolto, perché non riuscivo allora e non sono riuscito mai a non prendere ogni parola alla lettera. Provali a metter la cosa sullo scherzo: « Ma le sembra il caso, Maestro, di suicidarsi come Goering dopo il processo di Norimberga? ». No, niente cianuro, ma un regalo avrei voluto farglielo anch'io. « Beh, allora portami una provvista di fiammiferi svedesi ». Per la pipa. Era anche addolorato per lo scarso successo di vendite del volume di *Scorcio* e *raccontini*, mi raccontò di comperarlo: « Costa solo 160 lire, meno di un pacchetto di sigarette ». Proprio in quel periodo venne pubblicato da E. Saba il mio *Canzoniere* (il nome perché quel « conformista » ormai scomparso avrei, anni più tardi, voluto bene anch'io).

Saba ritornò in autunno a Trieste, dopo aver ricevuto dall'università di Roma la laurea in lettere ad honorem, pronunciando per l'occasione quell'ironico e commosso discorso che nel testo a stampa inizia con « cari amici », mentre nella vita era sottoposto ad un « illustri accademici » (anzi « accademici » con una e sola, all'uso triestino). Gli scrissi qualche volta, lui rispondeva sempre a giro di posta. Gli dedicai (previo suo consenso) una poesia, che non si può fare per i suoi supposti scacchi, argomentando che solo una « catena d'amore » fra i parenti superstiti, un flusso di tenaci affetti, che abbia pur lui quale strumento o medium, potrà svegliare dal sonno, altrimenti eterno, i morti di fico.

Di successo, una volta, per un banale caso di catalessi, d'esercizio creduto quartare prodigioso: e Isidoro, il « miracolato », gli giunse che era « molto, molto stanco » e che gli sarebbe stato difficile ricevermi: « Provi a telefonarmi sabato mattina e vedremo ». E il sabato mattina: « Venga subito, forse ho una mezz'ora di tempo ».

Il Contratto di Eduardo stasera in TV

Miracolo a Napoli la fame non c'è più

Ci voleva Geronta Sebezio per ridestare dal suo torpore già estivo la nostra Televisione, rinfrescata solo (o quasi) dalla pressoché quotidiana pioggia di film, raggruppati del resto, durante queste settimane (per quanto riguarda l'emittente di Stato), in « città » tutti di notevole interesse: Aldrich, Tognazzi, Garfield, il cinema italiano.



L'arte di Geronta Sebezio, vecchio saggio e imbroglione che resuscitava i morti e arricchiva i poveri - Nella commedia una satira della famiglia e della società meridionale - Un'accorta regia trasporta lo spettatore televisivo dentro la scena

Ma andiamo per ordine. Geronta Sebezio, dunque, è il protagonista del *Contratto di Eduardo* di Filippo (ora 20,40), nell'allestimento realizzato per il piccolo schermo, negli studi di Cinecittà, circa tre anni o sono. Un incidente sul lavoro — era la primavera del 1978, i mesi della tragedia Moro — costrinse a sospendere la registrazione per un certo tempo: Eduardo, nel corso delle riprese del secondo atto (successive a quelle del primo e del terzo) si fratturò due costole, e dovette quindi osservare un congruo periodo di cura e riposo; ma egli, oggi amabilmente fida ch'incute (mentre rende omaggio, in particolare, alla bravura del « direttore delle luci » Davide Altschuler) a individuare il « punto di rottura ». Noi non ci siamo riusciti.

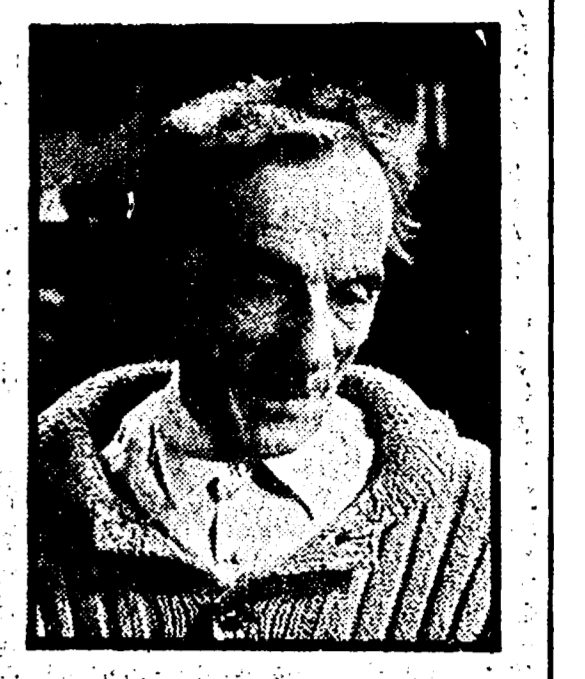
Il contratto risale alla stagione 1967-68, e per molti sarà una novità assoluta. Si colloca a mezza strada fra Sabato, domenica e lunedì, il figlio di Pulcinella, da un lato, e i testi più vicini a noi: il monumento (1970). Gli esami non finiscono mai (1973), nei quali vedremo accentuarsi la curatela dello scetticismo euduardiano, in un quadro sempre più cupo della società meridionale, italiana e umana.

Ma non è che, nel *Contratto*, Eduardo scherza, sebbene frequentino al momento di un rido, i mestieri al riparo dalle critiche, per i suoi supposti scacchi, argomentando che solo una « catena d'amore » fra i parenti superstiti, un flusso di tenaci affetti, che abbia pur lui quale strumento o medium, potrà svegliare dal sonno, altrimenti eterno, i morti di fico.

È sempre accanto, servitore e assistente fedele, testimonianza e esemplare delle sue virtù. Ma, in un mondo deserto di buoni sentimenti, non è da stupire se le resurrezioni scarseggiano.

E tuttavia, Geronta è in grado d'esibire, a scorno di inquisitori maligni, e a conforto di quanti aspirano a godere, con tanto di regolare contratto, dell'esercizio delle sue facoltà taumaturgiche, una sfilata di ritratti, adorni di entusiastiche dediche di uomini e donne, che da lui si dicono chiamati alla vita.

Il trucco c'è, e lo si scoprirà al terzo atto, quando sapremo in che modo Geronta perviene a salvare alcuni campioni (scelti con scrupolo) del suo prossimo, non dalla morte corporale, ma da quell'altra morte che è il bisogno, la fame, la penuria d'ogni sostanza: facendoli eredi di ricchi e di oppressori ben deceduti, ed ereditandone lui stesso, copiosamente, senza perder la faccia di generoso filantropo, e con l'ulteriore soddisfazione di frodare l'avidità del fisco.



Eduardo e, qui a fianco, una scena del «Contratto» che andrà in onda stasera (Rele uno, ore 20,40) Al fianco di Eduardo l'attore Gianni Crocio

movimento degli attori, il sottile rapporto dialettico e qualitativo che s'instaura fra i « primi piani », i « campi medi », i « totali » documentano qui, a meraviglia, la sapienza e la spregiudicatezza con la quali, insieme, Eduardo si è posto il problema del linguaggio televisivo, dei suoi nessi (per affinità e differenza) con quello del teatro, con quello del cinema.

Ma che corè di bello, di angoscioso e di esilarante quella notte in casa Trocena, quel « tutti contro tutti » che si scatena nel breve perimetro di poche stanze, anzi di una, in ultima analisi. La scenografia (di Raimondo Geronzi) risponde a una dichiarata ambientazione teatrale. Ma è come se lo spettatore televisivo fosse penetrato, invisibile, al di là della ribalta, a ridosso delle figure in lotta, occulto fra le mura, i mobili, gli oggetti brulanti e contesi. L'articolazione del

Esce Memoria, rivista sul « passato femminile »

Narrate, donne, la vostra storia

Primo numero di Memoria, rivista di storia delle donne. Addentrandosi nel fitto degli articoli, e servendosi un po' dell'accetta, tre sono i discorsi della Rivista. Il primo: la storia. Rileggerla è «... per alcune di noi una scoperta di se stesse e posteriori... per molte di noi è senso di appartenenza ad una storia femminile segnata da indeterminata e discontinuità... per la nostra non è semplice storia dell'oppressione ». Il secondo discorso: quale rapporto si determina fra le donne e la produzione culturale, e « esprimere un'attenzione verso questa ambiguità delle condizioni del lavoro intellettuale femminile... la nostra identità si accompagna sempre a una serie di dimensioni dell'essere o dell'agire... ». Infine, c'è il tema cui è dedicato il primo numero della rivista: ragione e sentimenti.



Una foto della Rema di fine secolo: in una strada del ghetto il lavoro femminile

« Volevamo riflettere sulla persistente vitalità di uno stereotipo che assegna all'immagine della donna i sentimenti in un'antimonia tradizionale e meccanica... una scena profondamente conflittuale... chi ha parlato è stato soprattutto l'uomo, con grande ansia di codificazione ». Ora, la questione della storia delle donne non è di poco conto e soprattutto può essere tirata da tutti i lembi: così può diventare storia di vittime, oppure racconto di una permanente oscillazione fra accettazione e rivolta, fra immobilità e modificazione del

preciso: ma questa è un'altra storia. Attualmente, quel senso misconosciuto e che si ritiene tale, ha deciso di proporsi quale punto di riferimento: delle donne per le donne. La cosa avviene non senza difficoltà. Perché ci sono e ce ne sono che stigmatizzano; spon-taneamente che recriminano; se-pani che si straggono. E poi non è mai chiaro, fino in fondo, quale debba essere l'equilibrio tra testa, ovvero fonte indiretta, e interpretazione soggettiva.

Se non sono rose conte a Memoria dove, per evitare avventure a disavventure teoriche, analogie pretestuose, conclusioni azzardate, hanno puntato non su analisi di situazioni, ma su riflessioni di testi intesi come documenti d'epoca. Così, benché l'oppressione non sia esclusiva, ne vengono articoli allusivi, dichiarazioni parziali, riconoscimenti volutamente frammentari e apertamente incompiuti. Se i testi su cui si sofferma la rivista (conferenze, discorsi inaugurati, articoli, il *Dialogo della cura familiare* dello Speroni, 1933,

Ragione e sentimenti sono, nella rivista, le storie che si muovono davanti alla Storia; ne nascondono l'ordine ma la rendono, contemporaneamente, più degna di essere indagata. In effetti, le donne sentono ancora l'esigenza di andare a frugare dietro le loro spalle per indicare un periodo che gli fornisce spunti di riferimento. Il diciannovesimo secolo è, per eccellenza, intore dei sentimenti. Del secolo padri della ragione qui non si dice; ma se nella gerarchia della rivista la memoria è al primo posto, Memoria ha un programma pieno davanti a sé e ancora molto da scavare.

Letizia Paolozzi

Finalmente in Italia un'opera fondamentale per capire l'altra metà del mondo

JOSEPH NEEDHAM

SCIENZA E CIVILTÀ IN CINA

1. INTRODUZIONI INTRODUTTIVE

Lineamenti geografici
Introduzione storica. Il periodo pre-imperiale
L'impero di tutto ciò che sta sotto il cielo
Scambio di idee scientifiche e di tecniche tra la Cina e l'Europa. Bibliografie

Page 331-416, Lire 30.000

EINAUDI

L'ufficiale voleva tornare a testimoniare davanti ai giudici della P2

Nuove ombre sul suicidio del col. Rossi

Cinque giorni prima di spararsi aveva scritto ai magistrati alcuni chiarimenti dicendosi disposto a tornare a deporre. Forse sapeva qualcosa sul misterioso incidente in cui morì il col. Florio, che aveva indagato sulle attività di Gelli

MILANO — Aveva intenzione di ripresentarsi a testimoniare... il colonnello Luciano Rossi...

a proposito di certi documenti usciti dall'ufficio... Licio Gelli...

veniva ritenuto esauriente... questo pare abbia scritto...

gli ambienti eversivi di destra? Non vi sono... il capitano Montello...

Roma: capitano suicida al Tribunale militare

ROMA — Un capitano dell'Esercito, Federico Montello, di 51 anni, sposato e padre di due figli, si è ucciso ieri mattina sparandosi un colpo di pistola al cuore...

Decreto di scioglimento per la P2?

ROMA — Un decreto legge per lo scioglimento della Loggia P2 sarebbe già allo studio del governo...

«tre saggi» ancora non sono stati nominati... secondo le indiscrezioni circolanti...

stituito procuratore Sica, tra l'altro, ha interrogato come testimone l'ammiraglio Bellelli...

In tutto ciò un solo elemento potrà emergere con sicurezza. Il sostituto procuratore Pier Luigi Dell'Oso...



Antonio Tonello, presidente delle assicurazioni «Toro» durante la deposizione

Frattura tra i finanziari al processo di Milano

Uno degli imputati dice: «Calvi agiva da solo»

E' Antonio Tonello che ha preso nettamente le distanze dal presidente del Banco Ambrosiano e della Centrale

MILANO — Dopo Roberto Calvi, che ha fornito tortuosa e imbarazzata risposta alle contestazioni fattegli di avere esportato quindici miliardi di lire col pretesto dell'acquisto di azioni del Credito Varesino...

Solo al ritorno, dopo mesi di conoscenza, eppure che era stato acquistato... un prezzo superiore a quello di borsa...

Da parte del direttore generale della Centrale, Cappugi, non sono giunte molte notizie... il processo prosegue lunedì

Uno degli uomini di fiducia di Gelli a Roma

Trecca «fratello presentatore» si è dimesso da presidente CIT

La sua firma sotto le schede di molti personaggi: generali, onorevoli e burocrati - Martedì decisione per Cresci

Fabrizio Trecca, «fratello presentatore» di decine e decine di personalità nella Loggia di Licio Gelli...



Fabrizio Trecca

(personaggio da ascoltare non sono certo da aspettarsi dimissioni) sarà un organismo composto da otto membri...

Trecca, scrive ancora nella lettera di ringraziamento... la «CIT rimarrà sempre sinonimo in Italia e nel mondo...

Così è stato alla Banca d'Italia, dove sono due i personaggi iscritti alla P2...

Il Consiglio di amministrazione della SACIS, che si occupa della vendita dei programmi della RAI-TV...

Erano stati, nei giorni scorsi, gli stessi dipendenti della CIT e i sindacati, a chiedere al ministro dei trasporti la sospensione cautelativa del presidente e del vice presidente della società...

La posizione di Trecca, per la verità, fin dal momento dell'esplosione dello scandalo della P2, era apparsa particolarmente grave...

Secondo Tonello le manovre, le trattative (con il gruppo Innes-Bonomi) l'interesse delle consociate estere, tutto fu condotto direttamente da Calvi...

Firenze: il PCI chiede chiarezza sui soldi P2 a esponenti DC e PSI

Dalla nostra redazione FIRENZE — La pubblicazione della lettera con cui il capo massone Domenico Bernardini informava Licio Gelli di aver assegnato fondi per la campagna elettorale amministrativa a esponenti socialisti e alla DC...

Costi ci siamo addestrate in uno dei reparti. Lo squallore della facciata esterna non era nulla in confronto a quelli interni da incubo...

Il quotidiano scrive che il capo della polizia locale ha reso noto che non sono in corso indagini in merito al caso Gelli...

Senza reticenza Caro direttore, già da tempo tutti i lavoratori sono presi in giro da chi, incoscientemente, continua a mercanteggiare il potere...

Perché mai il servizio del quinquennio precedente valeva e questo no? Caro direttore, la «1112», ossia il disegno di legge sul precariato...

Gelli disporrebbe di nove passaporti all'effettuazione di una perquisizione nella sua casa di Montevideo...

Gelli disporrebbe di nove passaporti

Montevideo — Il quotidiano uruguayano «El Diario» si occupa con un lungo articolo del caso Gelli...

Il quotidiano scrive che il capo della polizia locale ha reso noto che non sono in corso indagini in merito al caso Gelli...

Il quotidiano afferma che esiste la quasi certezza che Gelli si trovi in Uruguay...

LETTERE

all'UNITA'

Ecco le prospettive misurate in metri

Cara Unità, non occorre essere aquire per afferrare quel che batizza in testa ai cosiddetti specialisti del Pentagono...

Bisogna subirla in continuazione perfino in fabbrica

Cara Unità, nel numero di martedì 19 maggio ho ospitato una bellissima lettera di Sennia Tognon di Treviso...

O tu rompi le scatole con grande volontà oppure interessi poco

Cara Unità, diciamo chiaramente: vi sono località nell'Emilia-Romagna dove il potere decisionale nel partito sfugge alle sezioni ed è saldamente ancorato nei comitati del PCI...

Ha voluto provare a fare la scrutatrice ed è capitata alla 642

Spettabile redazione, quest'anno ho chiesto di fare la scrutatrice, così, più per raggranellare qualche soldo che per fare un'esperienza mai fatta...

Perché mai il servizio del quinquennio precedente valeva e questo no?

Caro direttore, la «1112», ossia il disegno di legge sul precariato, disciplina il passaggio in ruolo delle varie categorie di incaricati...

Senza reticenza

Caro direttore, già da tempo tutti i lavoratori sono presi in giro da chi, incoscientemente, continua a mercanteggiare il potere...

Senza reticenza

Caro direttore, già da tempo tutti i lavoratori sono presi in giro da chi, incoscientemente, continua a mercanteggiare il potere...

Primi passi nelle indagini sul sequestro del fratello del terrorista pentito

Roberto Peci pedinato pure allo stadio
Una strana foto porta ai rapitori br?

E' stata scattata domenica scorsa durante l'incontro di calcio finito con i gravi incidenti - L'immagine mostra il giovane circondato e guardato da alcuni «tifosi» - Un fermo operato dai CC - Perché la vigilanza era stata allentata?

Dal nostro corrispondente S. BENEDETTO DEL TRONTO - Il fermo giudiziario di un giovane, indiziato di partecipazione a banda armata ed associazione sovversiva e concorso nel sequestro di Roberto Peci, e una foto, a cui si annette molta importanza, sono i primi elementi di un certo peso in mano agli inquirenti a quasi 48 ore di distanza dal sequestro, ad opera delle Br, del fratello minore di Patrizio Peci, Roberto.



Posti di blocco dopo il rapimento di Roberto Peci

La foto è dovuta ad una curiosa circostanza. E' stata scattata domenica scorsa allo Stadio Comunale di San Benedetto del Tronto, in occasione della partita Sanbenedettese-Matera, passata alla cronaca per l'incendio verificatosi sulle gradinate della curva sud e per le gravissime ustioni riportate da 14 persone tutt'ora ricoverate in ospedale. Vi è ritratto proprio Roberto Peci attorniato e guardato con attenzione da alcuni «tifosi» non di S. Benedetto, non del giro delle amicizie dello stesso Peci. E' stata consegnata spontaneamente ieri mattina dal fotografo che l'ha scattata ai carabinieri della locale compagnia.

La foto, ancora al vaglio degli inquirenti, che stanno cercando di dare un nome a tutti i volti che vi sono raffigurati, ha fatto subito pensare all'ipotesi che Roberto Peci nei suoi spostamenti fosse pedinato da alcuni fides. Dai suoi rapitori?

Sempre nella mattinata di ieri l'altro episodio. Verso le 10 è stato portato in caserma, ammanettato, un giovane sui vent'anni, di corporatura robusta. Nel pomeriggio

da parte degli inquirenti. Si è parlato di un istruttore di ruolo della locale piscina comunale. Si è anche detto (anche in questo caso senza nessuna conferma o smentita) che la persona in stato di fermo, nell'aprile scorso sia stato un assiduo spettatore, a Macerata, del processo celebrato contro la cosiddetta colonna sanbenedettese delle Br conclusasi con la condanna a quasi 90 anni di carcere di 11 giovani della città riversara.

Il fermo giudiziario di per sé significa poco, ma è comunque indicativo del fatto che gli inquirenti, dalla sorpresa e dai giri a vuoto dei primi momenti, stanno cercando di imboccare una strada che si spera il porti al più presto a far luce sul criminale sequestro.

negozio di elettrodomestici presso il quale da circa 4 mesi il giovane elettrotecnico aveva fissato il suo recapito. Con i tre, Peci si era dato un appuntamento fin da lunedì. Mercoledì avrebbe dovuto installare in casa loro un televisore.

Roberto Peci è stato visto parlare con questi clienti, per ora anonimi, verso le 19.30. Lo ha riferito il titolare del negozio. I quattro, dopo aver parlato per alcuni minuti, sono usciti dal negozio. Da questo momento di Roberto Peci si sono perse le tracce. Qualcuno dei tre è lo stesso della foto scattata allo stadio? Utili, in proposito, saranno gli identikit che si stanno facendo grazie alla testimonianza del proprietario del negozio. Nessuna traccia neppure dell'auto - o delle auto - usate dai rapitori di Roberto Peci.

«Me l'aspettavo», ha commentato Patrizio Peci che ha appreso in carcere la notizia del sequestro del fratello. Come si comporterà nei prossimi giorni il noto Br pentito? Cambierà atteggiamento nei confronti della giustizia con la quale ha deciso di collaborare fin dall'aprile dell'80? Certo che Peci è rimasto molto scosso da quanto è accaduto al fratello. Le Br avevano giurato vendetta contro di lui. Ricordiamo in propo-

quanto affermò nel maggio dell'80 a Torino il Br Roberto Flore: «Padre, madre, fratello e sorelle di Peci saranno sbranati dalla rappresaglia proletaria». Di fronte a minacce così esplicite, è stato fatto tutto il possibile per proteggere come si doveva la vita dei familiari di Peci? «Nei limiti del possibile, sì», ha risposto il magistrato che si sta occupando del caso.

Franco De Felice

Alla ripresa dei lavori autunnali

Su Gelli e la P2 indagherà anche la commissione Moro

Prenderà l'avvio l'inchiesta sul terrorismo - Chiesti alle autorità greche i documenti per chiarire la questione «signor P-Gelli»

19 rinvii a giudizio per la colonna Br milanese «Walter Alasia»

MILANO - Otto ferimenti, nove incendi, un attentato dinamitardo contro l'autocentro della polizia. Con questo carico d'accusa, oltre naturalmente al reato di banda armata, sono stati rinviati a giudizio gli uomini della «colonna milanese» delle Br, quella «Walter Alasia» recentemente protagonista di un clamoroso e pubblico dissenso dalla linea centrale dell'organizzazione terroristica. L'atto, firmato dal giudice istruttore Antonio Lombardi, riguarda diciannove persone per le quali è stato arrestato ai primi di giugno dell'ottobre del 1978, presumibilmente molto prima, dunque, che si determinasse il profondo contrasto con la direzione strategica. Nella sua sentenza, comunque, Lombardi riassume i termini complessivi di questo dissidio palestrato sul finire dell'80 a ridosso degli attentati contro Mazzanti e Briano (dirigente della Breda e della Ercole Marelli) e Marangoni (direttore sanitario del Policlinico), e probabilmente ancora non del tutto riassorbito. Ma soprattutto il giudice istruttore segnala la persistente pericolosità della «colonna milanese», appena sfiorata dall'ondata di arresti seguita alle confessioni di Patrizio Peci.

ROMA - ... dati, fatti e circostanze autorizzano a fondamente e legittimamente ritenere essere quella istituzione (la Loggia P2 n.d.r.) il più dotato arsenale di pericolosi e validi strumenti di eversione politica e morale: questo è il giudizio che si legge su Gelli e il suo raggruppamento nella sentenza ordinanza di rinvio a giudizio per la strage del treno Italicus.

«In questo quadro è da segnalare la richiesta avanzata ieri all'ufficio di presidenza della commissione Moro al ministero degli esteri: riguarda la notizia pubblicata sui quotidiani di questi giorni che accerta l'esistenza di un fittizio «signor P» che manteneva i collegamenti tra i golpisti italiani e i colonnelli greci fosse appunto il capo della Loggia P2. Al ministero degli Esteri la commissione parlamentare ha chiesto di ottenere dalla Grecia questa documentazione inedita, rinvenuta negli archivi di quello stato che avvalorerebbe questa ipotesi «sulla questione signor P-Licio Gelli i deputati comunisti hanno già rivolto una interrogazione al governo».

«Nei prossimi mesi, quindi, del poco venerabile gran maestro della P2 si occuperanno - per versanti diversi - tre commissioni parlamentari: quella che sta per essere istituita sulla P2; la Sindona; la Moro.

Terzi, intanto, questa commissione ha ascoltato due collaboratori del senatore socialista Antonio Landolfi per chiarire la vicenda del centro di ricerche sociali Cerpet, e dei suoi collegamenti con l'area di autonomia e con la rivista Metropoli. Gli interrogatori di Luigi Sicco e di Stefano Rossini sono durati più del previsto ed hanno avuto anche una coda di polemiche tra i commissari socialisti e per il modo in cui questi ultimi avevano partecipato all'interrogatorio stesso. Tutto questo ha fatto saltare l'audizione di Renzo Rosellini, ex direttore di Radio Città Futura (verrà ascoltato dopo le elezioni del 21 e 22 giugno).

Letto un comunicato da Rosaria Roppoli durante il processo

E a Torino l'ex donna di Patrizio Peci rivendica a nome delle BR il sequestro

«Roberto - hanno detto poi Guagliardo e Micaletto - è una spia. E' per questo che l'abbiamo colpito» - Si allarga comunque il fronte dei «pentiti»

Dal nostro inviato TORINO - Piena e totale rivendicazione dell'infame crimine messo in atto dalle Br: il sequestro del fratello di Patrizio Peci. A leggere il comunicato nell'aula dove si svolge il processo è Maria Rosaria Roppoli, l'ex fidanzata di Peci. La scelta è stata evidentemente calcolata per dare maggiore risonanza alle loro truci dichiarazioni. La scelta aberrante di colpire un congiunto di un detenuto che ha accettato di collaborare con la giustizia fa dire a un magistrato che ci si trova di fronte ad una «mutazione genetica». I «brigatisti» alla sbarra a Torino cercano di giustificare con motivazioni grottesche «Roberto Peci dicono Guagliardo e Micaletto - non è un familiare. Non è per questo che è stato raggiunto dalle Br. Roberto Peci ha svolto un preciso ruolo di spia ed è per questo che è stato colpito e che sarà giudicato».

Ma nel comunicato sono più chiari. «Ormai i fatti - si legge in questo documento - chiariscono che all'interno dell'attuale campagna criminale a Mestre, Napoli e Roma, era politicamente opportuna una ulteriore articolazione tattica su un punto del programma che le Br e il movimento proletario portano avanti da tempo e per tradizione: da Guido Rossa a Genova, a Viale a Torino, a Bonazza a Cuneo, eccetera. Questa opportunità è generata come necessità proprio da quel che succede qui a Torino».

E che cosa succede a Torino? Succede che molti imputati continuano a riaffermare la loro dissociazione dalla lotta armata. Succede che parecchi imputati con le loro indicazioni hanno contribuito a sbaragliare i gruppi eversivi. E' questo che più brucia alle Br. L'ultimo colpo è arrivato da uno dei fondatori delle Br, l'operaio Alfredo Buonavia, che dopo sette anni di carcere, ha lanciato l'appello alla dissociazione. Le

minacce di morte contro Patrizio Peci sono ricorrenti. «Sarà scannato», disse per primo proprio Rocco Micaletto. Ma colpire Patrizio Peci è un obiettivo molto difficile per le Br. E allora si ricorre al fratello. La rappresaglia contro un congiunto non è invece rivolgersi soltanto a Peci, evidentemente.



TORINO - Maria Rosaria Roppoli, ex fidanzata di Patrizio Peci, dopo la lettura del comunicato

che tanta paura fa oggi alle Br. Le quali, bisogna dirlo, sono ancora in grado di colpire e di uccidere. Guai a sottovalutare la pericolosità di questa organizzazione che, oltretutto, torna sempre a «rinasce» quando la situazione politica del Paese è più tesa.

«E da tempo che diciamo che le iniziative del «partito armato» non sono mai casuale. Ed ecco che dopo il dispiegamento di una forza «militare» (tre sequestri in poco più di un mese e innumerevoli attentati in varie città), le Br hanno attuato un colpo «clamoroso». E non è affatto detto che la serie dei delitti sia terminata. Maggiormente, quindi, deve essere la mobilitazione e la vigilanza popolare. Ma più idonea deve essere anche l'azione tesa ad allargare il fronte della dissociazione. Neppure ora, di fronte ai ricrudimenti del terrorismo, si sono mai casuale. Ed ecco che dopo il dispiegamento di una forza «militare» (tre sequestri in poco più di un mese e innumerevoli

Iblio Paolucci

Scontro sull'affare-Adige

Querela di Rizzoli a Mondadori. Guerra aperta tra editori

Rizzoli difende la liceità dei suoi accordi con il segretario dc Piccoli per i finanziamenti al giornale trentino

MILANO - Dai fogli di una querela contro l'«Panorama» scaturita da un'azienda (Mondadori), firmata ieri da Angelo Rizzoli e dal direttore generale del gruppo Bruno Tassan Din è uscita la conferma di una nota che circolava da tempo: Flaminio Piccoli nel '78, dopo che il quotidiano de «L'Adige» aveva contratto rilevanti debiti con la Rizzoli, interpose i suoi buoni uffici per la conclusione positiva di affari dell'editore Rizzoli, insomma il segretario del partito di maggioranza relativa si sarebbe adoperato per facilitare e agevolare i rapporti fra l'azienda e il mondo economico e finanziario.

«La DC - dice testualmente il documento che Flaminio Piccoli ha consegnato a Mondadori e che è finito poi fra le carte di Gelli - riconosce che in tutte queste direzioni può offrire al gruppo editoriale il suo appoggio e la sua intermediazione per giungere a soluzioni vantaggiose e positive per il gruppo editoriale e assicurare il proprio interessamento al fine di interesse comune».

Questo il documento che l'attuale segretario dc consegnò nell'aprile del '78 a Tassan Din. Da allora il gruppo editoriale ha venduto qualche pacchetto azionario che faceva parte del suo patrimonio (come ad esempio gli assicurativi), ha alienato gran parte del suo patrimonio immobiliare. Il «Corriere della Sera» non è più proprietario da oltre un anno dello storico palazzo di via Solferino, così come non sono più della Rizzoli il complesso alberghiero di Lacco Ameno, il palazzo di via Veneto a Roma dove ha sede la libreria Rizzoli.

Come ha fatto questa compromettente carta a finire nelle mani di Gelli? Ieri, a palazzo di giustizia a Milano, circolava una risposta che aumenta i dubbi e l'ombra. Si dice che Licio Gelli abbia acquistato la lettera di Piccoli a Rizzoli, assieme ad altra documentazione, quando venne interessato per favorire gli affari dell'azienda editoriale in Argentina. Rizzoli e Tassan Din, denunciando nei giorni scorsi, l'ex «fratello» Licio Gelli per furto e ricettazione di documenti, vogliono evidentemente suggerire che il passaggio di queste carte dal gruppo editoriale al capo della P2 è frutto di un reato, di un altro raggio del potente maestro.

«Vediamo, dunque, la cronaca di questa giornata «calda» nel caso Rizzoli-Corriere della Sera. Ieri mattina, nella sala stampa di Palazzo di Giustizia, l'avv. Gaetano Pecorella legale della Rizzoli editore, consegnava ai cronisti una nuova querela (la prima aveva colpito «La Repubblica» e il gruppo Caracciolo-Scalfari) contro la Mondadori editore e contro il settimanale l'«Panorama». Oggetto ultimo di questa iniziativa giudiziaria di Angelo Rizzoli e di Bruno Tassan Din un articolo del giornalista Angelo Maria Perrino, nel quale si denunciavano sospetti rapporti fra la DC e Rizzoli e si ponevano interrogativi sull'entità e le finalità di un prestito fatto dal gruppo editoriale milanese, già in quel momento in difficoltà per il suo indebitamento nei confronti delle banche, all'Adige, quotidiano della DC di cui Piccoli è stato direttore.

Di qui la querela della Rizzoli a Panorama e per diffamazione aggravata e turbata libertà dell'industria e del commercio». L'accusa alla Mondadori di aver promosso una vasta campagna diffamatoria, di voler creare difficoltà alla Rizzoli e appropinquare di queste difficoltà per controllare un'altra fetta dell'informazione.

E veniamo a quella che nella querela viene definita «una falsificazione documentata per tabulari»: l'accusa alla Rizzoli di un illecito finanziamento della DC. Nelle sei cartelle consegnate ieri dal legale della Rizzoli al procuratore della Repubblica di Milano si fanno le cifre precise del credito concesso all'Adige di Piccoli: 6,5 miliardi a cui si devono aggiungere 3,5 miliardi di interessi. Niente di più.

Ma il Consiglio, nei suoi compiti istituzionali, minimi e massimi, ha retto alla emergenza. Esso resta l'esempio di una struttura intrinsecamente democratica, intreccio (originale) di politica e di amministrazione, nella quale, anche nella inevitabile contrapposizione ideologica, si fa del buon lavoro istituzionale. Per chi scrive resta la testimonianza preziosa di un lavoro condotto pompo a gomito con compagni e colleghi democratici in situazioni molto spesso difficili.

Adolfo Di Majo

Un appuntamento importante, in un clima segnato dalla vicenda P2
Per il nuovo CSM i giudici domani alle urne

ROMA - Domani e dopodomani oltre settanta giudici italiani si receranno alle urne per eleggere i venti membri togati del Consiglio superiore della magistratura. E' un appuntamento importante che cade in un momento particolarmente delicato, soprattutto per la vicenda P2 e per gli sciacchi che hanno coinvolto (vedi caso Ziletti) lo stesso consiglio. Pubblichiamo un intervento di uno dei tre consiglieri uscenti della componente comunista del CSM.

«L'elezione dei componenti magistrati del Consiglio Superiore della Magistratura, che si terrà nei giorni di domenica e lunedì è un appuntamento della massima importanza per le istituzioni del nostro Paese. Si rinnova per due terzi l'organo definito di autogoverno dei magistrati ossia quell'organo cui spettano per la Costituzione tutti i provvedimenti riguardanti la posizione del magistrato (dai trasferimenti alle promozioni, alle sanzioni disciplinari). L'altro terzo dei membri del CSM è stato designato nei giorni scorsi dal Parlamento. Il Consiglio Superiore è stato voluto dal Costituente, imposto dalle forze democratiche al Governo (che solo nel 1988 ne autorizzò l'istituzione) per garantire l'indipendenza e l'autonomia dei magistrati rispetto agli altri poteri dello Stato e, in primo luogo, rispetto all'esecutivo che, specie durante il fascismo, aveva cercato di asservire la magistratura al regime (ma senza riuscirci, visto che esso si vide costretto a istituire i Tribunali speciali).

Occorre chiedersi alla vigilia di questo appuntamento elettorale: qual è l'immagine che, in una situazione di profonda crisi delle istituzioni dello Stato, e non solo di quelle politiche, istituite, come in occasione della questione morale, è venuta in questi ultimi tempi emergendo dal Consiglio Superiore della Magistratura? Quali è l'immagine che di esso si è fatto il cittadino, l'uomo della strada? Certo il cittadino è portato più a pensare ai singoli giudici e agli uffici giudiziari, protagonisti di iniziative che hanno suscitato enorme stupore ed impressione nell'opinione pubblica. Ma occorre pensare che dietro questi giudici c'è l'organo di autogoverno la cui funzione è dell'altissima: è quella di procedere al funzionamento della macchina della giustizia, in tutte le sue articolazioni, dagli uomini alle cose (che riguardano quegli uomini).

Si è denunciata da varie parti e in varie sedi l'ingovernabilità della magistratura, vista attraverso i suoi esponenti più attivi, più «scodati», ingovernabilità che sarebbe del resto un aspetto della ingovernabilità più generale delle nostre istituzioni. Questa denuncia si è fatta più pressante in occasione delle iniziative più clamorose dei giudici (vedi caso «La P2»). Si è proposto ad es. di rendere i giudici del pubblico ministero responsabili di fronte al potere politico.

Ma la denuncia ha chiaramente aspetti preletusti e strumentali. In realtà, la supposta ingovernabilità della magistratura è dovuta di più alla ingovernabilità di tanti apparati dello Stato, più o meno «occulti» o palesi. E' profondamente sbagliato ed insensato affermare che la magistratura non abbia specificamente in questo ultimo decennio, governato e mal governato o abusato del potere che costituzionalmente le spetta. L'attacco ad essa portato dal terrorismo sta a testimoniare che la magistratura ha rappresentato una struttura da colpire perché caratterizzata da efficienza e vitalità, il pezzo «di Stato più credibile agli occhi della stessa pubblica opinione. Quale prova più convincente, se avversari così lucidi hanno insieme colpito nella persona dei suoi esponenti più prestigiosi (Bachelet, Alessandrini, Galii, Minervini, ecc)?

Per quanto riguarda la questione morale, che proprio in questi giorni ha colpito buona parte delle istituzioni, occorre onestamente riconoscere che la magistratura ne è stata interessata in misura ridotta e marginale, certo non paragonabile al modo con cui sono stati investiti vertici militari e della pubblica amministrazione. Certo, nel vuoto aperto da altre istituzioni dello Stato la magistratura ha dovuto inerte di tolleranza, passività inopportuna, opera che, a torto o ragione, è una delle realtà della nostra vita istituzionale, a partire dalla crisi di egemonia del sistema di potere democratico e della sua progressiva degradazione in politica clientelare e di corruzione.

Ma l'immagine non vuole essere neanche a tutto tondo. Esistono aspetti o situazioni in cui la magistratura ha dimostrato, inespugnabili (si pensi alle situazioni in Calabria e in Sicilia e alla difficile lotta contro la mafia e la camorra), sacche di qualunque tolleranza e passività inopportuna di questa magistratura, tra i suoi esponenti. Sono ancora in funzione antiche «cinchie di trasmissione» tra il potere (specialmente locale) e pezzi di Stato. Anche i giudici sono «pezzi» di Stato.

Ebbene, è proprio in ordine a queste carenze che un organo, quale il Consiglio Superiore, può e deve esercitare la sua istituzionale funzione di governo e di orientamento, anche ideale, dei giudici. Non si tratta certamente di influenzare o sollecitare i singoli atti dei giudici, dei quali sono sovrani e gelosi custodi, si tratta di assicurare quell'indispensabile guida ed orientamento che, attraverso il governo degli uomini, è un presupposto indispensabile per riscuotere la fiducia degli stessi giudici-governati e per dare credibilità alla giustizia. Ritardi, qualche dattura d'arresto, tentennamenti, un'opinione erroneamente riattribuita del proprio ruolo, anche politico e non solo amministrativo, un prezzo talvolta troppo alto pagato alle garanzie dei giudici, hanno caratterizzato l'opera del Consiglio ora uscente. Ma si dovrà riconoscere che esso si è trovato in una situazione, la più difficile della vita delle nostre istituzioni. Privato del suo massimo appoggio (Bachelet) ha dovuto tener testa alla emergenza, lasciando che lo spirito riformatore segnasse il passo. La fine della «intesa istituzionale» degli anni '76 ha provocato d'altro canto l'impimento di quei progetti rinnovatori che avevano animato il Consiglio all'atto del suo insediamento.

Ma il Consiglio, nei suoi compiti istituzionali, minimi e massimi, ha retto alla emergenza. Esso resta l'esempio di una struttura intrinsecamente democratica, intreccio (originale) di politica e di amministrazione, nella quale, anche nella inevitabile contrapposizione ideologica, si fa del buon lavoro istituzionale. Per chi scrive resta la testimonianza preziosa di un lavoro condotto pompo a gomito con compagni e colleghi democratici in situazioni molto spesso difficili.

Bianca Mazzoni

Eletta con i voti di PCI, PSI, PSD'A, PSDI e PRI

La Sardegna ha di nuovo una giunta regionale autonomista

Ieri il voto di fiducia all'esecutivo presieduto dal socialista Rais e del quale fanno parte gli stessi uomini della precedente coalizione laica e di sinistra

Le « vedute » di un ammiraglio sulla riforma sanitaria

ROMA — Grossoiano attacco alla riforma sanitaria e alle Regioni sferzato dal direttore generale della Sanità militare, ammiraglio Pons. Costui infatti ha sostenuto — in un'intervista del cui testo è stato consegnato ai deputati comunisti ha chiesto conto al governo — che la riforma sanitaria, delegando i poteri in questa materia alle Regioni, ha « frantumato la politica sanitaria del Paese creando cittadini che vengono serviti in modo diverso a seconda della regione d'appartenenza ». Per contro, l'unica realtà positiva sarebbe rappresentata dalla struttura sanitaria militare: ma proprio quest'affermazione è stata clamorosamente smentita dal recente convegno dell'ISTRID sulla struttura sanitaria delle Forze armate. Sulla base di queste affermazioni, i compagni Tagliabue, Falopoli, Barozzi, Sandomenico e Francesca Lodolini hanno chiesto ai ministri della Sanità e della Difesa di espone: se condividono le valutazioni dell'ammiraglio Pons e se non ravvisano nelle sue dichiarazioni un grossolano attacco alle Regioni e, oltretutto, la prova che il più alto dirigente della Sanità militare non conosce la legge di riforma.

Dalla nostra redazione CAGLIARI — La giunta autonoma presieduta dal socialista Franco Rais e sostenuta da PCI, PSI, PSD'A, PSDI e PRI ha ricevuto la fiducia del consiglio regionale sardo con 30 voti a favore e 37 contrari (democristiani, missini e radicali). Questo voto, segnato dalla compattezza delle sinistre e dei laici, costituisce la garanzia di una piena governabilità. La giunta competente gli stessi uomini del precedente esecutivo Rais: 5 assessori comunisti, 3 socialisti, 2 socialdemocratici e 2 sardisti. Rispetto al recente passato, vi è però un fatto nuovo, di grande significato: i repubblicani sono entrati a pieno titolo nella maggioranza. È un passo in avanti importante. Gli altri partiti della maggioranza hanno auspicato la partecipazione diretta del partito repubblicano alla giunta. Nel dibattito in assemblea i democristiani non hanno rinunciato alla polemica, ma dalle loro dichiarazioni sembrano intenzionati a svolgere una opposizione costruttiva. Tutti i partiti della coalizione di governo hanno giudicato positivo l'accordo raggiunto. Per i repubblicani il capogruppo, onorevole Armando Corona, ha sostenuto che « l'unità dei partiti autonomisti deve trovare, proprio nelle fasi intermedie, i principali motivi di dialogo », ed è proprio da tale premessa

che è maturata la decisione del PRI di rientrare nella maggioranza. « La Sardegna — ha concluso l'onorevole Corona — sta vivendo un momento cruciale, ed ha davanti a sé una occasione da non perdere: dare finalmente all'isola una autonomia che i suoi bisogni sociali, la sua autonomia e il suo popolo richiedono imperiosamente. Occorre perciò chiudere un'epoca ed aprire una nuova, dando dei contenuti al confronto politico, anteposto alle legittime questioni di schieramento le questioni concrete del popolo isolano. Il compagno Orlando Erdas, capogruppo socialista, ha ricordato che quello dell'unità autonomista è un progetto di tale portata e rilevanza da richiedere l'impegno non solo del governo e della maggioranza, ma dell'intera collettività sarda ». Pertanto il partito socialista si dichiara sicuro che la giunta autonomista appena eletta « saprà adoperarsi sulla linea dell'unità riferendosi sempre a precise finalità e concreti obiettivi ».

La Sardegna, quindi, è ora in grado di affrontare con sufficiente sicurezza i suoi rilevanti problemi. « La giunta eletta — ha dichiarato il presidente Rais, concludendo il dibattito in assemblea — non si sente né a termine, né provvisoria. La coalizione che si è formata, con l'intesa fra i laici e le sinistre e con il dialogo aperto alla opposizione democristiana, costituisce, al momento, il massimo dell'aggregazione possibile ». Quali sono le decisioni da prendere con urgenza per bloccare la crisi economica ed impedire che si allarghi il fenomeno della disoccupazione dilagante? « Con la risoluzione della giunta composta da PCI, PSI, PSDI e PSD'A — ha dichiarato il segretario regionale del nostro partito, compagno Gavino Angus — si sono tenute aperte, anzi rafforzate, le possibilità di continuare nell'opera di risanamento e di rinnovamento dell'istituto regionale e della società sarda, opera del resto già avviata nei mesi passati ».

« Sul piano strettamente politico, il dato positivo e rilevante è certo costituito dall'ingresso nella maggioranza del PRI. Noi ci auguriamo — ha aggiunto il compagno Angus — ed anzi in tal senso lavoreremo, che sui temi urgenti e gravi che ci stanno di fronte, così come pure sulle questioni più di fondo dell'autonomia, sia possibile sviluppare, a differenza dei mesi passati, un proficuo confronto con la opposizione democristiana e liberale. Ciò non dipenderà evidentemente soltanto da noi. Per nostra parte ci impegneremo con tenacia ancora maggiore, nella giunta regionale e tra i lavoratori, per far sì che trovino soluzione i numerosi problemi della società sarda, e perché sia possibile il pieno impiego delle migliori energie dell'isola per portare avanti la rinascita e lo sviluppo ».

g. p.

Dal nostro inviato
CHIETI — A Chieti, in Abruzzo, ad un reclutamento tutto femminile ci avevano già pensato prima della vittoria nel referendum, prima dell'« Iteu 17 maggio ». È la federazione operaia di darsi l'obiettivo del 100% del tesseramento per il 31 maggio, in modo da dedicare poi due mesi alla conquista di nuove adesioni delle donne al PCI. Le previsioni sono state largamente superate dai fatti: quel 100% è stato raggiunto il 4 maggio, in piena campagna referendaria, e nella percentuale di reclutati (8%) una grossissima parte sono donne. Poi è arrivata la vittoria del « no » all'abrogazione della legge sull'aborto (oltre il 62 per cento), ed a quindi con più slancio che viene ripreso quel proposito iniziale.

La « campagna » si intensifica in questi giorni

A Chieti sono tante le donne entrate nel PCI già prima del 17 maggio

discusso molto francamente, faccia a faccia col partito, il perché di qualche allentamento che c'era stato in passato nei confronti delle masse femminili. Una sorta di vivere di rendita, dopo le grandi adesioni « spontanee » degli anni 70 che hanno portato nelle sezioni del PCI, anche in questa provincia meridionale, tantissimi nuovi « soggetti donna ». Ma la gran massa delle contadine dell'interno, delle ragazze di mille fabbrichette della fascia costiera (Chieti è la seconda provincia d'Italia per « femminizzazione » della manodopera meridionale), coincide ora in una battaglia per un servizio sociale, ora in una lotta per difendere il posto di lavoro, poi non si riusciva ad impegnarle giorno per giorno nel lavoro di partito. Così rischiava di inavvertirsi anche il patrimonio costituito. « Non dico che ora abbiamo con-

quistato le masse — continua Matilde D'Ascanio — ma abbiamo di sicuro conquistato un atteggiamento più attento, più consapevole, da parte delle strutture di partito. E la campagna dei referendum ci ha dato ragione: la vittoria quasi strepitosa del « no » nelle campagne interne in paesi dove non esiste neanche un comunista ufficiale, ci ha dimostrato che quelle donne non subiscono più, su questi temi, l'influenza del clero conservatore (qui c'è il vescovo di Monsignor Fagiolo, quello che ha parlato di « stato nazista » in riferimento alla 194 n.d.r.) e che hanno contenuti, esigenze, bisogni da mettere in luce ». Così, giorno per giorno, durante la campagna referendaria, si rinnovavano le tessere delle donne e se ne facevano delle nuove. Ma c'erano anche episodi significativi, che dimostrano come basti muoversi, farsi sentire e riconoscere »

dalle masse femminili, per conquistare nuovi spazi di fiducia. « Come il caso delle operai dell'Adria, un calzaturificio di Chieti — dice Matilde — che sono venute da noi, dal PCI, sia per denunciare le intossicazioni da collante che subiscono, sia per chiedere come fare ad ottenere dal Comune (23 consiglieri di cui 40 n.d.r.) una colonia estiva per i loro figli. O come le operai di una camiceria, fallita come tante altre, la GIBA, che vogliono costituirsi in cooperativa, ma trovano ostacoli di ogni genere ». I referendum hanno colorato più vivacemente quell'intento di dedicare tutte le energie (« di tutto il partito », tiene a precisare Matilde D'Ascanio) al reclutamento femminile, nei prossimi mesi. « Anche perché — dice — noi non siamo soddisfatti del risultato raggiunto ». È chiaro che le prossime « campagne » nei confronti delle donne deve avere « dentro » (non come obiettivo a parte) quelle richieste, quelle precise domande che le donne rivolgevano ai comunisti nei mille incontri della campagna referendaria. « Intanto la battaglia sulla qualità delle leggi che abbiamo conquistato, e per la 194, un funzionamento diffuso che non si affidi solo al medico di buona volontà. Ma le donne ci chiedono pure e lo chiedono a noi comunisti, un'occupazione non vuota contenuta di professionalità. E qui, io penso, le donne hanno tutto da inventare e da proporre ».

Nadia Tarantini

FNIS: è stata confermata la fiducia agli uomini che hanno finora guidato il sindacato

Al congresso dei giornalisti ha vinto «Rinnovamento»

Dal nostro inviato
BARI — Il XVII Congresso dei giornalisti ha riconfermato a stragrande maggioranza piena ed ampia fiducia negli uomini che hanno guidato sino ad oggi il sindacato: si è riconosciuto nei programmi della corrente di « Rinnovamento », nella quale si riconoscono le forze più avanzate del giornalismo italiano. Programmi che, in una frase, si possono così sintetizzare: l'informazione deve essere sempre più un sostegno fondamentale della democrazia e del pluralismo nel nostro Paese.

Piero Agostini, segretario uscente, sarà il nuovo presidente della federazione della stampa. Sergio Borsi, uno dei vice segretari uscenti, è il candidato alla segreteria. I dettagli delle votazioni per il presidente ed il nuovo consiglio nazionale del sindacato si avranno soltanto stamane: ma il congresso è praticamente finito alle 19 di ieri sera quando è stato respinto il capoverso di una mozione presentata da un gruppo di delegati romani. Con esso si respingeva il recente accordo siglato alla FNIS con gli editori: in sostanza, una piena sconfessione dell'operato

del sindacato e della relazione svolta da Piero Agostini. I « NO » sono stati 158, i « SI » 130, gli astenuti 32. Non è passato neanche il resto della mozione, relativo sempre a questioni contrattuali, perché gli astenuti (179) hanno soverchiato i « SI » (126).

Questa votazione ha costituito la controprova di quella che un'ora prima si era avuta su una mozione presentata da Curzi, Cardulli e Vigorelli con la quale si approvava la relazione di Agostini: 175 SI, 84 NO, 33 astenuti. Significativa la divaricazione — che si è ripetuta anche in votazioni successive — manifestata dai delegati della « moderata » della Romana: il fronte dei prevedibili « NO » si è diviso e, sulla relazione di Agostini, molti — seguendo l'invito di Moretti, leader riconosciuto della delegazione romana — si sono astenuti, altri hanno votato a favore.

Dopo la duplice votazione il vice segretario Cardulli, a nome di Rinnovamento, ha ritirato un ordine del giorno della corrente. Riteniamo — ha detto Cardulli — che la relazione di Agostini, approvata a così larga maggioranza, costituiva la base programmatica del sindacato per i prossimi anni e la condizione per lavorare con spirito unitario.

In sostanza questo congresso ha detto che il sindacato è in grado di respingere tutti i tentativi — e se ne sono visti in questi giorni a Bari — di violare l'autonomia imponendo soluzioni esterne; che i giornalisti rifiutano arrotamenti corporativi che non hanno fortuna nel sindacato e le posizioni ambigue, i giochi di potere.

Prima ancora degli interventi conclusivi di Borsi e di Moretti erano state le indicazioni sulle ultime riunioni notturne e del mattino, già l'esito del congresso. Se in Rinnovamento le tensioni sono state provocate soltanto dalla scelta dei candidati al consiglio nazionale, nella « Romana » lo scontro è stato aspro su un punto strategico: ratificare o meno un accordo con la corrente di Rinnovamento. Si è capito che non vi sarebbe stato alcun accordo formale né sul programma né sul nuovo gruppo dirigente, fatta eccezione per la candidatura di Piero Agostini alla presidenza. Più tardi Moretti dirà che la sua componen-

Manifestazioni del PCI

- Bari: Minervino (Bari); Caserta: Tagliarola (Trento); Di Giulio: Roma; Quadaro: Macaluso; San Cataldo (Caltanissetta); Minicci: Partanna (Agrigento); Natta: Francolante e Lentini (Siracusa); Ingro: Genova; Jotti, S. Severo (Foggia); Napolitano, S. Giorgio a Cremano (Napoli); G.C. Paletta: Roma - Villa Gordiani; Pochi: Rieti (Caltanissetta); Petroselli: Roma - Coll. Aniene; Occhetto: Paternò e Catania; Seroni: Verona; Tortorella: Milano; Biondi: Mantova (Roma); La Torre: Palermo; Cataldi: Foggia; Berlinguer: Roma - Primitivo; Braccatori: Fiano Romano; De Pasquale: Musumeli (Caltanissetta); Fabbri: Pesaro; Ferris: Albucena (Guidonia); Fibbi: Manziana (Roma); Freduzzi: Nazario (Roma); Giocchini: Bari; Giacalone: Piazza Armerina (Enna); Gruppi: Cave del Tefo (Roma); Lakas: Trapani; Libertini: Genova; Morelli: Ro-
- ma - Testaccio; Novelli: Alcamo (Trapani); G. Barlingieri: Roma - Fontanelle; Castellini: Foggia; Cuffaro: S. Dorlingo e Dolina (Trapani); De Pasquale: Vittoria (Ragusa); Ferrara: Roma - Monteverde; Fibbi: Casano (Roma); Labate: Partinico (Palermo); Libertini: Genova; Giacalone: Nicola; Giannotti: Mestre; Olivari: Lecce; Paoletti: Palermo; G. Paletta: Roma - Ottavio; Parisi: S. Giuseppe Jato e S. Ciprillo (Palermo); Sandri: Mantova; Serri: Landina (Rovigo); Stefanelli: Ugento (Lecce); Tedesco: S. Sabino (Avezzano); Veltroni: La Storta e Ardeatino (Roma); Violante: Colonna (Torino); Oliva: Lecce; Parisi: Palermo; G. Paletta: Ariccia (Roma); Rodano: Roma - Eur; Rubbi: Venezia; Serri: Adria (Rovigo); Stefanelli: Bari; Triva: Avellino; Trivellini: Mosciano (Terni); Valenzano (Napoli); Valtoni: Garbatella (Roma).

Alfa Romeo

vent'anni di ricerca nella nostra supergaranzia.

Ogni vettura Alfa Romeo è protetta da una supergaranzia, che non trova riscontro nel settore dell'auto. « Oltre a coprire l'intera vettura per un anno, senza limiti di percorrenza, l'Alfa Romeo estende a 100.000 chilometri (o a due anni di vita) la garanzia sul motore, mentre la verniciatura è protetta per due anni. « In più le principali riparazioni sulla vettura godono di tre mesi di garanzia, eseguite presso le Officine Autorizzate Alfa Romeo. »

Ciò che appare come una proposta commerciale nasce in realtà dalla ricerca, da approfondite e costose esperienze in laboratorio e sulle piste. Dalle prove di resistenza alla corrosione ai test di maneggevolezza e di tenuta di strada, dagli studi sulla fluidodinamica alla diagnostica e alla motoristica. Ricerche in Alfa Romeo, accurate e ininterrotte, per risultati di qualità che si traducono in vantaggi di lunga durata della vettura, sempre in alta prestazioni ed elevata sicurezza. Nella certezza di possedere un'auto affidabile e brillante negli anni, al massimo livello nella sua classe di cilindrata.

Alfa Romeo. Tutto il valore della ricerca.

Alfa Romeo
Tecnologia vincente. Da sempre.

Dal congresso Uil sta emergendo un rinnovato clima nella sinistra

Calorosa accoglienza ai rappresentanti del PCI e del PSI - Benvenuto: « Ora una iniziativa del sindacato per un governo di svolta » - Gelido Vittorio Colombo su Spadolini - Per Formica c'è identità tra «nuova Uil» e «nuovo Psi»

Intervento del compagno Chiaromonte

L'augurio nostro — ha detto il compagno Gerardo Chiaromonte, portando il saluto del PCI al congresso della Uil — è che questo congresso della Uil — così come quelli che si svolgeranno successivamente, della CISL e della CGIL — possa dare un contributo al superamento delle difficoltà e della crisi che oggi attraversano il movimento sindacale e il processo di unità e autonomia sindacale.

Tutti i democratici sinceri — tutti quelli che ritengono indispensabile per la democrazia italiana che il movimento sindacale vinca le sue difficoltà attuali — non possono non impegnarsi, con tutte le loro forze, per superare positivamente la crisi sociale e politica attuale. Ci bisogno di uno sforzo grande e prolungato di tutto il popolo italiano. Bisogna allargare la base produttiva, elevare la produttività, evitare la decadenza del paese, assicurare all'Italia un avvenire di paese moderno, industrialmente avanzato. Solo nel quadro di una politica economica rinnovatrice e di una politica europeistica effettivamente autonoma, si potrà scongiurare e far arretrare l'inflazione, la cui causa fondamentale non va ricercata nel costo del lavoro ma in fatti strutturali che si chiamano energia, mezzogiorno, agricoltura, progresso scientifico e tecnologico, infrastrutture, cioè nella mancanza di una politica economica rinnovatrice e anche solo lungimirante. Mettere al primo posto, nella lotta contro l'inflazione, il problema del costo del lavoro, è pura mistificazione, e contro di essa noi ci batteremo sempre con ogni forza. Il che non significa che neghiamo l'esistenza dei problemi legati al costo del lavoro e anche alla scala mobile: significa soltanto che esigiamo che il discorso cominci dal verso giusto e che a pagare non siano solo i lavoratori dipendenti.

I repubblicani sulle strategie anti-crisi della Lega delle cooperative

BOLOGNA — Il convegno nazionale dei cooperatori repubblicani (Lega) ha concluso i lavori definendo le proprie posizioni in vista del congresso della Lega che si terrà all'inizio del 1982. Italo Santoro ha detto, nella relazione, che « le condizioni perché il movimento cooperativo possa svolgere un ruolo propositivo nel superamento della crisi economica sono sostanzialmente tre: 1) crescente capacità imprenditoriale anche attraverso l'accentuazione degli aspetti qualitativi all'interno dell'impresa e del movimento, con la piena valorizzazione del profitto da essa realizzato; 2) maggiore autonomia del movimento cooperativo non solo sul piano politico sindacale ma anche sul terreno dell'impresa, con la valorizzazione della figura del socio imprenditore; e del ruolo dei tecnici; 3) riforma della legislazione cooperativa secondo valutazioni pragmatiche e non ideologiche ». Santoro ha inoltre detto che la corrente maggioritaria della Lega dovrebbe privilegiare la ricerca della governabilità nei suoi rapporti con le altre componenti. Nel corso dei lavori è intervenuto André Rossi, responsabile del settore lavoro e cooperazione nel PRI.

responsabile, ancora un mese fa, per il nostro rifiuto a ridurre la lotta antinflazionistica alla revisione della scala mobile. Lo sforzo grande e prolungato che il nostro movimento — ha aggiunto Chiaromonte — non potrà ottenersi, e nemmeno essere chiesto, se non sarà ripartito secondo rigorosa giustizia e soprattutto se a chiederlo non sarà un governo che da esso stesso impedisca la garanzia di risanamento morale e di volontà rinnovatrice. Anche questo ha sempre sostenuto il compagno Gerardo Chiaromonte, pur se di questa parte del suo pensiero spesso ci si dimentica per polemicizzare contro di noi.

Apprezziamo ha sostenuto il dirigente del PCI affrontando le questioni aperte dalla crisi di governo — il fatto nuovo dell'incarico al senatore Spadolini, e ci auguriamo che egli riesca a proporre la formazione di un governo che per il suo programma, per la sua composizione, per gli uomini che dovrebbero essere chiamati a farne parte, rappresenti un'effettiva e tangibile novità. Al primo posto mettiamo la questione morale. A questa questione di fondo è legata anche la possibilità di una lotta efficace contro l'inflazione: se è vero che è necessario, per realizzare sul serio una politica antinflazionistica, un vasto e convinto consenso popolare di massa. In ogni caso, ci auguriamo che sia possibile instaurare, anche dall'opposizione, un rapporto più positivo con un governo che marci in un cambiamento rispetto al passato.

Per il PCI, l'unità e l'autonomia del movimento sindacale è questione fondamentale e irrinunciabile della sua strategia politica. Essa manterrebbe intatto il suo valore in ogni circostanza: anche con un governo di alternativa democratica, e con il nostro partito facesse parte e con una società socialista. In questi giorni, guardiamo alla Polonia con ansia. Ci auguriamo che quella crisi drammatica possa essere superata dai polacchi con le loro forze e con la saggezza e il realismo di tutti, lungo la via del rinnovamento democratico e socialista: e non abbiamo dubbi che di questo rinnovamento sia parte integrante l'autonomia del movimento sindacale.

ROMA — Un Giorgio Benvenuto raggiunge il congresso della Uil, si è appena concluso un ampio dibattito, al congresso della Uil, tra dirigenti politici, ricco di contributi polemici, ma anche di consensi importanti. Il segretario della Uil, accenna all'intervento di Chiaromonte; è d'accordo sull'invito a premere il pedale della democrazia nel sindacato, anche ricorrendo, secondo una sua vecchia idea, alla via del referendum, quando è il caso. E, nello stesso tempo, non disprezza le critiche del dirigente comunista sulle vicende dello 0,50 e della scala mobile; avremmo dovuto, sostiene, confrontarci prima con tutte le forze politiche. Il sindacato, anche in questi giorni, aggiunge, non può stare a guardare: non basta esprimere soddisfazione per l'esperienza Spadolini; bisognerà chiedere un incontro, avanzare le proposte per una svolta economica. Il nome del possibile nuovo capo di governo è stato discusso nel salotto dell'EUR, in un dibattito animato da una forte volontà unitaria, al servizio di quello che è stata chiamata la costruzione di « un blocco riformatore ». Una volontà che è emersa in particolare nell'accoglienza calorosa riservata naturalmente al vicesegretario del PSI Rino Formica come a Gerardo Chiaromonte, anche quando quest'ultimo non ha evitato l'apporto critico, rammentando, ad esempio, le tante cose che di Giorgio Amendola si è soliti ignorare come le sue appassionante battaglie sul necessario risanamento morale del paese.

La « questione morale » appunto. E' ritornata fuori, ieri, all'improvviso, all'inizio della seduta mattutina, quando l'esponente di DP Calamida, tra applausi, urla e fischi ha rivolto al segretario

del PSDI Pietro Longo l'invito a seguire altri esempi e « a mettersi in aspettativa ». E c'era chi temeva un clima « caldo », anche nel caso di un intervento appunto dello stesso segretario generale del PSDI Longo. Invece, per i socialisti democratici ha preso la parola Lino Ravacca, ex sindacalista, molto popolare nella Uil.

Chi ha « dominato » è stato Formica, tutto intento a sottolineare — con una insistenza poco diplomatica e forse non piacevole per i socialisti che militano in altri sindacati — una specie di coincidenza, un parallelismo, tra « il lavoro di costruzione della nuova Uil e del nuovo Psi ». Il « secondo » di Craxi non si è nemmeno risparmiato qualche battuta sconcertante sull'unità nazionale, paragonandola ad una specie di « assemblaggio tra padroni, lavoratori, progressisti e reazionari ». Ha negato che nell'ultima fase politica si siano visti « sindacalisti generativi » e ha comunque concluso, nello spirito del congresso, intravedendo, nella riuscita dell'esperienza Spadolini, l'inizio della costruzione di un « grande blocco omogeneo riformatore ». Lo ha subito dopo rimbeccato Vittorio

Per mancanza di spazio, oggi non esce la rubrica della « Posta pensioni », che si pubblica il sabato. Ce ne scusiamo con i lettori e con i numerosi lavoratori e pensionati in attesa delle risposte ai quesiti posti. La rubrica « posta pensioni » verrà pubblicata regolarmente dalla prossima settimana.

rino Colombo, vicesegretario della DC, accolto con un prudente applauso dopo che dalla presidenza erano giunti imperiosi inviti al rispetto delle regole della cortesia democratica. L'esponente della DC ha buttato sulla bilancia il peso di 14 milioni di voti, ha messo in guardia dal pericolo di porre « in cassa integrazione la DC », ha rivolto un volgare attacco al PCI parlando di ripristino della cinghia di trasmissione con il sindacato. Tutti si aspettavano qualche buona parola su Spadolini. E' stato gelido, ha accennato all'« ossequio costituzionale » per il segretario repubblicano, ha detto « cari miei, l'alternativa ve la dovette conquistare » e ha concluso ricordando quanto due altre volte la DC, bonita sua, con Craxi e La Malfa, aveva accettato che venisse concesso l'incarico a due non democristiani. Un feroce ricordo di due fallimenti, accolto dalla platea con un sottile mormorio.

Un intervento che, in definitiva, ha posto di fronte a tutti le difficoltà dell'ora, gli ostacoli e le difficoltà da sormontare, emersi anche nei discorsi di Mammì (PRI), Cerquetti (PDPU), Altissimo (PLI), Bandinelli (radicale). Ma sono venuti, insieme dall'intero svolgimento di questo congresso — come ha sottolineato il capo dei metalmeccanici della Uil Silvano Veronesi — i segnali di un rinnovato clima a sinistra, la possibilità di « costruire le condizioni di unità di convergenza fra i sindacati ».

Forse, come ha suggerito Zaffra, segretario della Uil lombarda, bisognerà « ripartire da zero ». « Voltare pagina », aveva detto Lama.

Bruno Ugolini

Per 24 ore le FS piombano nei caos Domani nessun aereo vola in Italia

Ieri treni soppressi o in ritardo per l'agitazione dei capi stazione autonomi Sospeso lo sciopero a Roma - Siglato l'accordo: trasporti urbani regolari

ROMA — Si era appena conclusa la prima « frazione » (otto ore) della « 24 ore » del personale di stazione aderente al sindacato autonomo, quando dagli uffici della Fisas è uscito il primo consueto bollettino dai toni bellicosi, terroristici. « Si registrano — affermava — migliaia di soppressioni di treni merci e viaggiatori », cioè qualcosa di più del numero di convogli previsti dall'orario. E ancora: « I pochi treni che sono in circolazione viaggiano con punte di ritardo anche di 15 ore (!) ». Immane anche il consueto « avvertimento » ai viaggiatori. I treni in circolazione — afferma il bollettino della Fisas — « non vengono garantiti, sia sotto l'aspetto della sicurezza che sotto quello delle più elementari norme igieniche ». Siamo al colmo dell'impudenza.

Non siamo arrivati ben inteso alla « paralisi » vantata dagli autonomi. E' certo, però, che poche centinaia di persone sono riuscite a scardinare il traffico sull'intera rete ferroviaria. In Sicilia, dove gli autonomi hanno una forte consistenza, il trasporto

ferroviario è rimasto pressoché paralizzato. Altri punti caldi del compartimento di Roma e quello di Napoli. E le ripercussioni, inevitabili, si sono avute su tutta la rete, anche a Milano, a Venezia da dove i treni sono partiti con regolarità (almeno fino al tardo pomeriggio), poi ha cominciato a farsi sentire la penuria di carrozze non arrivate dal Sud) mentre, però, molti convogli sono arrivati con grossi ritardi (tre-quattro ore) o non sono giunti affatto.

Fino al tardo pomeriggio era stato cancellato il 13 per cento dei treni viaggiatori a lunga percorrenza. Più drammatica la situazione per i convogli « pendolari », quelli usati da operai e studenti: ne sono stati soppressi oltre il 20 per cento, in maggioranza nei compartimenti meridionali. Drastica anche la riduzione del trasporto merci: cancellato il 65 per cento dei treni programmati.

Non vogliamo entrare qui nel merito delle « ragioni » dei capi stazione e degli altri addetti che ieri hanno scioperato. Il discorso riguardava infatti il governo che non ha mantenuto gli impegni presi nei confronti di tutta la categoria. Quel che però va sottolineato è che forme di lotta che si traducono in atti di guerra contro la cittadinanza, non sono accettabili e si dimostrano esiziali per i ferrovieri.

Lo sciopero degli autonomi si è concluso alle 21 di ieri sera (ma altri la Fisas ne minaccia per i prossimi giorni). Per tutta la nottata si è lavorato al ripristino della normalità nella circolazione dei treni. Una fase assai lunga dopo gli sciocchi scioperi provocati nelle 24 ore di sciopero. Proprio per non appesantire ulteriormente i disagi provocati dagli autonomi e non costringere i viaggiatori ad una nuova giornata di disagi, il Consiglio dei delegati del personale viaggiante Cgil, Cisl e Uil del compartimento di Roma ha sospeso lo sciopero di 24 ore che avrebbe dovuto iniziare alle 14 di oggi. I delegati del sindacato unitario hanno inteso, così, accelerare i tempi della normalizzazione che la loro agitazione avrebbe, invece, finito per ritardare a domani.

Mentre in treno si torna entro la giornata a viaggiare normalmente, per il trasporto aereo si profila la paralisi totale fra poche ore. Allo scoccare della mezzanotte entrano in sciopero i controllori di volo aderenti a Cgil, Cisl e Uil. Per 24 ore saranno garantiti solo i voli per le isole, quelli di emergenza e quelli di Stato. Gli altri, non importa se di compagnia italiana o straniera, sono tutti cancellati.

Fra tante notizie negative, una positiva. Ieri mattina si è finalmente chiusa la vertenza degli autotrasportatori. Al ministero del Lavoro anche Fenit (ferrovie in concessione) e Intersid hanno sottoscritto l'accordo del 21 maggio che in un primo tempo si erano rifiutate di firmare. Di fronte a questa conclusione positiva i sindacati di categoria hanno revocato gli scioperi (24 ore per le ferrovie e 48 ore per gli autotrasportatori) e hanno programmato per martedì prossimo.

La borsa scende del 5% ed il piccolo risparmio torna a pagare la taglia agli speculatori

ROMA — Il corso delle azioni nelle borse valori è arretrato ieri nuovamente. Dopo il ribasso del 3,8% di giovedì si è avuto un ribasso ulteriore del 5% circa. Per alcune società il ribasso era così forte che non è stato fissato alcun prezzo: tra questi una vecchia e proficua società di assicurazione come la Fondiaria, recentemente passata sotto il controllo dei Bonomi, la Milano Centrale, la finanziaria « Acqua Marcia ». I ribassi maggiori colpiscono società dei gruppi di Bonorossi e « Banco Ambrosiano-Centrale », i cui amministratori sono processati per frode valutaria oltre che implicati in torbide vicende politico-finanziarie. Si ammette, in questo caso, che i prezzi delle azioni sono stati « gonfiati », e cioè che i risparmiatori stimolati a comprarle sono stati ingannati e pagano.

DOLLARO — Il cambio del dollaro a fine settimana è risultato all'Ufficio Cambi 1194 lire e 75 centesimi contro le 1208 lire (massimo) del venerdì precedente. Il carente dollaro dunque si stabilizza; la conseguenza più immediata è la richiesta di rincarare di 45-50 lire al litro i prodotti petroliferi, richiesta contestabile in presenza dei ribassi del prezzo del petrolio alla fonte. Lunedì la Comunità europea esaminerà

nuovamente le misure difensive italiane. 30% di deposito sul valore delle imprese — e si prevede che finirà con l'accelerare mancando qualsiasi indicazione di misure alternative. PRESTITI — L'IRI ha ottenuto da un gruppo di banche coordinate dalla Westminister Bank di Londra e dal Credito Italiano un nuovo prestito di 200 milioni di dollari. Il credito estero resta, date le restrizioni a quello interno, la principale valvola di sfogo. Nei giorni scorsi anche il gruppo FIAT ha ottenuto 250 milioni di dollari tramite una filiazione con sede in Olanda. Sono in corso tentativi di consorziazione di piccole imprese, anche ad iniziativa di banche o associazioni imprenditoriali, per ottenere credito sui mercati internazionali. La necessità di promuovere nuove forme di finanziamento, per non rompere del tutto i rapporti con le imprese, è stata affermata all'assemblea dell'Associazione Casse di Risparmio (ACRI) che lamenta la riduzione dei depositi: com'è noto, una vecchia regola bancaria è che il credito era depositato e senza credito si va ad un declino generale della funzione di raccolta della risparmio. Anche l'Associazione bancaria, la più pigra delle sedi di rappresen-

ta e decisioni, sembra marciare qualche iniziativa per rilanciare l'intermediazione in forme più congrue. AGUSTA — Il presidente dell'EFIM, Corrado Fiacchetti, ha annunciato che la famiglia Agusta ha accettato di ridurre la propria partecipazione nell'omonima società produttrice di elicotteri e piccoli aerei, dal 49% al 20%. Questo decisione apre la strada all'aumento del capitale della società che dovrebbe passare da 18 miliardi a 100 miliardi. Il nuovo capitale verrà sottoscritto dalle società dell'EFIM e consentirà di dare una più ampia base di autofinanziamento alla produzione. Il fatturato delle società « Agusta » è ora attorno ai 500 miliardi. PIRELLI — La Pirelli SpA ha deciso di aumentare il capitale da 166 a 194 miliardi. Al tempo stesso lancia un prestito obbligazionario di 40 miliardi approfittando dell'esenzione fiscale. L'aumento del capitale è facilitato dal fatto che gli utili sono raddoppiati: gli attuali azionisti, cioè, saranno in grado di mantenere nelle proprie mani le nuove quote di capitale. Comunque, all'inizio le azioni emesse saranno « di risparmio » (senza diritto di voto) solo in un secondo tempo convertibili.

Bloccato il porto di Napoli Sciopero e corteo in città

L'azione illegale delle ditte private che caricano e scaricano le merci - Forse uno sciopero nazionale dei portuali

Dalla nostra redazione NAPOLI — E' stato un assedio pacifico, ma indubbiamente deciso e compatto: ieri mattina decine di macchine elevatori dei lavoratori delle aziende private che lavorano nel porto di Napoli, del consorzio (CAP) e della compagnia lavoratori del porto, hanno fatto da testa di ponte a un corteo di qualche migliaio di lavoratori che hanno letteralmente circondato il palazzo della regione Campania, durante una manifestazione promossa dal sindacato unitario di categoria per la ristrutturazione e il rilancio produttivo del porto di Napoli.

Dal secondo posto per movimento annuale merci, che deteneva sino alla fine degli anni sessanta, infatti, il porto di Napoli è precipitato con una caduta verticale al nono, decimo posto.

I motivi di questo drastico calo di « produttività » sono dovuti in parte alle vere e proprie azioni di pirateria commerciale delle ditte private che lavorano nel porto, e, in parte, a un'occasione

« storica » che il consorzio si lasciò scappare: l'avvento dell'era del container. Dal momento che la legge vieta che le operazioni di sbarco e imbarco merci vengano fatte da ditte diverse dalla compagnia (è così a Livorno e a Genova), si è creata dopo l'illecito, una assurda situazione che i carrelli sono utilizzati da una « squadretta » suppletiva di « privati » che si affianca a quella pubblica.

Questo, ovviamente, non fa altro che far lievitare sensibilmente i prezzi di sbarco e imbarco, e ha reso il porto di Napoli il più esaltato d'Italia.

Diviso tra le giuste richieste della compagnia lavoratori del porto (CULP) e le pretese dei quattordici « privati » (che hanno proposto addirittura un'associazione di categoria), è prevista una riunione del direttivo nazionale unitario, che discuterà delle altre iniziative di lotta da adottare, e fissa la data dello sciopero nazionale di categoria.

L'iniziativa di lotta ha trovato l'adesione degli altri lavoratori portuali italiani: nessuna nave che verrà dirottata dal porto di Napoli vedrà scaricate le sue merci. Inoltre, per il prossimo mercoledì, è prevista una riunione del direttivo nazionale unitario, che discuterà delle altre iniziative di lotta da adottare, e fissa la data dello sciopero nazionale di categoria.

I lavoratori, e il sindacato f. d. m.

L'Europa è divisa di fronte al Giappone

ROMA — Il primo ministro giapponese Zenko Suzuki sta sfoggiando il carciofo europeo. Il suo viaggio nelle capitali d'Europa consegue successi consistenti di ordine commerciale e politico. A Bonn, mentre si difendeva col suo collega tedesco Schmidt sui canoni del libero scambio, firmava un accordo che concede ai tedeschi garanzie di autodisposizione del 10% dell'aumento delle loro esportazioni di automobili nella Germania federale nell'81. Suzuki è in questi giorni a Roma. Egli indubbiamente esprimerà irritazione per il contrappunto delle automobili giapponesi imposto

dall'Italia. D'altra parte per la prima volta l'intercambio commerciale tra Italia e Giappone ha segnato nel 1980 un deficit di 17 miliardi di lire per il nostro paese. Nei primi tre mesi del 1981 il passivo commerciale verso il Giappone è aumentato del 300 per cento. Con il deposito infruttifero del 30 per cento sulle importazioni l'Italia ha imposto ulteriori barriere.

Sembra che il Giappone coltivi con attenzione insieme con le suggestioni del liberalismo economico una opera e propria realpolitik nei contatti con i partners commerciali: maggiori concessioni agli americani (120 miliardi di dollari nel 1981), obblighi da pagare alla prima po-

tenza imperiale: minori privilegi per i tedeschi, ma con grandi scambi di complimenti; richieste di resa più o meno condizionate ai paesi minori (Belgio, Olanda); « pour parler » generici e rifiuto di trattare seriamente con quelle nazioni che impongono contingenti o limiti doganali alle loro merci (Italia, Francia, Gran Bretagna).

Così dividendo i suoi partners occidentali e pagando il minimo dei prezzi i giapponesi hanno mandato in fumo le iniziative della Comunità europea di trattare unitariamente e da posizioni di forza maggiore. E' vero che i « dieci » avevano assunto una decisione in tal senso, ma la rottura del patto da parte di Schmidt e Lambs-

dorf ha incrinato la strategia della CEE. Ora Suzuki attraversa l'Europa. La settimana prossima si recherà anche a Bruxelles, ma a questo punto è difficile evitare l'impressione che gli incontri coi dirigenti della Comunità avranno un carattere prevalentemente formale.

Ed ecco i dati della aggressività commerciale giapponese: nel 1980 hanno invaso di auto gli USA (1,8 milioni di vetture); quest'anno saranno 1,6 milioni, cioè il 21 per cento del ricco mercato americano; in Danimarca hanno conquistato una presenza sul mercato pari al 30,4 per cento, rispetto al 18,1 per cento del 1979; in Olanda sono passati dal 19 per cento del 1979 al 26 per cento del 1980; in

Svezia dal 16 al 21 per cento; in Gran Bretagna dal 10,8 al 12,6 per cento; in Francia dal 2,2 al 3,1 per cento; in Grecia hanno conseguito un balzo dal 37,9 al 60,8 per cento. In Italia come si sa esiste un contingente, un limite di tremila vetture che i nipponici non possono superare.

E' del tutto evidente che si restringono in questa maniera gli spazi e i mercati per le case automobilistiche europee, penalizzate a casa loro e costrette a perdere quote di mercato anche in quei paesi che sono tradizionali destinatari delle esportazioni giapponesi. Diversi ai dati su esportazioni, una sequenza impressionante della aggressività nipponica, quale sarà la « nuova strategia » dei paesi dell'Europa? Ognuno andrà per conto suo. Facendosi roscicare ulteriori concessioni dagli abili mercanti giapponesi? La CEE continuerà a registrare come « grande sorpresa » le autonome decisioni dei singoli partners? I problemi sul tappeto non pare riguardino soltanto l'adozione di nuove ricette per frenare l'irrazionismo nipponico. Il cedimento di Schmidt rispetto alla strategia comune europea, l'incrinazione dell'asse privilegiato

tra Parigi e Bonn, pongono all'ordine del giorno la ridefinizione dei rapporti e dell'indirizzo politico nell'Europa dei « dieci ».

La Francia è un piccolo paese — ha dichiarato il ministro francese delle finanze Jacques Delors — e come noi tutti i paesi europei sono piccoli. Nessuno di noi può farcela da solo di fronte a sfide come quella della disoccupazione, dell'innovazione tecnologica, degli squilibri monetari. Ma tutti insieme possiamo farcela ».

Un'altra giornata carica di angoscia nel tentativo di salvare il bambino

Attimo per attimo la speranza di raggiungere Alfredo

Alle 9 di ieri mattina sembrava fatta - La decisione di scavare il tunnel senza arrivare a meno 40 metri - Torna la disperazione: il piccolo è scivolato a 60 metri - In nottata un giovane scende, ma il tentativo fallisce



Un'altra giornata in bilico tra la speranza e la disperazione. Momenti di profondo abbattimento perché quel «maledetto» terreno continua a opporsi ai denti della trivella, angoscia quando il piccolo Alfredo dava segni di sempre maggiore stanchezza. Poi di nuovo con lo scavo della galleria e la congiunzione con il pozzo si torna a sperare, poi di nuovo la disperazione quando ci si accorge che il bambino è «scivolato» ancora più giù. Ma vediamo ora per ora i momenti di questa seconda drammatica giornata spesa per salvare la vita di Alfredo Rampi.

ORE 24 DI GIOVEDÌ — Dopo l'utile tentativo di «ritorno» che è riuscito solo ad avvitare la famosa tavoletta che si trova tra la superficie del pozzo e il bambino, torna in funzione la trivella. La macchina lavora per alcune ore, ma i risultati sono sempre modesti.

ORE 2 — La roccia continua a resistere, la lama della trivella cerca di «scalfire» «mangiare» la roccia, ma dopo avere girato a lungo il risultato è sconfortante. I tecnici della «Gesonda» e dei vigili del fuoco decidono di cambiare la lama della trivella. Il cono a scarpa viene sostituito con uno a «pettine», ma la situazione non cambia di molto.

ORE 4 — Si decide di mon-

tere sulla sonda uno strumento a percussione una sorta di grosso scalpello pesante 30 quintali che permette di rompere lo strato roccioso. Nel frattempo il bambino continua a parlare con il vigile Nando: ha chiesto del latte e poi una Coca Cola. I medici, con una sonda, gli fanno giungere un po' di latte.

ORE 6 — La trivella, dopo la messa in opera dello «scalpello», sembra ottenere maggiori successi. Siamo a quota 25, e secondo i calcoli dei tecnici mancano solo tre metri per forare tutto lo strato roccioso e per arrivare al terreno più friabile. Alfredo continua il suo colloquio con il vigile Nando che ormai da molte ore è diventato il suo amico.

Un applauso lunghissimo sciolge l'atmosfera angosciata che attanaglia ormai da quasi quaranta ore la zona della Selvetta. La roccia è stata vinta, la trivella a percussione ce l'ha fatta ed ora dovrebbe essere tutto molto più facile.

ORE 10 — Mentre la trivella continua il suo lavoro, è arrivata una seconda sonda. Il professore Fava del Centro di rianimazione del San Giovanni attraverso il microfono controlla il respiro di Alfredo. Il bambino accusa degli alti e bassi ma la situazione non è allarmante. I genitori, visto il successo della sonda, sem-

brano leggermente sollevati, la speranza di riabbracciare Alfredo torna a rafforzarsi.

ORE 11 — La sonda in circe due ore ha perforato sette metri di terreno, durante tutta la notte, invece, la piccola aveva consentito di avanzare solo di due metri. Sembra ormai tutto risolto: mancano otto metri per arrivare sotto il bambino e quindi scavare il tunnel. Ma una nuova fatalità fa precipitare di nuovo la situazione. A 32 metri c'è un nuovo strato di roccia. Il movimento della trivella viene sospeso. Si prova una seconda sonda fatta venire da Ciampino, ma la macchina risulta inadatta per risolvere il nuovo problema.

ORE 13,30 — La signora Franca è disperata e vuole che si provi immediatamente a fare il tunnel in direzione del pozzo dove è imprigionato il suo Alfredo. Anche il comandante dei vigili, Pastorelli decide di non insistere più con la trivella. A trentadue metri — la profondità che è stata raggiunta — si farà il tunnel per arrivare al pozzo. Il vigile del fuoco Maurizio Bonardo viene calato con un cestello. Giunto sul fondo incomincerà a scavare la galleria con un martello pneumatico. Maurizio lavora per circa ventiquattro minuti poi risale.

ORE 12,30 — Il vigile ridiscende con un martello

pneumatico più piccolo. L'ingegner Pastorelli dice a Nando di comunicare al bambino che stanno arrivando.

ORE 13 — Maurizio è riuscito a scavare circa 60 centimetri di galleria. Il piccolo Alfredo dice a Nando che sente qualcosa. Ma il suo respiro sembra farsi più affannoso. Maurizio chiede attrezzi per rimuovere la terra che ormai gli impedisce di proseguire il lavoro di scavo. Il bambino parla anche con la psicologa Caterina Sorrentino e gli dice di mandargli «acqua bagnata». Alfredo continua a stupire. La sua capacità di resistenza ha dell'incredibile.

ORE 13,30 — Maurizio Bonardo torna in superficie e subito altri due vigili, Manlio Buffardi e Mario Golinzi gli danno il cambio. Si continua a scavare. Si è andati avanti già per un metro.

ORE 14 — Alfredo parlando sempre con il suo amico Nando dice di sentire le voci dei vigili. Il comandante Pastorelli dice a Nando di comunicare al bambino se riesce a battere contro la parete per farsi sentire dai due vigili. Ma il messaggio non viene ricevuto. Allora Nando dice ad Alfredo di urlare forte. Alfredo, mi senti, devi strillare, così possono capire dove ti trovi». Alfredo urla con tutta la forza che ha e i vigili hanno la conferma di aver centrato la direzione del tunnel.

ORE 15 — Alfredo non si

arrende. Continua a parlare con Nando. «Voglio una coperta, sento freddo», dice. E poi anche uno yoghurt con un cucchiaino. Arriva la madre e inizia a parlare con Alfredo. «Alfredo, mi senti, amore mio, sei un eroe». Due «cristoni» di vigili non riescono a trattenere le lacrime. Cercano di nascondersi ma poi piangono senza ritegno.

ORE 16 — I due vigili che hanno rifiutato il cestello sono riusciti ad arrivare a circa trenta centimetri dal diaframma che li separa dal pozzo. Nel frattempo è arrivato il presidente Pertini. Si crea un certo trambusto. La psicologa che da giovedì mattina segue la vicenda di Alfredo grida, rivolta ai fotografi: «Ricordiamoci che il sotto è un bambino».

ORE 17 — I due vigili chiedono il cambio. Al loro posto scendono Luciano Termini, sommozzatore, e un altro, Giuliano De Santis. Ormai mancano solo quindici centimetri anche se è necessaria una piccola deviazione verso sinistra per centrare la parte del pozzo.

ORE 17,55 — Un applauso fragoroso saluta la caduta del diaframma o meglio il foro che per cautela è stato fatto. Il bambino si trova sotto, più in basso rispetto alla galleria. E quindi c'è il pericolo di investimento con i detriti. Il comandante Pastorelli si ramanda di proseguire con cautela: «Lavorate come fa



Un pomeriggio ad aspettare l'ambulanza che non è arrivata

La modernissima, asettica «sala rianimazione» al pianterreno ha ancora un letto vuoto. Al San Giovanni per tutto il pomeriggio e la sera di ieri hanno atteso che arrivasse Alfredo, che arrivasse a sirene spiegate l'ambulanza da Vermicino. E per accoglierlo tutto era pronto fin dalla mattina. Non c'è stato bisogno di grandi sforzi, non c'è stato bisogno di «pregare» nessuno. Gli infermieri, tutti, al termine del loro turno si sono offerti di restare. Lo stesso è stato per i medici.

Così, ieri, al San Giovanni il «dipartimento d'emergenza» (l'equipe di sanitari che è sempre a disposizione per i casi urgenti) è stato raddoppiato: in servizio c'erano otto assistenti e due aiuti; normalmente ce ne sono quattro e uno. Una squadra ha svolto il «resto» del lavoro, ha prestato i soccorsi a un ferito in un incidente stradale e a un ragazzo caduto dal motorino. Gli altri hanno aspettato l'arrivo di Alfredo davanti all'ingresso dell'ospedale, sulla porta del reparto «rianimazione».

Nervosi, tesi passeggiavano, scambiandosi poche parole, evitando di parlare. Uno di loro, il più giovane, prova a ingannare l'attesa giocando con lo «stoscopio». «Mah, qui è tutto pronto, come sempre — dice — nella sala rianimazione. L'unica cosa in più è stato un ulteriore controllo del respiratore automatico e del monitor collegato a ogni letto».

Passa il tempo sotto un sole torrido. Nel piazzale del San Giovanni non c'è più solo il personale medico. Sono scesi dalle corsie tantissimi degenti si riconoscono perché sono in vestaglia o in pigiama, assieme ai loro parenti. I minuti passano lenti, segnati sempre dalla stessa domanda: «Ce l'hanno fatta?».

La risposta la porta ogni tanto un infermiere che fa la spola fra una stanza dove è accesa la televisione e l'atrio, ormai pieno di gente. Alla fine, qualcuno tira fuori uno schermo portatile, di quelli che funzionano a pile. Lo piazzano sopra un'auto in sosta e subito si forma attorno un cerchio di persone, che impone il silenzio al resto della gente.

Si aspetta, ma non si può stare con le mani in mano, non ha senso per questi lavoratori, e per i portanti che sono restati in ospedale pur di poter portare il loro aiuto, quello che possono, ad Alfredo. Così molti s'improvvisano «facchini», cominciano a spostare le macchine parcheggiate frettolosamente: si vuole accelerare il percorso dell'ambulanza dal cancello al reparto. Ma l'ambulanza non arriva mai.

L'equipe d'emergenza si arricchisce sempre di nuovi sanitari. Sono gli assistenti, gli aiuti che hanno terminato il proprio turno, ma restano anche loro nel piazzale dove il sole non dà tregua. Fra loro c'è anche la psicologa del San Giovanni, la dottoressa Anna Picardi. Anche lei aspetta Alfredo.

I cronisti la stringono. «Come interverrà? si riprenderà Alfredo dallo choc? potrà continuare ad avere una vita normale? Sono domande amare, in quel momento priva di senso, dette solo forse per allontanare la paura che Alfredo possa non arrivare mai in quest'ospedale».

La dottoressa risponde con calma, dice che non esiste una «terapia psichica» elaborata prima di conoscere il paziente, sostiene che avrà necessità di parlargli, che vuole ascoltare anche i genitori per conoscere il grado di istruzione del piccolo, le sue amicizie e così via. Ma anche le sue parole sono dette senza convinzione.

Man mano che passa il tempo, i capannelli di gente, di degenti si fanno più silenziosi. Pochi hanno ora voglia di parlare. Si sentono distintamente gli ordini che il comando dei vigili urbani impartisce, attraverso la radio delle auto, alle guardie che sono di servizio all'ospedale. Anche sotto questo punto di vista tutto è in ordine: ci sono almeno ventiquattro vigili nel piazzale, un'altra decina è qualche metro più in là, sulla strada. Impediscono a chiunque di posteggiare (e potrebbero ritardare anche solo di qualche secondo le operazioni di soccorso) evitano che i curiosi senza neanche scendere dall'auto rallentino proprio davanti all'ingresso.

Ma anche i loro compiti, dopo un po', dopo che tutto è stato sistemato, si esauriscono. E pure i vigili si mettono davanti alla televisione, in attesa di notizie. Si va avanti così, per ore, fra speranza e delusioni. C'è spazio per piccole riflessioni. «Io credo che stiano facendo il possibile — dice un infermiere — e mi commuovono questi vigili del fuoco. Ma ancora non riesco a capire com'è possibile che otto mesi dopo il terremoto non esiste un ente dello Stato che discepa di una trivella e bisogna ricorrere ai privati. Mi sembra incredibile».

Le ore passano e molti malati saltano la cena, continuano ad aspettare nel cortile. Poi arriva la nuova, drammatica notizia: la liberazione di Alfredo è ancora molto lontana. Qualcuno se ne va (e non ce la faccio più, penso alla madre», dice un'anziana donna) se ne torna nel proprio letto, i familiari dei degenti lasciano il San Giovanni. Ormai si è quasi fatto buio, ma i davanti nel piazzale i sanitari, gli infermieri ci sono ancora tutti. Continuano ad aspettare.

La generosa opera di soccorso mentre si tenta di tutto per liberare il bambino

Tanti modi per dire: «Siamo con te»

Vigili, polizia, carabinieri, giornalisti, abitanti della borgata hanno seguito con il fiato sospeso le operazioni di salvataggio - Attrezzi costruiti in poche ore per aiutare i soccorritori - Le telefonate di suggerimenti - I commoventi dialoghi con il bambino in fondo al pozzo

«Di qui non me ne vado se non tirano fuori Alfredo», il primo vigile del fuoco che si è calato giù, dentro il «secchione», nel pozzo scavato dalla trivella risponde con un sorriso, anche se un po' tirato, alle domande di tutti. Compio dei minuti di tutti quelli che stanno lottando contro il tempo in questo campo di Vermicino per strappare Alfredo all'orribile buco nero è pure questo. Dire una parola, lanciare uno sguardo a una fessura per assicurarsi per rompere la tensione di centinaia di persone alle prese con un lavoro così delicato.

E poi Maurizio Bonardo, 40 anni, sposato, con due figli ha anche una ragione di più per assicurarsi per rompere la tensione di centinaia di persone alle prese con un lavoro così delicato.

Un'ora prima aveva acceso la televisione e si era visto davanti immagini del figlio appena risalito dal buco, dopo la rischiosa discesa nel pozzo.

«Non ce l'ho fatta più a rimanere a casa. Ho preso la macchina e sono venuta». Come la signora tanti altri, ragazzi, donne delle borgate vicine, ma anche di quartieri dell'altra parte della città non hanno resistito davanti a quelle terribili immagini, davanti allo schermo di casa e sono arrivati a Vermicino.

La mamma di Maurizio Bonardo è venuta, ha chiesto se poteva avvertire Maurizio e poi, appena l'ha visto, si è gettata piangendo nelle sue braccia. «Coraggio — la Maurizio — vedrai che vincerà la scommessa con i padri di Alfredo». La scommessa è un gioco, innescato per rompere un attimo la tensione di Franco Rampi, il padre del piccolo Alfredo, ai bordi di

quel maledettissimo pozzo. Maurizio ha fatto il suo dovere, da grande, farà pure lui il vigile del fuoco.

Giocare, parlare, raccontare storie, immagini, promesse. Tutto serve in queste ore angosciose per non fare crollare il bimbo che è laggiù. Nando Broglio, il vigile che ha fatto amicizia con Alfredo e che è rimasto ininterrottamente sul pozzo per comunicare con il bambino gli ha raccontato che i vigili avevano mezzi come quelli di Helzinga e che li stavano usando tutti per tirarlo fuori. Poi gli ha chiesto di essere pure lui forte come gli eroi dei cartoni animati. Prima di scendere i vigili gli hanno annunciato: «Guarda che adesso veniamo sotto pure noi. Non ti spaventare se senti un martello». E Alfredo non si è spaventato. Ha continuato a rispondere a lanciare grida e invocazioni strazianti, ma in grado di rassicurare sulla sua vitalità che non si spegne.

In questo spiazzo sterrato, dove doveva sorgere una costruzione abusiva e dove in un angolo c'è quel pozzo artesiano c'è tanta gente, troppa, forse, per non essere di impaccio ai soccorsi. Giornate, ma anche di commoventi sopra i bordi del terrapieno che dà sullo spiazzo, per guardare dall'alto, ragazzini della zona, curiosi. Ma le decine e decine di poliziotti e carabinieri non riescono ad allontanare nessuno. Ci sono ma mentre ci pronano un applauso per l'ultimo successo nei lavori di scavo distrae subito tutti, fa balzare il cuore in gola a tutti. Chi non è insostituibile, i soccorritori che sono accorsi con un compito preciso si allontanano proprio per non dare fastidio a chi lavora. Il sole è fortissimo, tutti hanno la faccia congestionata. Si fanno girare bottigliale

di acqua minerale e tè.

Su una cassa è seduto il dottor Maurizio Rosi. Se e quando lui interverrà correrà dietro al bimbo è stato stabilito. Esperto in rianimazione cardiocircolatoria il dottor Rosi era di guardia al reparto di rianimazione del San Giovanni quando è stato dato l'allarme. Fa parte dell'equipe pronta a intervenire per primi soccorsi al bambino. Sono loro, in collaborazione con gli ingegneri dei vigili del fuoco che hanno inventato la sonda con la quale sono riusciti a far arrivare al bambino acqua e zucchero e latte. Un tubicino di settanta metri come quelli per le flebo, ma a tenuta stagna e con accorgimenti particolari, per vincere la pressione che esercitano sui liquidi 36 metri di pressione. «Sai, quando si sta di ventiquattro anni nei cantieri che vent

whisky?», ha chiesto Alfredo quando ha assaggiato la soluzione al glucosio che gli hanno mandato. Con questa sostanza gli hanno fatto bere anche una coca-cola.

Anche gli attrezzi, quelli che sono serviti e quelli da tenere lì per le evenienze e la necessità più strane e disparate sono stati creati in poche ore dalla generosità e dall'ingegno dei soccorritori. I due «secchioni», per esempio, quelli utilizzati dai vigili per scendere giù li ha messi su in mezz'ora un'officina metalmeccanica, in collaborazione con i pompieri. «No, non c'è bisogno di fare nomi e pubblicità a nessuno», dice il fratello del titolare dell'officina, che non si è mosso dal campo di via del Vermicino. «Sai, quando si sta di ventiquattro anni nei cantieri che vent

conta è l'esperienza». E così tutti gli operai della ditta di Renato Camporeschi si sono messi al lavoro ed hanno costruito i due «secchioni» e altri strumenti, uno più grande, uno più piccolo.

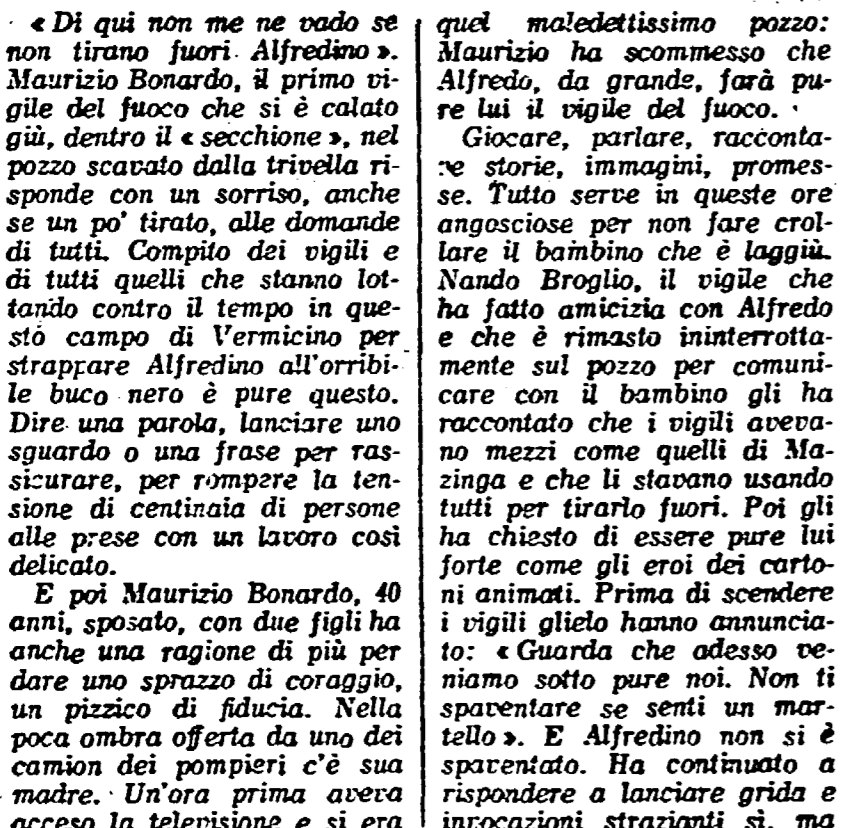
«L'avevo usato quel nuovo tipo di forcinia?», chiede a un collega il capitano Paolo Bian-

co dei vigili del fuoco. Anche lui si tiene lontano dalla zona calda per non essere di impaccio. «Sì, confermo, abbiamo costruito apposta molti attrezzi, diversi tipi di imbragature in ferro adatte alla taglia del piccolo Alfredo. Speriamo di poterle usare al più presto». Poi, il capitano Bianco corre via a risolvere un problema assai più urgente, in questo momento. Se n'è andata la luce e il vigile si precipita a chiamare al radiotelefono l'Enel. Ma mentre è ancora in linea l'azienda elettrica provvede a riaccendere la tensione.

A offrire aiuto arriva la gente più strana. Da una contrada in provincia di Benevento è venuto, accompagnato da un'auto della polizia, dal padre e da uno zio Luigi Tata-

nitto, un ragazzino di quindici anni, ma piccolo e agile, magrissimo. È venuto perché forse c'è bisogno di calarsi nel pozzo.

«Al commissariato e al 113 abbiamo ricevuto le telefonate più strane», racconta il commissario di Casilino, quello che ha scoperto, insieme alla madre del piccolo, durante le prime ricerche, che Alfredo era prigioniero in quel pozzo. «C'è stato chi ha detto di aver inventato una imbragatura speciale. Chi ha telefonato per suggerirci di usare un grande aspiratore per saltare Alfredo. Chi addirittura di mandare giù una scimmia ammaestrata. Ma forse ci hanno chiamato solo perché era l'unico mezzo, anche se purtroppo inutile per dire: "Alfredo, siamo tutti con te"».



La trivella in azione e, accanto, la mamma del piccolo Alfredo parla con Nando



Cinema e teatri

Concerti

AUDITORIUM DEL FORO ITALICO (Piazza Lauro De Bosis - Tel. 390713-3685625)
 Alle 21
 Concerto sinfonico pubblico. Direttore: M. Gabriele Chmura. Violoncellista: Yo Yo Ma. Solisti: E. Buechner, T. Hannula. Musica di F. Mendelssohn, E. Elgar, R. Schumann. Orchestra sinfonica e coro di Roma della Rai-Radiotelevisione Italiana. Maestro del coro: Giuseppe Piccolo.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Annella, 16 - Telefono 6543303)
 Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1981-82 che avrà inizio il 6 settembre prossimo. Per informazioni telefonare alla Segreteria n. 6543303 tutti i giorni esclusi i festivi dalle 16 alle 20.

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione - Tel. 6541044)
 Domani alle 18, lunedì alle 21 e martedì alle 19,30. Concerto diretto da Leonard Bernstein (leggi. numero 29). In programma: Brahms. Maestro del coro Giulio Bertola. Coro di voci bianche dell'ARCUMI diretto da Paolo Lucchi. Recitanti: Michael Wagner, Soprano; Claudine Carlson, Biettelli in vendita all'Auditorium oggi dalle 9,30 alle 13 dalle 17 alle 20, domani, lunedì e martedì dalle 17 in poi.

A.M.R. - ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Presso Aula Magna Palazzo della Cancelleria - Piazza delle Cancellerie)
 Fino al 23 giugno
 «XIII ciclo dedicato alle musiche di J.S. Bach». Informazioni tel. 6568441

CORO FRANCO MARIA SARACINI DEGLI UNIVERSITARI DI ROMA (Via Ciliurno n. 24/1 - Tel. 861.663)
 Lunedì alle 21
 Concerto di SS. Cosma e Damiano: «Concerto d'organo». Musiche di Bloch, Guiliucci, Bauer, Messiaen, organista Angelo Scettri. Ingresso libero.

PRIMAVERA MUSICA 81 (Accademia Nazionale di S. Cecilia)
 Lunedì alle 21
 (Teatro Nuovo Pericoli). Concerto di Florio barocco sul tema: «Gli Scartisti: padre, figli e parenti». Musiche di Alessandro e Domenico Scarlatti, Quantz e Haendel.

TEATRO NUOVO PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 495232)
 Lunedì alle 21
 Primavera Musica 81. «Il Florio barocco a In: «Gli Scartisti: padre e figli». A cura dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e della IX Circoscrizione di Roma.

CENTRO INIZIATIVE MUSICALI (Arco degli Accati, 40 - Tel. 657234)
 Riposo

CENTRO DI RICERCA GRAMMA (Via dei Glicini n. 30)
 Alle 21
 «Concerto dei compositori della scuola».

CIAC - SCUOLA POPOLARE DI MUSICA (Via C. Rensi, 8 - Tel. 8319418)
 Mercoledì alle 21
 Roberto Mura (pianoforte classico). Musiche di Cimarosa, Beethoven, Schumann.

Prosa e rivista

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari 54 - Tel. 6569711)
 Alle 17,30 e alle 21,30 (penultimo giorno)
 «La Compagnia e Tre A» presenta: «Diavolo sull'interdizione della scena» di V. Curio e M. Franco-Lao, con Patrizia La Fonta. Regia di Vitale Curio

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenti, 11 - Telefono 8452674)
 Domani alle 17,30
 «La Compagnia d'Origlia-Palmi» rappresenta: «La locandiera» di Carlo Goldoni. Regia di A. Palmi.

BISTINA (Via Sisti, 129 - Tel. 4756841)
 Alle 21
 Carlini e Giovannini presentano Enrico Montese in: «Bravolà» di Terzoli e Valme. Regia di Pietro Garinei. Musica di Armando Trovajoli.

DEL PRADO (Via Sora, 28 - Tel. 5421933)
 Alle 21
 Il Gioco del Teatro presenta Duccio Dugoni e Raffaele Miti in: «L'angelo azzurro» di H. Mann. Regia di Giuseppe Rossi Borghesani (primo spettacolo).

TENDA A STRISCE (Cristoforo Colombo - Telefono 5422779)
 Alle 21,15
 Piazza Estate 81: «Viva la gente».

VALLE (Via del Teatro Valle - Tel. 6543794)
 Alle 21,15
 Piazza Estate 81. «The old Vie theatre company» presenta: «Il mercante di Venezia» di W. Shakespeare.

TEATRO TENDA (Piazza Mancini - Tel. 393969)
 Alle 21,15
 V rassegna internazionale Teatro Popolare. Il Teatro della Tosse di Genova presenta: «Il traviatore... lo fremo...». Regia di Tonino Cont.

Attività per ragazzi

GRUPPO DI AUTODIDAZIONE COMUNITARIA (Circoscrizione Appia, 35)
 Alle 18,30
 «Il traviatore» disegni animati, «Catou» disegni animati.

GRUPPO DEL SOLE (Via della Primavera, 317 - Tel. 2776049-7314035)
 Alle 20,30
 «Ludwig» di Luciano Visconti (versione integrale). Drammatico - VM 14

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
 Alle 17,15-18,55-20,50-22,45
 «Marat-Sade» di P. Brook. Drammatico. VM 14.

GRUPO (Via Perugia, 11 - Tel. 8823111-7551785)
 Alle 20,30 e «I laurari» con D. Chebesescu. Drammatico. Alle 18,30: vedi Attività per ragazzi (Gruppo di autodidazione comunitaria).

Cabaret

MANUIA (Vicolo del Cinque, 56 - Trastevere - Telefono 4953016)
 Alle 22,30
 «Jim Porto con musiche brasiliane».

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - Tel. 6784838)
 Tutte le sere alle 22,30 e 0,30
 «Il Carrousel de Paris» in: «Tropico bello per essere vero». Pre-notazioni tel. 854459 e 865398.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - Telefono 495386)
 Alle 22
 Carlo Lottredo e la sua New Orleans jazz band. Cantata: Pat Starke.

MAHONA (Via A. Bertani, 6-7 - Tel. 5810462)
 Tutte le sere dalle 22,30 - Musica latino-americana-jamaicana.

SELARIUM (Via del Fienaroli, 12 - Tel. 5813248)
 Tutte le sere alle 21
 Musica latino-americana con gli «Urubù». Apertura locale ore 18.

MAGIA (Piazza Trilussa, 41 - Tel. 5810307)
 Tutte le sere dalle 24: «Musica rock».

MISSISSIPPI (Borgo Angelico, 16 - Piazza Risorgimento - Tel. 640348-8545625)
 Alle 17,30
 Sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti: alle 21: Concerto di jazz tradizionale presentato dalla «Old Time Jazz Band».

KING METAL X (Via Borgo Vittorio 34 - S. Pietro) - Alle 22
 «Discotheque rock».

LUNEUR (Luna - Part. Permanente - Via delle Tre Fontane EUR - Tel. 5910608)
 Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Cineclub

FILMSTUDIO (Via Ort d'Alibert, 1/c - Telefono 657378)
 Non pervenuto

L'OFFICINA (Via Benico, 3 - Tel. 8625303)
 Rassegna «Il cinema di Riccardo Freda»: alle 17,20,30-24 «L'orribile segreto del dottor Hichcock» con B. Steel. - Giovedì - VM 18. Alle 18,30-22,30 «Lo spettro» con B. Steel. Avventuroso.

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Prima pagina» (Ambassade, Caprioli)
- «Agente 007 licenza di uccidere» (America, Quattro Fontane)
- «E Annie» (Archimede)
- «Toro scatenato» (Antares, Clodio)
- «Lo stupro» (Ariston, Paris)
- «Passione d'amore» (Barbarini)
- «Il dottor Stranamore» (Capranica)
- «Il diritto del più forte» (Capranica)
- «Times Square» (Cucciolo di Ostia)
- «Bianco rosso e verdone» (Diana, Due Allori)
- «Dolce Mille» (Cola di Rienzo)
- «Ricomincio da te» (Eden, Eurcine, Fiamma 2, Gioiello, Gregory, King)

- SADULL** (Via Garibaldi, 2/a - Trastevere - Telefono 5816379)
 Alle 17,15-19,15-21,30
 «Electra Glide» con R. Blake. Drammatico. VM 14.
- CINECLUB POLITECNICO** (Via G. B. Tiepolo, 13/a - Tel. 3607559)
 Alle 17,21
 «Ludwig» di Luciano Visconti (versione integrale). Drammatico VM 14
- C.R.S. IL LABIRINTO** (Via Pompeo Magno, 27 - Tel. 312283)
 Alle 17,15-18,55-20,50-22,45
 «Marat-Sade» di P. Brook. Drammatico. VM 14.
- GRUPO** (Via Perugia, 11 - Tel. 8823111-7551785)
 Alle 20,30 e «I laurari» con D. Chebesescu. Drammatico. Alle 18,30: vedi Attività per ragazzi (Gruppo di autodidazione comunitaria).

Cinema d'essai

- ARCHIMEDE D'ESSAI** (Via Archimede, 71 - Telefono 4953016)
 Tutto quello che avete voluto sapere sul sesso... con W. Allen - Comico - VM 18 (17,20-22,30)
- ASTRA** (Via Iorio, 105 - Tel. 5818209) L. 1500
 Laguna blu con B. Shields - Sentimentale
- AFRICA** (Via Galia e Sidana - B. Te - 180718)
 Camera d'albergo con V. Gassman - Satirico
- AUSONIA** (Via Padova, 92 - Tel. 426104) L. 1500
 Schiava d'amore di N. Mikhalikov - Drammatico
- FARNESSE** (Via Campo de Fiori 56 - Tel. 6564395)
 La formula con M. Brande - Drammatico
- MIGNONE** (Via Veneto, 11 - Tel. 8694949)
 Laura primizia d'amore
- NOVOCINE** (Via Card. Merry del Val, 14 - Telefono 5816235)
 The rose con B. Midler - Drammatico - VM 14
- RUBINO** (Via S. Saba 24 - Tel. 5750827)
 Laguna blu con B. Shields - Sentimentale
- TIBUR**
 La locandiera con A. Celentano - Comico

Prime visioni

- ADRIANO** (P.zza Capov. 22 - Tel. 352153) L. 500
 Rollerball con L. San - Drammatico - VM 14 (17,20-23,30)
- AIRONE** (Via Libia 44 - Tel. 7827192) L. 1500
 Lili Marlene con H. Schygulla - Drammatico
- ALCYONE** (Via L. Cesno 39 - I. 838093) L. 2500
 Nessuno ci può fermare con G. Wilder - Comico (17,20-23,30)
- ALPINE** (Via Repetti 1 - Tel. 295803) L. 2000
 Antimal house con J. Belushi - Satirico - VM 14
- AMBASCIATORI SEXY MOVIE** (Via Montebello, 101 - Tel. 481570) L. 3000
 Porno video (10,22-23,30)
- AMBASADE** (Via A. Agati 57 - Tel. 5408901) L. 3000
 Prima pagina con J. Lemmon - Satirico (17,20-23,30)
- AMERICA** (Via N. de Grande 6 - Tel. 5816168) L. 3000
 Agente 007 licenza di uccidere con S. Connery (17,20-23,30)

- ANIENE** (P.zza Sempione, 18 - T. 890817) L. 2000
 Vestito per uccidere con Nancy Allen - Drammatico - VM 18
- ANTARES** (Via E. Adriatico 21 - I. 890947) L. 2000
 Toro scatenato con R. De Niro - Drammatico - VM 14 (17,20-23,30)
- AQUILA** (Via L'Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1200
 La porno segretaria particolare
- ARISTON** N. 1 (Via Cicerone, 19 - Tel. 353230) L. 3500
 Il galoppo con B. Lancaster - Drammatico (17,20-23,30)
- ARISTON** N. 2 (G. Colonna - I. 5793287) L. 3500
 Fugie con E. Taylor - Sentimentale (17,20-23,30)
- ASTORIA** (Via O. da Pordenone - Tel. 5115015) L. 2000
 Sexy fascination
- ATLANTIC** (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610536) L. 2000
 Asso con A. Celentano - Comico (17,20-23,30)
- AVORIO EROTIC MOVIE** (Via Macerata, 10 - Telefono 753527)
 Il diario di una sedicenne (16,15-22)

- BAIDUINA** (P. Bandiera 25 - T. 347592) L. 2500
 Diabolico imbroglione con E. Gould - Giallo (17,20-23,30)
- BARBERINI** (P. Barberini 25 - I. 4751707) L. 3500
 Passione d'amore di E. Scote - Drammatico VM 14 (17,20-23,30)
- BELISTO** (P. M. d'Oro 44 - T. 340887) L. 2000
 I falchi della notte con S. Stallone - Giallo - VM 14 (17,20-23,30)
- BLUE MOON** (Via del 4 Canton, 53 - T. 481330) L. 4000
 Julie un corpo da amare (17,20-23,30)
- BOITO** (Via Leoncavallo, 12-14 - Tel. 8310198) L. 1200
 Chiuso per restauro
- BOLENA** (Via S. Saba, 7 - Tel. 426778) L. 3500
 L'ultima con K. MacColl - Horror - VM 14 (17,20-23,30)
- CAPITOL** (Via G. Seconi) Tel. 393280) L. 2500
 L'ultima pagina con J. Lemmon - Satirico (17,20-23,30)
- CAPRANICA** (P.zza Capranica, 101 - Tel. 6792485) L. 3500
 Il dottor Stranamore con P. Salera - Satirico (17,20-23,30)
- CAPRANICINETTA** (Piazza Montecitorio, 125 - Telefono 4795454) L. 3500
 Il diritto del più forte di R. W. Fassbinder - Drammatico (17,20-23,30)

- CASSIO** (Via Cassia, 694) L. 2000
 Lili Marlene con H. Schygulla - Drammatico
- COLA DI RIENZO** (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Telefono 35847) L. 3500
 Lili Marlene con H. Schygulla - Drammatico (16,20-22,30)
- COLA DI RIENZO** (Piazza Cola di Rienzo, 90 - Telefono 35847) L. 3500
 Lili Marlene con H. Schygulla - Drammatico (16,20-22,30)
- DEL VASCHELLO** (P.zza R. Pilo, 39 - Tel. 588454) L. 2000
 Tre uomini da abbattere con A. Deion - Drammatico (17,20-23,30)
- DIAMANTE** (Via Prenestina, 23 - Tel. 295605) L. 2000
 Assassino allo specchio con A. Lansbury - Giallo DIANA (Via Appia 427 - Tel. 280145) L. 1500
 Bianco rosso e verdone di e con C. Verdone (16,20-22,30)
- DUE ALLORI** (Via Cassine, 506 - Tel. 273207) L. 2000
 Bianco rosso e verdone di e con C. Verdone - Comico

- EDUARD** (Via S. Maria 74 - T. 380188) L. 3500
 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16,20-22,30)
- EMBASSY** (Via Stoppani, 7 - T. 870245) L. 3500
 Mignone con R. Wood - Musicale (17,20-23,30)
- EMPIRE** (Via R. Margherita, 29 - Tel. 657719) L. 3500
 Carole selvaggia con C. Bronson - Avventuroso VM 14 (17,20-23,30)
- ETIOPIA** (Via S. Lucia 41 - T. 6797556) L. 3500
 Il tunnel dell'orrore con S. Miles - Horror - VM 18 (17,20-23,30)
- ETRURIA** (Via Cassia 1672 - T. 6910786) L. 1800
 C.M. loca II dello scudo con Jackie Chen - Satirico (16,20-22,30)
- EUCURINE** (Via Luzzi, 32 - Tel. 5910985) L. 3500
 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (17,20-23,30)
- EURONIA** (Via S. Maria 107 - Tel. 865736) L. 3500
 Artisti con D. Pinessa - Drammatico (17,20-23,30)

- FIAMMA** (Via S. Sotiri 47 - T. 4751100) L. 3500
 Antimal house con E. Josephson - Drammatico - VM 18 (17,20-23,30)
- FIAMMA N. 2** (Via San M. de Tolentino, 3 - Telefono 4750454) L. 3500
 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16,20-22,30)
- GARDEN** (Via Trastevere 246 - T. 582848) L. 2500
 I falchi della notte con S. Stallone - Giallo - VM 14 (17,20-23,30)
- GIARDINO** (P.zza Vittoria - Tel. 894946) L. 2500
 Diabolico imbroglione con E. Gould - Giallo (17,20-23,30)
- GIOIELLO** (V. Nomentana 43 - T. 8641496) L. 3000
 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16,20-22,30)
- GOLDEN** (Via Tevere, 36 - T. 755002) L. 3500
 Competition con R. Dreyfuss - Sentimentale (17,20-23,30)
- GREGORY** (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 3500
 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (17,20-23,30)

- HOLIDAY** (L.p. B. Marconi - T. 588326) L. 3500
 Svegliati di sangue con David Hoffman - Horror (17,20-23,30)
- INDUO** (Via G. Induno - Tel. 582495) L. 2500
 Dalle 9 alle 5 orario continuato con J. Fonda - Comico (17,20-23,30)
- KING** (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) L. 3500
 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (17,20-23,30)
- LE GINESTRE** (L'Espresso - T. 6093638) L. 2500
 Incontri ravvicinati del terzo tipo con R. Dreyfuss - Avventuroso (17,20-23,30)
- MAESTOSO** (Via Appia Nuova, 118 - Tel. 786086) L. 2500
 Sala A - Alle 18-20,15-22,30 Qualcuno volò sul bianco cavallo con J. Nicholson - Drammatico - VM 14

- Sala B** - Alle 18-20,15-22,30 Un matrimonio di R. Arman - Satirico
- Sala Cartoons** - Alle 18-20,15-22,30 Carosello n. 1 di W. Disney
- MAESTOSO** (Via Appia Nuova, 118 - Tel. 786086) L. 2500
 Sala A - Alle 18-20,15-22,30 Qualcuno volò sul bianco cavallo con J. Nicholson - Drammatico - VM 14
- Sala B** - Alle 18-20,15-22,30 Un matrimonio di R. Arman - Satirico
- Sala Cartoons** - Alle 18-20,15-22,30 Carosello n. 1 di W. Disney

- MAJESTIC** (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500
 Gente comune con D. Sutherland - Sentimentale (17,20-23,30)
- MERCURY** (Via P. Castello, 44 - Tel. 6581767) L. 2000
 Giochi erotici in famiglia (16,20-22,30)
- MEIRO DRIVE IN** (Via C. Colombo, 211 L. 2000
 Bianco rosso e verdone di e con C. Verdone - Comico (21,10-23,45)
- METROPOLITAN** (Via del Corso, 7 - T. 6789400) L. 3500
 L'ultima con K. MacColl - Horror - VM 18 (17,20-23,30)
- MODERNETTA** (P.zza Repubblica, 44 - T. 460285) L. 3500
 Sexual eruption (16,22-30)
- MODERNO** (P. Reubbica 44 - T. 460285) L. 3500
 I 3 dell'operazione drago con B. Lee - Avventuroso (16,22-30)
- NEW YORK** (V. delle Cave 36 - T. 780271) L. 3000
 Rollerball con S. Stallone - Drammatico - VM 14 (17,20-23,30)
- N.I.R.** (Via V. Carmelo - Tel. 5982296) L. 3000
 Laguna blu con B. Shields - Sentimentale (17,20-23,30)
- PARIS** (Via Magne Grecia 112 - Tel. 754368) L. 3500
 Il galoppo con B. Lancaster - Drammatico (17,20-23,30)
- PASOUNO** (Vicolo dei Piedi 19 - Tel. 5803622)
 Tribù con J. Lemmon - Drammatico (16,20-22,30)
- QUATTRO FONTANE** (Via Quattro Fontane, 23 - Telefono 4743119) L. 3000
 Agente 007 licenza di uccidere con S. Connery (17,20-23,30)
- QUIRINALE** (Via Nazionale - T. 462653) L. 3000
 Agenti speciali ONU missione Eilat con P. Fonde Giallo (17,20-23,30)
- QUIRINETTA** (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790015) L. 3500
 La saggezza nel sangue di J. Huston - Drammatico (16,10-22,30)
- RADIO CITY** (Via XX Settembre, 96 - Tel. 454103) L. 2000
 Riposo.
- REALE** (P.zza Sonnino, 7 - Tel. 5810234) L. 3500
 Roddy con S. Stallone - Avventuroso (17,20-23,30)
- REX** (Corso Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3000
 Tre fratelli di F. Rosi - Drammatico (16,20-22,30)
- RITZ** (Via Somalia, 109 - Tel. 837481) L. 3000
 Il furore della Cina colpisce ancora con B. Lee - Avventuroso (17,20-23,30)
- RIVOLI** (Via Lombardia, 23 - T. 460883) L. 3500
 L'ultimo metro di F. Truffaut - Drammatico (17,20-23,30)
- ROUGE ET NOIR** (Via Salaria, 31 - Tel. 864305) L. 3500
 Malizia con L. Antonelli - Sexy - VM 18 (17,20-23,30)
- ROYAL** (Via E. Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 3500
 Il furore della Cina colpisce ancora con B. Lee - Avventuroso (17,20-23,30)
- SAVOIA** (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) L. 3000
 Tre uomini da abbattere con A. Deion - Drammatico (17,20-23,30)
- SUPERPIREMA** (Via Viminale - T. 485489) L. 3500
 Ben Hur - Storico-mitologico (17,21) solo due spettacoli
- TIFFANY** (Via A. de Pretis - Galleria - Tel. 462390) L. 3500
 Meglie sopra, femmine sotto (16,20-22,30)
- TRIOMPHE** (P.zza Annibellano, 8 - Tel. 8380003) L. 2000
 Asso con A. Celentano - Comico (17,20-23,30)
- ULTRA** (Via Tiburtina, 254 - T. 4337441) L. 2500
 Un altro practically amice con R. Pozzetto - Comico
- UNIVERSAL** (Via Bari, 18 - Tel. 855030) L. 3000
 Roddy con S. Stallone - Avventuroso (17,20-23,30)
- VERBANO** (P.zza Verano 5 - T. 8511951) L. 2000
 Lili Marlene con H. Schygulla - Drammatico (16,20-22,30)
- VITTORIA** (P.zza S. Maria Liberatrice - T. 571357) L. 2500
 Asso con A. Celentano - Comico (17,20-23,30)

Cinema-teatri

- AMBRA JOVINELLI** (P.zza G. Pepe - Tel. 7313306) L. 1700
 La godolita e Rivista di spogliarello
- VOLTURNO** (Via Volturmo, 37 - Tel. 4751557) L. 1300
 Lo specchio del piacere e Rivista di spogliarello

Ostia

- CUCCIULO** (Via del Pallottini - T. 6603186) L. 2500
 Times Square con T. Curry - Musicale (17,20-23,30)
- SISTO** (Via dei Romagnoli - T. 5610780) L. 3000
 Taxi driver con R. De Niro - Drammatico - VM 14 (16,20-22,30)
- SUPERGA** (Via Merina 44 - T. 5698280) L. 3000
 I mastini della guerra con C. Walker - Avventuroso (17,20-23,30)

Fiumicino

- TRAIANO** (Tel. 6440045) L. 1500
 Un altro practically amice con R. Pozzetto - Comico

Arene

- MEXICO**
 La settimana bianca con A.M. Rizzoli - Comico
- TIZIANO**
 Pratiati sua moglie con L. Buzzanca - Comico

Sale diocesane

- AVILA**
 Beniamino Picchiatello con Jerry Lewis - Comico
- CINEFIORELLI**
 Mi faccio la barba con J. Dorelli - Comico
- DELLE PROVINCE**
 Io e Caterina con A. Sordi - Comico
- EUCLEIDE**
 Agente 007 Moonraker operazione spazio con R. Moore - Avventuroso
- GIOVANE TRASTEVERE**
 La collina dei conigli di M. Rosen - Disegni anim.
- KURSAAL**
 Poni d'ottone e manici di scope con A. Lansbury - Avventuroso
- MONTE ZEBIO**
 Agente 007 vivi e lascia morire con R. Moore - Avventuroso
- NOMENTANO**
 Amori miei con M. Vitti - Satirico
- TIZIANO**
 Pratiati sua moglie con L. Buzzanca - Comico
- TRASPONTINA**
 Odio le biodee con E. Montesano - Comico
- TRASTEVERE**

È un film muto la rivelazione della prima giornata a Pesaro

Al cinema brasiliano manca solo la parola

«Limite», che il regista Mario Peixoto girò nel '31, anticipa temi e tecniche dei cineasti sudamericani cointemporanei - Parecchie delusioni

Nostro servizio
PESARO - Sudamerica, e allora? Avrà un senso provenire da questo continente, se poi si fanno film che potrebbero andar bene in qualunque angolo del globo? O forse sbagliamo noi, che sotto sotto, da un film latino-americano ci aspetteremo inevitabilmente ponchos, sombreri e musica degli Indi-Hillman? Queste domande erano insopportabili, dopo la prima giornata della Mostra di Pesaro che al cinema sudamericano è appunto dedicata.

I sombreri, però, c'entrano poco. Le domande ce le facevamo, soprattutto perché i film visti non ci avevano molto entusiasmato. Dal Messico, un paese in cui il cinema è una forza emergente (ospita tra l'altro numerosi esuli di prestigio, come il cileno Miguel Littin), è arrivato un film di Jaime Humberto Hermosillo, Maria de mi corazón (che non significa, come direbbe Renato Rascel, memore di una celebre scenetta, «Maria dimmi che ore sono», ma «Maria del mio cuore»). Il soggetto è niente meno che di Gabriel Garcia Marquez, il più celebre degli scrittori sudamericani. Il film funziona, oh, se funziona! Ma non convince, perché a un primo tempo comico (storia di una coppia di prestigiatore sgangherati) unisce un secondo tempo tragico (lei finisce in manicomio per sbruffo, e diventa pazza sul serio).

Era Maria de mi corazón, oltre a essere sbalestrato tra i due suddetti registri, commedia e dramma, ha tutta l'aria di essere soprattutto una passerella per due attori, Maria Rojo e Hector Bonilla, fin troppo bravi per essere veri. Un film così, uno come Monicelli, avrebbe potuto girarlo con la mano sinistra, ambientandolo al Tufello senza cambiare una parola alla sceneggiatura. E la periferia di Città del Messico è uno sfondo di maniera. Maria de mi corazón è in conclusione un buon film commerciale, interessante perché dà un'idea della produzione me-

diola, e di successo, nel mercato messicano. Un'idea del genere, nei prossimi giorni, dovremmo farcela anche a proposito del mercato brasiliano. Per ora non possiamo pronunciare. La Mostra si è aperta con un film brasiliano poco sopportabile: Matou a família e só ao cinema, cioè «uccide la famiglia e andò al cinema». Un bel titolo, non c'è che dire, e un buon inizio con un giovanotto che elimina i genitori rompicatole e va al cinema a divagarsi. Il seguito, però, è un tripudio di delitti gratuiti e di amori lesbici, tanti episodi interpretati sempre dagli stessi attori, col risultato di non capirci un'acca. Il film è del 1970, regia di Julio Bressane: un delirio. La tentazione di scappare al cinema accanto, a sorbirsi una sana «nordamericanata» come «Un mercoledì da leoni», era fortissima.

Abbiamo resistito e c'è andata bene. Il film seguente, pure proveniente dal Brasile, è stata la rivelazione della giornata. Il bello è che è un film muto, del 1931. Mario Peixoto lo diresse a 16 anni! Decisamente è il più bel film di un minore dell'intera storia del cinema. La storia (o meglio un documentario, proiettato appena prima, sullo stesso Peixoto, che oggi è un distinto signore vicino alla settantina) dice che il ragazzo arrivò a Rio verso il 1930, perseguitato da un'immagine: due donne e un uomo sperduti nell'oceano, su una piccola barca a remi. Si innamorò della natura intorno a Rio, e il risultato fu un film di 120 minuti, influenzato da tutto il cinema che il ragazzo aveva visto fino a quel momento.

Il film si chiama Limite: i tre naufraghi, i loro ricordi, la loro morte, ma soprattutto un poema visivo che, più che Eisenstein o i classici del muto tedesco, ricorda soprattutto La terra di Dovzhenko. Piante, mare, sole, ritratti con una fotografia in bianco e nero assolutamente straordinaria. Pochissime didascalie, una cura dell'immagine addirittura esasperata. L'unico difetto è che questa



Sopra, una scena di «Ritratto di Teresa»; sotto, «A Ilra do delirio»

bellezza non va a parare da nessuna parte: il film è soprattutto un'esercitazione, e contiene moduli stilistici più disparati. A momenti di montaggio analogico (le ruote di un treno che sfumano in quelle di una macchina da cucire, un paio di forbici che si trasformano in un libro aperto) dichiaratamente «eisensteiniani», si accoppiano piani sequenza lunghissimi che, a noi moderni, fanno pensare ad Anghelopoulos. E poi dissolvenze, soggettive, carrelli, gru: nel film non manca nulla di ciò che si può fare con una macchina da presa. Certo, non c'è una trama, non c'è nemmeno un'impronta definita, ma non vorrete chiedere a un ragazzo di sedici anni di essere anche originale?

Limite era anche un film un poco maledetto. Oggetto di culto per registi e intellettuali brasiliani, apprezzato da Eisenstein che lo vide e vi scrisse un saggio, era praticamente sparito e Pesaro ce lo ripresenta in una copia restaurata, e purtroppo non completa. È un po' la placenta del cinema bra-

siliano dei successi chiquant'anni: certi esterni assolti fanno pensare al realismo di Pereira Dos Santos, mentre i junabolismi della camera anticipano il Rocha più evanescente; e poi, quella panoramica sulla costa ricorda troppo l'inizio di A Idade da terra, l'ultimo film di Rocha.

Chiaramente, però, un recupero filologico come Limite non ci dice nulla sul cinema brasiliano attuale. Ma attendiamo con fiducia: film come Uira di Gustavo Dahl, Guerra conjugal di Joaquin Pedro De Andrade e soprattutto O amuleto de ogun e Na estrada de vida, entrambi di Nelson Pereira Dos Santos, saranno più espliciti a questo proposito. Inoltre ci hanno promesso (anche se non è ancora ufficiale) la visione di qualche commedia erotica, genere che in Brasile sostiene buona parte di un mercato interno dominato, per il 77%, dal prodotto straniero. Qui a Pesaro gli addetti ai lavori, maialoni, non aspettano altro.

Alberto Crespi

Un «Trovatore» fatto col playback

La bella Leonora è innamorata, ma d'un registratore

ROMA - Fanno ar Quirino 'na tragedia in prosa / Che si la vedi, fio, te fa terrore. / Er fatto è quasi uguale ar «Trovatore», / Ma er fatto proprio è tutta un'altra cosa. Così Cesare Pascarella in un suo famoso sonetto, a ricordarci come, tra i capolavori di Giuseppe Verdi, il Trovatore appunto sia diventato sinonimo di trama melodrammatica ingarbugliata e polivalente.



Il Trovatore!... Io fremo... che il Teatro della Fosse di Genova propone per pochiissimi giorni (oggi, sabato, l'ultima replica) al romano «Tenda», cerca se non altro di chiarire le idee sul «fatto», mediante riassunti e illustrazioni da cui sono legati e motivati gli episodi fondamentali. Riassunti e illustrazioni «in prosa», come in prosa vengono detti alcuni scorcio del libretto di Salvatore Cammarano (da un testo dello spagnolo Garcia Guterres). Ma, in generale, gli attori si limitano a muovere la bocca, essendo «doppiati» dalle voci di cantanti (anche famosi) registrate. E', insomma, il trionfo del playback.

contata attraverso i cartelloni di un cantastorie; le incongrue movenze di ballo, suggerite dai ritmi verdiani, al di là di quanto la situazione preveda; il fatale scambio dei bambini, risolto in gioco mimico; diversi usi e aspetti ai quali si presta il gran mantello di Leonora; luminoso e stellante, alla fine, come quello di una Madonna da processione.

Lo scopo dell'impresa sembrerebbe duplice: ironicamente didattico e rispettosamente parodistico. Ma bisogna ammettere che, in entrambi i casi, l'invenzione non abbonda. Qualche trovata c'è: la storia di Ausena, all'inizio, rac-

ferenti figurazioni, a sottolineare la disparità degli stili (ma anche, magari, a rilevare che il mestiere di tenere non stanca meno degli altri).

Però, stringi stringi, il saggio che si ricava dallo spettacolo non è molto. Il suo cardine avrebbe potuto essere fornito dal racconto fra due tradizioni ottocentesche del recitare (in prosa o in musica), esemplificato nel noto Prologo delle pose sceniche di Alamanno Morelli. Ma l'effetto manca, o risulta solo pallidamente comico. Il regista e adattatore Tonino Conte (scuola di Aldo Trionfo) e i suoi giovani interpreti (Aldo Amoroso, Nicholas Brandon, Enrico Campanati, Bruno Carsetto, Mario Marchi, Maria Teresa Morasso, Maura Sardonà) non hanno l'aria di saper troppo bene, loro stessi, se si debbano ipotizzare nuovi modi di rappresentare l'opera lirica (come del resto si è largamente verificato, da decenni in qua) o sbatteggiare, senza cattiveria, anzi con una punta di invidia, i modi vecchi.

Elementi scenici di Emanuele Luzzati, costumi di Santuzza Call non aggiungono eccessivo smalto. Ma le luci (Miccio Donati) sono ben dosate. Pubblico piuttosto scarso, per una «prima», e tuttavia plaudente.

ag. 22.



CINEMAPRIME Un giallo e un horror

E il «genio del male» prese in ostaggio la Torre Eiffel

AGENTI SPECIALI ONU, MISSIONE EIFFEL - Regia: Claudio Guzman. Interpreti: Peter Fonda, Maud Adams, Britt Ekland, Billy Dee Williams, Celia Johnson, Stantoniense. Avventuroso, 1980.

Si racconta di un certo Mr. Smith il quale, autodefinitosi «genio del male» per aver perpetrato, sotto svariate spoglie, fantastici, impuniti misfatti un po' dovunque nel mondo, progetta e mette in atto il «sequestro» della Torre Eiffel, chiedendo all'incredulo governo francese un riscatto di 30 milioni di dollari. La mirabolante macchina è portata a compimento, con armi micidiali del tipo laser (rubati dall'arsenale sperimentale americano), da un pugno di uomini ferretissimi nelle più spericolate imprese e selezionati personalmente dal camaleontesco Mr. Smith. Questi, tuttavia, non si avvede di aver

assoldato addirittura tre spionisti acrobata di pelle nera (Billy Dee Williams) e una longilinea ladra di gioielli (Maud Adams) che fanno parte del servizio (segretissimo) antiterrorismo della ONU e un lesto fantasma internazionale (Peter Fonda) che si rivela essere un ex agente del tipo 007 della Cia, che lavora in proprio spinto da motivi di vendetta.

Questo il panorama dei personaggi, senza troppe sfaccettature, che militano tra i cattivi: dalla parte opposta, si riaffacciano sullo schermo due vecchie glorie: Douglas Fairbanks Jr. e Rachel Roberts, nei panni rispettivamente del capo e della segretaria dei servizi antiterrorismo dell'ONU.

La loro presenza risulta essere la cosa più scialba e inutile che sceneggiatori e soggettisti potessero ideare per due provati professionisti del loro stampo. Sotto-

lineiamo questo in quanto nel film appare una «vecchia» veneranda dello schermo, Celia Johnson, la quale fortunatamente gode di una parte che, benché piccola, risulta di ben altro peso: Mr. Smith oltre a occupare la Torre Eiffel, rapisce la «vecchia» madre del presidente degli Stati Uniti appunto in visita proprio quel giorno alla torre.

La vegliarda genitrice si rivela per un osso tutt'altro che facile da rodere per carattere e senso dell'umor. E queste naturalmente sono le più gustose scene dello spettacolo, il quale pur possedendo tutti i requisiti di suspense e azioni (il soggetto è tratto da un romanzo di Alistair Mac Lean) che il genere richiede, non riesce a prendere quota per pochezza d'invenzione registica (Claudio Guzman) e corto respiro avventuroso.

l. p.

Artigli da far solletico

ARTIGLI - Regia: Denis Heroux. Interpreti: Peter Cushing, Samantha Eggar, Donald Pleasance, Ray Milland, Susan Penhaligon. Canadese. Horror-rosa, 1980.

È il momento dei gatti nel cinema horror. Solitari e in gruppi, evocati come crudeli fantasmi o simboli fantastici, i felini «amici dell'uomo» sembrano aver rinnegato l'amicizia e la normale convivenza in nome di un'avantica ribellione. Uccidono, sbranano o, nei casi più raffinati, sono artefici di «strani incidenti» (Black cat di Lucio Fulci). Insomma, i mostri vivono e dormono con noi, ma al momento opportuno.

Ultimo in ordine di tempo, ecco arrivare sui pigri schermi estivi questo Artigli, un horror vagamente hitchcockiano dai risvolti rosa. I manifesti annunciano che «l'alto del felino ci attanaglierà fino allo spasmo», ma in realtà il film di Denis Heroux non ha quasi niente a che fare con la fiera del terrore oggi in gran spolvero. Anzi, si ride parecchio, tra morti e medie varie, in compagnia di attori del calibro di Peter Cushing, Samantha Eggar, Donald Pleasance e Ray Milland, impeccabili nella loro sornione professionalità. La storia è semplice. A Montreal un bisbetico nomadatore porta al suo editore il manoscritto di un libro dove racconta tre episodi inquietanti, avvenuti a Londra nel 1912, a Hollywood nel 1938 e in Canada nel 1975. In tutti e tre casi c'è lo sanguigno dei gatti, lucidi killers vendicatori

mi. an.

Renault presenta i "pesi medi"



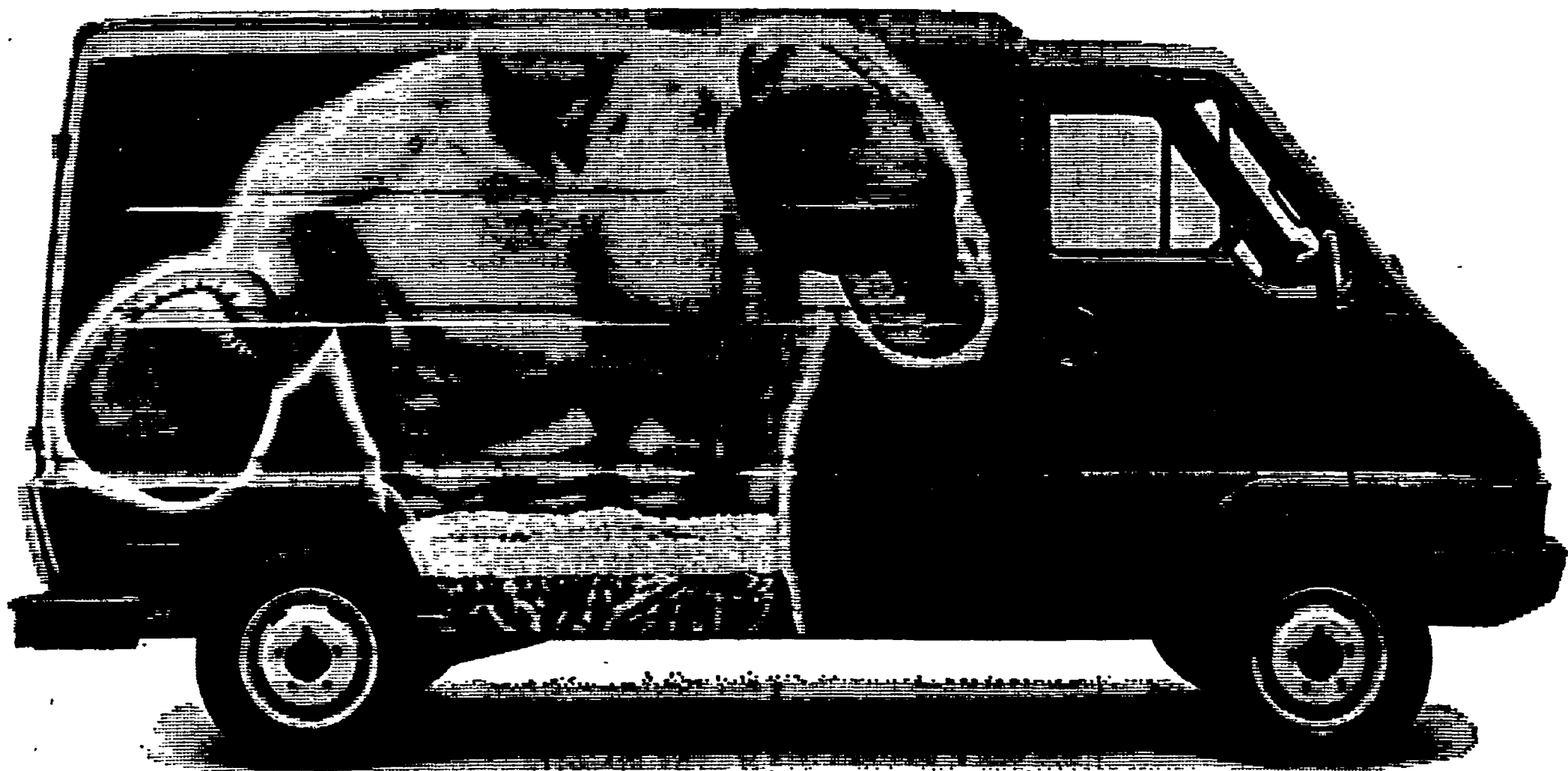
RENAULT Traffic
 PORTATA: 1000 - 1200 kg

La struttura: zone di assorbimento d'urto, paraurti avvolgenti, cabina semianzanzata, tutti questi particolari sono stati studiati per garantire anche la miglior sicurezza.

La portata: dall'apertura della porta posteriore (a 180 gradi) all'assenza di angoli morti, tutto è stato pensato perché ogni merce possa

essere ben incassata. Renault Traffic, in prova e in vendita presso tutti i punti della grande rete Renault.

TRAFFIC: volume utile: 4,7 - 7,8 mc.; trazione anteriore o posteriore; benzina: 1397, 1647, 1995 cc. - diesel: 2068, 2445 cc.



RENAULT Master
 PORTATA: 14-18 Q.U.

La struttura: telaio, sospensioni, ammortizzatori e impianto frenante sono stati concepiti per il pieno carico e per funzionare al meglio in ogni condizione di utilizzo.

La portata: per facilitare al massimo le operazioni di carico, la porta posteriore è più grande, il piano di carico più basso, l'altezza interna maggiore.

Renault Master, in prova e in vendita presso tutti i punti della capillare rete Renault Veicoli Industriali (vedi Pagine Gialle alla voce Autoveicoli Industriali).

MASTER: volume utile: 8 - 11 mc.; trazione anteriore o posteriore; motore diesel 2445 cc.

Renault: i pesi medi incassano bene.

Programmi radio tv

DOMENICA

14

LUNEDI

15

MARTEDI

16

TV 1
LA FAMIGLIA PARTRIDGE - Un vero Partridge...
MESSA DEL TEMPO - A cura di Lilliana Chiale...

Radio 1
GIORNALI RADIO: 8, 13, 19, 23, 24...
ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida...

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19, 23...
ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida...

TV 1
DSE: CONOSCERE IL MERCATO: « Consiglio agli esportatori »...

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19, 23...
ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida...

TV 2
QUI DISEGNI ANIMATI - Racconti giapponesi...
MOTORE '80...
POLISTA E L'ORCHESTRA - Musiche di F. J. Haydn...

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30...
ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida...

TV 2
MENU' DI STAGIONE - Di Giust Sacchetti...
TG 2 ORE TREDICI...
DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - « Infanzia e territorio »...

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30...
ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida...

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30...
ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida...

TV 3
TG 3 DIRETTA SPORTIVA...
MEMORIA DEL POPOLO NERO - « L'avventura americana »...

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,44, 7,25, 9,45...
ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida...

TV 3
INVITO AL CONCERTO - Musica da Spoleto (2. p.)...
CENTO CITTÀ D'ITALIA - « Badia una valle ladina »...

Radio 3
GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45...
ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida...

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,44, 7,25, 9,45...
ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida...

MERCOLEDI

17

GIOVEDI

18

VENERDI

19

TV 1
DSE: LUDWIG VAN BEETHOVEN (rep. 3. p.)...
MEMORIA DEL POPOLO NERO - « L'avventura americana »...

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19, 23...
ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida...

TV 1
DSE - SCHEDE - Archeologia - « I fenici » (rep. 4. p.)...
GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG1...

TV 1
DSE - DIMENSIONE APERTA - « La creatività nell'arte »...

Radio 1
GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 19, 23...
ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida...

TV 2
PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO PER NAPOLI E ZONE COLLEGATE...
TG 2 PRO E CONTRO - Per una cultura a più voci...

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30...
ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida...

TV 2
PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Napoli e zone collegate...
UN SOLO DUE SOLDI...
TG 2 ORE TREDICI...

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30...
ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida...

Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30...
ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida...

TV 3
PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO PER NAPOLI E ZONE COLLEGATE...
INVITO A TEATRO: « Fuori i Borboni! »...

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45, 9,45, 11,45...
ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida...

TV 3
PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO - Per Napoli e zone collegate...
INVITO AL CONCERTO - « Siena - La bottega della musica »...

Radio 3
GIORNALI RADIO: 6,45, 9,45, 11,45...
ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida...

Radio 3
GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45...
ONDA VERDE: notizie giorno per giorno per chi guida...

I piani nel cassetto

Non siamo ancora arrivati al drammatico «punto di non ritorno» che renderebbe irreversibile la crisi che da tanti anni ormai, attanaglia il sistema dei trasporti. È certo però che ci stiamo pericolosamente e velocemente avvicinando a questo limite. Non vale, riteniamo, rivangare il passato, rifare l'elenco, del resto interminabile, delle promesse fatte e non mantenute, delle occasioni perdute, delle scelte che hanno provocato l'aggravamento della situazione.

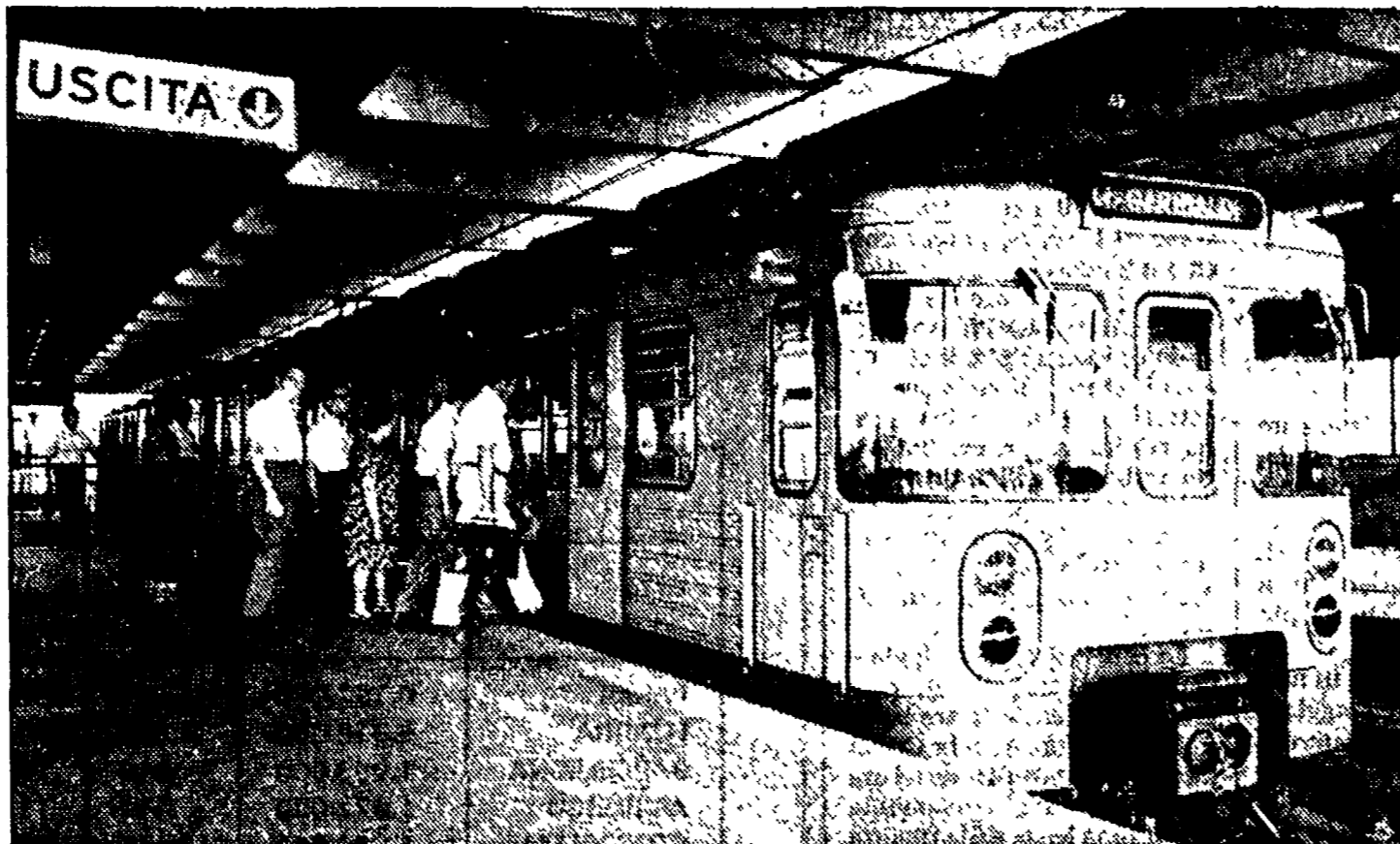
Quel che occorre è una forte mobilitazione, una grande tensione dei lavoratori del settore, degli operai, degli utenti dei servizi di trasporto, quindi della cittadinanza, per imporre che si volti pagina. La voce trasporti (non un servizio, ma un anello determinante del processo produttivo e industriale) deve avere una posizione prioritaria negli impegni programmatici del futuro governo.

E non c'è bisogno che i governanti si stambrichino il cervello per mettere a punto programmi, piani, iniziative. Tutto quanto c'era da elaborare e definire è stato già definito e elaborato. C'è solo da tradurre gli studi le proposte i programmi in atti concreti di governo, in misure legislative. In molti casi, addirittura, ci sono già anche le leggi e ci sono le coperture finanziarie. Sono il frutto di dure e lunghe battaglie nel Paese e nel Parlamento. Vanno concretizzate, realizzate. Pensiamo al piano integrativo delle FS. Oltre dodicimila miliardi di disponibili mentre il passato di trasporto su rotaia è sull'orlo del collasso. Pensiamo anche al Fondo nazionale dei trasporti. Una occasione da non perdere per cominciare a riorganizzare subito i servizi di trasporto urbano e di linea, per avviare quel processo di integrazione fra i vari sistemi che dovrebbe essere alla base del piano nazionale dei trasporti (le sue linee generali sono state tracciate quasi quattro anni fa da una apposita conferenza nazionale) che attende ancora di essere varato. Pensiamo alle misure (le ultime sono state concordate nei giorni scorsi con il governo) per l'autotrasporto merci: dalle tariffe obbligatorie al credito agevolato che si continua a boicottare o a non voler applicare. Pensiamo ancora a tutto il settore del trasporto aereo, alla vicenda (drammaticamente alla ribalta in questi giorni) dei controllori di volo e della costituzione della nuova azienda di assistenza di volo.

Ecco, non c'è bisogno di inventare niente, ma di dare attuazione alle decisioni già prese. Insomma c'è bisogno di cominciare a lavorare, ad operare, e se in qualche caso si è iniziato ad accelerare i tempi. Ma come è possibile se non si affronta e si comincia ad avviare a soluzione un altro grosso problema, quello della direzione politica e amministrativa dell'intero settore dei trasporti. La questione è sul tappeto da anni. La Conferenza nazionale sottolineò l'urgenza della soluzione. Ma ancora si continua a non farne niente. Parliamo dell'accorpamento sotto un unico ministero di tutte le competenze e responsabilità relative ai trasporti che oggi sono diluite in otto o nove ministeri.

Battaglia dura da vincere, come si è visto anche con il governo dimessosi da poco più di una settimana. C'è un atto del Parlamento che impone la riforma della pubblica amministrazione. Fra gli obiettivi anche quello di un ministero unico per i Trasporti. Invece, vecchio vizio, si è assistito alla presentazione di riforme «su misura» per ogni ministero che escludono tassativamente, ogni possibile accorpamento.

Illo Gioffredi



... Eppur si muove!

Anni di discussioni e progetti per cambiare il sistema dei trasporti hanno prodotto alcuni risultati - Tuttavia la risposta ai bisogni è ancora scarsa - E per verificarne la validità occorre, fra l'altro, passare alle realizzazioni

DI LUCIO LIBERTINI

È diventato ormai quasi un luogo comune la critica all'attuale sistema italiano dei trasporti, così denso di contraddizioni e di sprechi, con una produttività media troppo bassa e con costi troppo alti: un sistema che è cresciuto anarchicamente all'insegna di un esasperato predominio della motorizzazione privata. Vi è finalmente anche una varia convergenza di forze politiche e sociali diverse intorno all'idea che sia necessario passare a un sistema nuovo, caratterizzato dalla integrazione razionale dei vari modi di trasporto, dal rilancio del trasporto collettivo, da un nuovo ruolo della rotaia e del mare. Di più, negli ultimi anni si sono accumulate elaborazioni importanti che vanno in questa direzione, dai contributi che i comunisti hanno dato, agli studi parlamentari, al libro bianco e alla Conferenza nazionale dei trasporti. Ormai molte cose sono chiare, i termini dei problemi sono noti.

Ma tra le parole e i fatti c'è di mezzo il mare. Per le ferrovie un passo avanti è stato fatto con l'approvazione, sia pure con tre anni di ritardo, del piano integrativo (12.500 miliardi). C'è ora da gestirlo, da attuarlo nei tempi previsti — un compito difficilissimo — e da definire subito gli obiettivi strategici del piano pluriennale di sviluppo che ad esso deve se-

guire in forza di legge. Ma a questo mosaico va aggiunto un tassello importante: la ristrutturazione delle ferrovie in concessione (4000 chilometri) e il loro passaggio allo Stato o alle Regioni, secondo un piano già pronto in Parlamento ma che la DC di Andreotta ha sabotato. E, infine, sarà impossibile gestire questo vasto progetto se in Parlamento non giunge a compimento entro l'anno la legge di riforma dell'Azienda ferroviaria, e se essa non viene poi attuata con equilibrio e rapidità. Le grandi aree metropolitane risentono in modo particolarmente grave della mancata integrazione dei vari modi di trasporto, e di una impostazione generale vecchia e arretrata, che limita gravemente anche una riorganizzazione seria del tessuto urbano. Ci vogliono programmi e sistemi integrati, che

utilizzino insieme metropolitane pesanti e leggeri, la ferrovia ordinaria, i treni, gli autobus, i taxi e le auto private. La legge del Fondo Trasporti che siamo riusciti a conquistare apre la via in questa direzione, e un contributo importante viene dal piano ferroviario. Ma occorre gestire seriamente queste leggi nel quadro di un piano serio, area per area e regione per regione; ed è necessario completare gli strumenti con la legge delle ferrovie concesse, con la nuova legge sul metrò che è in gestazione. Non si tratta qui di aggiungere qualcosa, poco o molto, ma di dar luogo a una nuova strategia che punti alla riduzione dei costi, alla fluidificazione del traffico, alla unificazione dei vari modi di trasporti in una loro logica. E ciò richiede una parallela politica del territorio (abitazioni, attività produttive, in-

frastrutture, servizi). La giunta velenosa delle grandi aree urbane può essere domata solo da questi interventi coordinati. Per quanto grande sia il nostro sforzo per lo sviluppo delle ferrovie e del trasporto delle merci via mare, la strada, che oggi assorbe l'83% delle merci rimarrà per il decennio in un modo di trasporto essenziale. Il problema vero è di ricordare l'autotrasporto al nuovo sistema dei trasporti e agli altri mezzi, di razionalizzarlo, di sopprimere tutto quel che vi è cresciuto intorno di parassitario e di speculativo, di realizzare finalmente una politica programmata del settore, che è mancata. Anche qui ci sono leggi da attuare (quella per il rinnovo dei mezzi ad esempio) e leggi da fare. Ma è necessaria soprattutto una gestione politica seria e coerente che orienti tutto il settore verso

l'associazionismo e la riforma. Nella conferenza del PCI di Genova, e poi in un inserto speciale dell'Unità noi abbiamo lanciato con forza l'idea di una politica globale della economia marittima, sinora del tutto assente, che eviti la nostra definitiva emarginazione dalle grandi correnti di traffico mondiali, ci faccia contare nella divisione dei loro lavori in Europa, e contribuisca al riequilibrio del sistema interno dei trasporti con il progetto del cabotaggio. Questa politica deve unificare flotta, cantieri, porti, gestione del territorio, trasporto ferroviario e su gomma, così da costruire grandi flussi di traffico integrati che offrano al mercato internazionale un sistema di convenienze. Ciò richiede interventi legislativi e scelte gestionali di grande momento e novità, ma

mauta rotta, la crescita del sistema del trasporto aereo coinciderà con un aggravamento della sua crisi. Da ultimo si deve dire che aggredire questi nodi con i provvedimenti di legge e con la gestione è il compito decisivo che non può essere rinviato; ma questa iniziativa va accompagnata da due decisioni fondamentali. Da un lato si tratta finalmente di varare il piano dei trasporti, i cui materiali sono pronti da un pezzo, ma che attende le necessarie scelte politiche per l'uso delle risorse e della spesa pubblica. È un lavoro che tecnicamente, al punto in cui siamo, si può fare in tre mesi, ma ci vorranno anni se il potere politico è prigioniero di interessi particolari e delle corporazioni. Nello stesso tempo — e questo è il processo più lungo, ma che va iniziato subito — occorre cambiare il manico: unificare tutte le competenze del settore in un unico ministero (che comprenda Marina mercantile e Anas); riportare il ministero alle sue funzioni proprie di indirizzo, programmazione, controllo, liberandolo da ogni compito gestionale; decentrare i poteri di programmazione e di controllo alle Regioni. Una strategia organica e integrata richiede una direzione unificata e una forte decentramento gestionale che responsabilizzi le gestioni e le verifichi sul campo.

TRASPORTE SU ROTAIA
Rotabili ferroviari, metropolitani, tramviari.
Carrelli motori e portanti.
Equipaggiamenti di freni a disco.
Equipaggiamenti di freni a pattini elettromagnetici.
Riduttori.
Sole montate complete.
Equipaggiamenti elettrici di trazione.
Motori elettrici di trazione (per equipaggiamenti di comando a contattori, chopper, inverter).
Pantografi asimmetrici.
Accoppiatori completi di porte automatiche.
Accessori per componenti.

TRASPORTE SU STRADA
Autobus (urbani, suburbani, interurbani).
Filobus.
Filotelai.
Equipaggiamenti di freni a disco.
Equipaggiamenti di porte automatiche.
Motori elettrici di trazione.
Accessori per componenti.

SOCIMI
SOCIETÀ COSTRUZIONI INDUSTRIALI S.p.A.
SEDE, DIREZIONI ED UFFICI
20122 MILANO - Via San Callisto 3
Telefono (02) 54.63.251,5 - Telex 310131
STABILIMENTO DI Binasco
20082 - Via E. Fermi 25
Telefono (02) 90.55.805,8
STABILIMENTO DI SASSARI
07100 - Viale Porto Torres - Reg. Zentù Giffi
Telefono (079) 23.30.36

SOCIMI

PER I TRASPORTI SU ROTAIA E SU STRADA

VOLKSWAGEN TRANSPORTER DIESEL

Dell'esperienza fatta con 5 milioni di Volkswagen Transporter in tutto il mondo è nato il nuovo Volkswagen Transporter con motore Diesel.

Questo motore Diesel ha 4 cilindri, 1800 cmc ed è lo stesso che ha tanto successo sulla Golf, sulla Passat e sulla Audi 80. Velocità massima fino a 112 kmh, accelerazione da 0 a 100 kmh in 22".

a 90 kmh consuma 8,8 litri di gasolio ogni 100 km. Anche per il Transporter Diesel i modelli base: Camioncino, Furgone e Doppia cabina. Portate fino a 940 kg, Giardinetta a 9 posti. Numerose versioni per esigenze speciali.

500 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi i indirizzi alla seconda di copertina e nella pagina Gialla alla voce Automobili.

VOLKSWAGEN **c'è da fidarsi.**

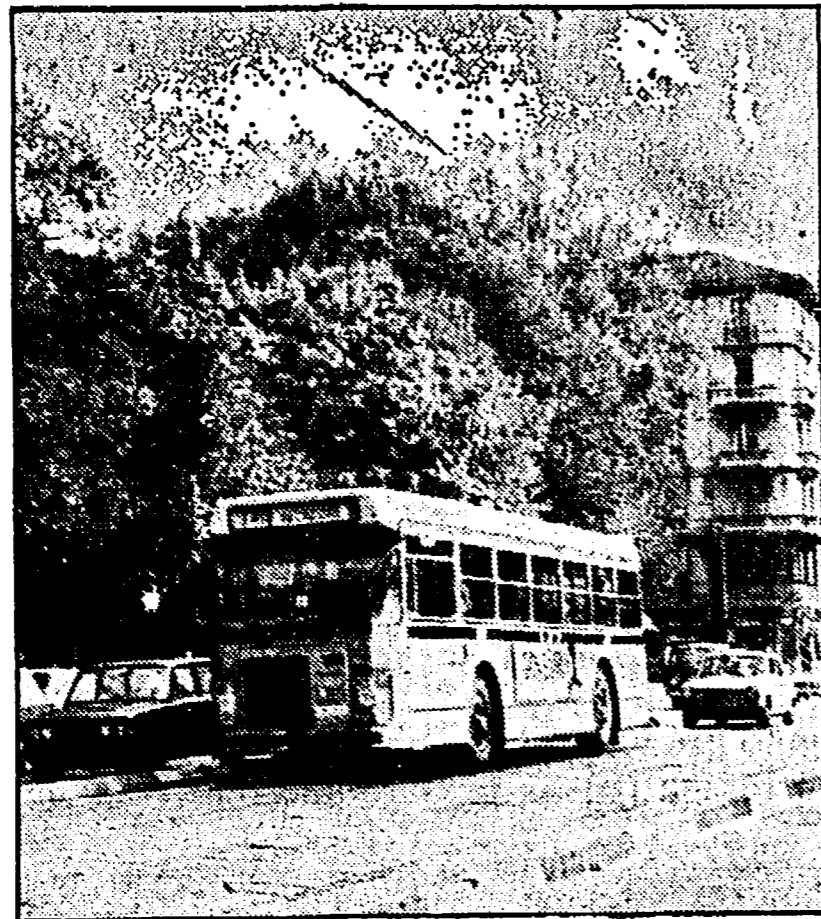
Così i trasporti cambieranno la città

Le tensioni dei mesi scorsi hanno insegnato che non basta fare dei progetti - Un terreno d'incontro fra i lavoratori - La risposta ai bisogni di tutta la popolazione

Una prima riflessione emerge spontaneamente dall'osservazione dei fatti. Essa consiste nella constatazione, verificata drammaticamente in negativo negli ultimi mesi, della essenzialità e della insostituibilità del mezzo di trasporto collettivo pubblico nelle aree urbane. Si è avuta la prova che sono sufficienti anche poche ore di interruzione del servizio per provocare la paralisi del traffico cittadino e per determinare il generale rallentamento ed il ridimensionamento sia delle attività economiche, sia anche delle relazioni sociali.

Le grandi città sono diventate sempre più organismi assai complessi e delicati: il massiccio fenomeno dell'inurbamento realizzati negli ultimi decenni, l'espansione squallida e a macchia d'olio degli insediamenti abitativi, lo stesso concentrarsi delle funzioni amministrative nei centri storici, hanno fatto sì che il problema del trasporto divenisse centrale. Ma questi stessi elementi hanno contribuito a riversare sui trasporti pubblici una serie di tensioni che si sono tradotte in un grave appesantimento della loro gestione e in una crescente difficoltà di programmare l'ordinato funzionamento.

Anche da ciò trae origine lo stato di malessere che è stato espresso dai lavoratori del settore, dal fatto cioè che tali



Equilibri hanno reso il loro lavoro sempre più oneroso e difficile. Si deve aggiungere che l'insufficienza della politica dei trasporti (soprattutto di quelli urbani) l'incapacità di adeguare le strutture pubbliche di trasporto alle crescenti esigenze della collettività, hanno reso la situazione ancor più disagiata per gli operatori del settore e per i cittadini, amplificando così il peso e la portata degli squilibri di carattere sistemico.

Motivi diversi, quindi, hanno congiurato per rendere la situazione del trasporto pubblico sempre più difficile; motivi che, come si è detto, hanno contribuito a rendere meno agevoli i rapporti sindacali.

Tali valutazioni ci permettono di introdurre alcuni ulte-

riori elementi di riflessione. Innanzitutto, si deve considerare che, se complesse e di diverso ordine sono le cause che hanno condotto all'attuale situazione, non si può pensare di affrontare quest'ultima in modo semplicistico, affidandosi soltanto a norme restrittive, se infatti è vero che l'elemento più drammaticamente eloquente delle difficoltà del settore è costituito dal pesante deficit di esercizio, è altrettanto vero che limitarsi (come si è fatto in questi anni) a contenere per legge la sua crescita equivale a curare gli effetti e non le cause degli squilibri.

La strategia del risanamento è molto più articolata e difficile. Essa deve necessariamente passare sia per interventi di ristrutturazione inter-

nuzione dello stesso della guida per effetto del decongestionamento del traffico, ecc. Il metodo della programmazione in questo settore risulterebbe certamente rafforzato, sia perché ad esso si garantirebbe il necessario consenso di base, sia perché con esso si tenderebbe a ricondurre a unità e a coerenza interventi caratterizzati fino ad oggi da eccessiva episodicità. Le azioni interne di risanamento potrebbero essere collegate e ricondotte a provvedimenti generali sul traffico e sull'uso del territorio; l'impiego di risorse nel settore orientate al reale rafforzamento dell'uso del mezzo di trasporto collettivo.

La conclusione principale è perciò una proposta di programmazione. Praticare subito le procedure che la Cisl ha da tempo prospettato ed ora introdotte legislativamente nell'ultima legge sulla finanza locale.

Definire piani programma poliennali che fissino per ogni azienda ed area urbana le iniziative e le azioni tese a realizzare quelle cosiddette "esternalità" che possono favorire i trasporti pubblici (corsie privilegiate, parcheggi, trasporti necessari e programmabili sulla base del Fondo Nazionale dei trasporti); una politica tariffaria che incrementi l'uso del mezzo pubblico. Inoltre azioni ed iniziative idonee a migliorare la produttività aziendale e quantificarla in termini di previsione economica, a predisporre concrete proposte sulla mobilità del personale non sottoposto alla guida o ad altre onerose mansioni.

In definitiva a concorrere assieme sindacati ed azienda alla ristrutturazione, al potenziamento e al miglioramento del servizio pubblico più centrale per la vita della collettività. Un concorrente convergente che nulla toglierà alla reciproca autonomia e responsabilità ma che rafforzerà un pubblico servizio, senza il funzionamento del quale tutte le istituzioni pubbliche perdono di credibilità e di consenso.

Armando Serti

L'ATM è una azienda europea perchè

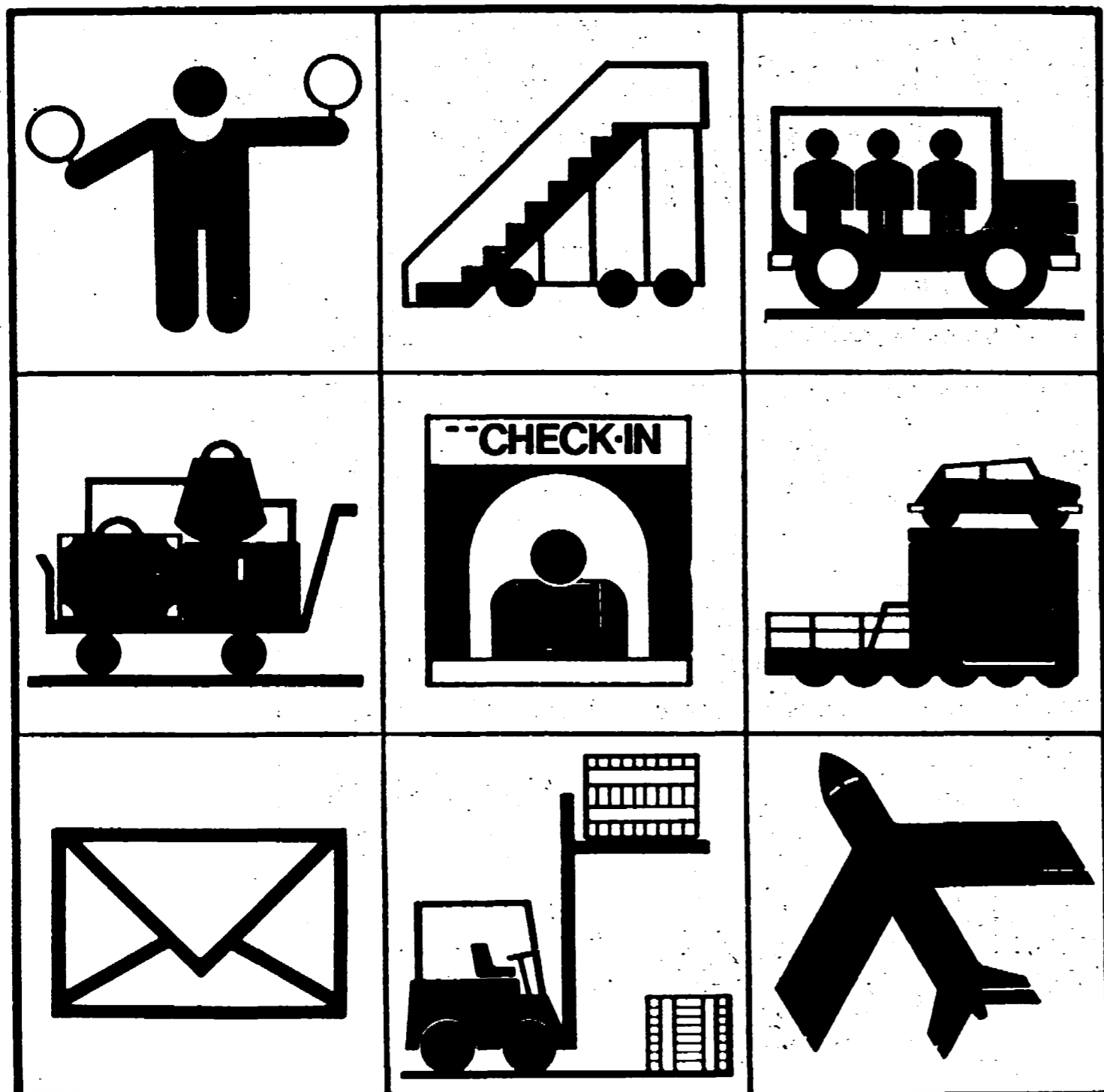
DATI AL 1979							
CITTA	Abitanti	Passeggeri in milioni	Posti/Km offerti in milioni	Costo per passeggeri lire (1)	Ricavo medio per passeggeri lire	RICAVI Costo (2)	Dipend. per produrre 1 milione di posti/Km (3)
PARIGI	8.197.000	2.084	53.326	604	230	0,38	0,67
LONDRA	6.918.000	1.828	59.344	502	332	0,66	1,02
BARCELLONA	1.903.000	512	10.796	368,56	126,36	0,35	0,88
AMBURGO	1.672.000	411	11.079	467,14	297,50	0,64	0,50
STOCOLMA	1.524.000	445	22.179	947,58	367,27	0,39	0,53
MONACO	1.293.000	338	8.390	526,09	340,53	0,64	0,52
BRUXELLES	1.054.000	207	5.049	819,10	273,03	0,33	1,28
MARSIGLIA	1.004.400	134	2.938	448	276,71	0,61	0,92
MILANO	1.677.100	619	14.218	496	119	0,24	0,93

- 1) Anche se i cambi ufficiali non riflettono esattamente i rapporti tra i costi della vita nei diversi Paesi, la dimensione europea dell'ATM rimane evidente.
- 2) Il costo di produzione ATM è allineato alla media europea. Invece le tariffe sono inferiori, in quanto l'Amministrazione pubblica ritiene di coprire direttamente una maggior quota di costo.
- 3) In alcuni Paesi la manutenzione dei veicoli è affidata all'esterno dell'Azienda; perciò i dipendenti per produrre un milione di posti/Km risultano, per essi, inferiori al reale.

Nelle città europee il trasporto pubblico è il più comodo e il più efficiente (e risparmia energia)



AZIENDA TRASPORTI MUNICIPALI MILANO



SISTEMA AEROPORTUALE MILANESE
AEROPORTI LINATE MALPENSA

SEA

Società Esercizi Aeroportuali S.p.A.

PRESIDENZA - DIREZIONE GENERALE: 20080 AEROPORTO LINATE



Azienda Municipalizzata Trasporti = GENOVA PIÙ

Genova più COLLEGAMENTI

600 chilometri di Rete Urbana
980 chilometri di Rete Extraurbana
40 milioni di chilometri percorsi annualmente in città
5 milioni di chilometri per i collegamenti della città con località rivierasche e dell'entroterra, dopo il completamento del programma di pubblicizzazione dei servizi



Genova più METRO

Prossimo rilancio del mezzo di trasporto su rotaia, che ha già un nome: MetroGenova.
Primo tronco in allestimento: linea Certosa - Galleria - Dinegro - Principe, per complessivi 3,800 Km

Genova più RAZIONALIZZAZIONE

Inizia l'indagine «Origine - Destinazione»: un censimento che offrirà, ai 260 milioni di passeggeri annui, viaggi più consoni alle loro necessità di spostamento

Genova più RISPARMIO

L'autobus trasporta 70 persone consumando solo l'11% di quanto consumerebbero le loro auto

Genova più PARCO RINNOVATO

Servizio espletato da 1.000 autobus, 2 funicolari, 11 ascensori, 1 tranvia a dentiera
Autobus extra urbani dotati di ogni comfort
Autobus urbani di grande capienza
La Funicolare S. Anna, realizzata nel 1891, è stata completamente trasformata e rinnovata nel 1980
Altra funicolare progettata; la prima a S. Eusebio

Il Piano di viabilità e trasporti della Regione entra in attuazione

Piemonte: le vie del riequilibrio

Il Piano regolatore dei trasporti, approvato dal Consiglio regionale alla fine del 1979, si è posto l'obiettivo di contribuire al riequilibrio economico, sociale e territoriale del Piemonte attraverso la definizione di un sistema di trasporto integrato, ossia che utilizzi i vari modi di trasporto combinandoli secondo le loro caratteristiche peculiari di economicità.

Il «Piano» ha rappresentato la fase di elaborazione; la fase di proposta-studio-verifica attraverso un processo di programmazione democratica che ha coinvolto, per quasi cinque anni, tutte le forze politiche, economiche e sociali in una serie di consultazioni e in numerosi Convegni al di cui è definito nel documento di «Piano» il riferimento puntuale per la realizzazione degli interventi infrastrutturali e di riorganizzazione dei servizi nei vari sistemi di trasporto.

Predispeso e approvato il «Piano», si è giunti alla fase, altrettanto laboriosa e anche più importante, dell'attuazione delle sue politiche, attraverso l'individuazione di progetti interdisciplinari che correlano il sistema dei trasporti agli obiettivi socio-economici e territoriali della Regione.

Comunicazioni ferroviarie

Nell'ambito di un sistema di trasporto integrato gerarchicamente il piano regionale dei trasporti ha riconosciuto alle comunicazioni ferroviarie un ruolo importante di riferimento per tutti gli altri modi di trasporto puntando al recupero funzionale dell'intera rete (200 km circa).

Passando dalla fase di elaborazione alla fase di attuazione la Regione Piemonte, intende operare:

1) nei confronti del governo centrale affinché sia attivata sollecitamente la spesa per la realizzazione degli interventi già finanziati con l'approvazione del Program-

ma integrativo anche attraverso l'approvazione della legge di riforma dell'Azienda F.S.

2) predisponendo direttamente strumenti che possono accelerare i tempi di realizzazione degli interventi programmati e finanziati;

3) verificando che gli interventi infrastrutturali che gradualmente si realizzeranno portino ad un effettivo miglioramento del servizio.

A questo proposito esemplare è il progetto «Nodo ferroviario di Torino».

Il piano regionale ha indicato la necessità di un potenziamento del nodo ferroviario di Torino individuando come ottimale la soluzione del «quadruplicamento in asse» associato al modello di esercizio ad «attestamenti incrociati».

Il «quadruplicamento in asse» prevede il raddoppio dei due binari oggi esistenti attigualmente alla sede attuale realizzando di fatto una linea di due binari «passante» indipendente cioè dall'attestamento, oggi obbligato per tutti i treni, a Porta Nuova.

Il modello di esercizio ad attestamenti incrociati prevede, utilizzando il «passante» primo descritto di attestare i treni compressori nelle stazioni ubicate dalla parte opposta rispetto alla direttrice di provenienza e di destinazione dei treni. Ciò consente di non portare più tutti i treni a Porta Nuova, ma distribuire i viaggiatori pendolari in città nelle varie stazioni (Stura, Dora, P. Susa, Lingotto, opportunamente potenziate) più prossime ai luoghi di lavoro equilibrando così il traffico urbano della città di Torino.

Ferrovie in concessione

La Ferrovia Torino-Ceres (km 43) e la Ferrovia del Canavese (km 30) e la Ferrovia Domodossola-Confine sviz-

zero (km 32) sono le linee ferroviarie concesse del Piemonte che in base alla legge 329/77 sono oggetto di trasferimento dello Stato alla Regione.

Si tratta di una delega per le funzioni tecnico-amministrative da attuarsi previo risanamento tecnico ed economico a cura dello Stato.

Le Regioni Piemonte ha comunque redatto un piano di ammodernamento per le prime due ferrovie giacché la Domodossola-Confine svizzero era stata dapprima considerata linea internazionale e quindi di competenza statale.

Il piano che intende inserire le due ferrovie nel sistema integrato del trasporto pubblico (gomma e rotaia) nel comprensorio di Torino con l'obiettivo di perseguire un corretto riequilibrio socio-economico delle aree adiacenti alla città può essere semplificato in due due grossi filoni:

1) Interventi sulle infrastrutture;

2) Interventi sull'esercizio.

Per il primo punto si propongono interventi per complessivi 137.900 milioni (raddoppi, opere d'arte, aumento peso per asse, eliminazione dei p.l.), per il secondo punto si prevede innanzitutto l'unificazione di gestione con il Consorzio trasporti Torino e soprattutto l'inserimento completo sulle F.S. con la possibilità di effettuare gli attestamenti incrociati sull'ambito del nodo di Torino.

Trasporto delle merci

Per quanto riguarda il trasporto delle merci il piano regionale si pone l'obiettivo di favorire il processo di crescita della produttività del trasporto attraverso la razionalizzazione dell'offerta ferroviaria e stradale all'interno dei centri merci intermodali, dove effettivamente si verifica la possibilità di interscambio delle unità di carico tra i

veicoli stradali e carri ferroviari.

La Regione ha inteso non solo dare indicazioni programmatiche in ordine alla localizzazione dei centri merci intermodali, ma anche essere parte attiva per favorire la loro realizzazione.

In tal senso è stata approvata una legge regionale regionale specifica che prevede la concessione di contributi a favore di iniziative di realizzazione di centri merci intermodali correlati alle indicazioni programmatiche regionali.

In questo quadro di riferimento si collocano i progetti dell'Interporto di Torino-Orbassano, della sua struttura complementare con funzioni doganali a Susa e dell'Interporto di Novara-Boschetto.

La società di intervento mista (pubblico-privato), per la progettazione e la realizzazione delle iniziative di Torino-Orbassano e di Susa, sono già operanti.

Il progetto «Susa» è ormai completato e stanno per iniziare i lavori previsti in fasi modulari.

Entro il 1981 dovrebbe essere completato il progetto più complesso dell'Interporto di Torino-Orbassano.

Anche per l'Interporto di Novara-Boschetto è stato affidato, nell'ambito della stesura del Piano regolatore della città di Novara, l'incarico di progettazione che dovrebbe concludersi entro il 1981.

La viabilità

Nel settore della viabilità è in atto il passaggio dalla fase della formazione del piano, risposta complessiva ai bisogni di viabilità e accessibilità della regione, articolato con proposte ed indicazioni per i tempi brevi e per i medio-lunghi; ciò, tuttavia, pone problemi non irrilevanti per almeno due ordini di motivi:

1) la scarsità generale delle risorse finanziarie, sia a livello regionale e degli Enti locali che obbligata a ricavare priorità fra le proprietà già in precedenza indicate;

2) le complesse relazioni con gli Enti interessati alla rete viaria regionale (ANAS, Province, Comuni) che, vista opportunamente in modo indipendente dall'assetto proprietario dei singoli tratti o rami e integrato sul piano funzionale, unitamente alla parziale competenza regionale in materia finanziaria, limitata, cioè, all'erogazione di contributi agli Enti locali (Province e Comuni) ed influente nei confronti dell'ANAS, solo nelle indicazioni generali.

Di qui la scelta di condurre a fondo la politica del piano articolandola: sull'avanzamento della fase progettuale su quei grandi itinerari (Valle di Susa e viabilità del Frejus, l'asse pedemontano che collega le basi delle valli alpine, integrandone e sostenendone la potenzialità di sviluppo, da Sesto Calende ad Ivrea, a Pinerolo, Cuneo, Mondovì ed Acqui, il collegamento del Colle di Tenda fino a Cuneo, Asti e Casale, l'asse Voltri-Sempione, con l'inizio nel tratto Sempione-Gravellona Toce, con progetti ed opere già in corso, capaci di sostenere la critica situazione di stagnazione e arretramento dell'economia della Valle d'Aosta.

Il risultato renderà, fra breve, disponibili oltre 600 km di progettazione generale o esecutiva con garanzie dell'interesse regionale e darà la possibilità di introdurre negli strumenti urbanistici dei Comuni, nei Piani territoriali di coordinamento queste opere di cui rilevante interesse per le politiche economiche e territoriali, ponendo, altresì, vincoli di base per avviare ad esecuzione le opere o per attuare una concreta salvaguardia delle fasce di passag-

gio e rispetto dei tracciati garantendone il futuro.

Ed ancora, sempre con l'obiettivo di portare le iniziative programmatiche a termine ed a livello operativo, col da costituire altresì un concreto contributo al rilancio dell'attività pubblica, l'Assessorato alla Viabilità e Trasporti ha avviato con tutti gli Enti interessati alla viabilità di maggiore livello, quella con funzione di collegamento fra i comprensori e le maggiori città piemontesi, un programma di opere per risolvere i molti «nodi» che compromettono la funzionalità della rete viaria. Si tratta di incroci, circoscrizioni di abitati, passaggi a livello, ponti, strette, che limitano la circolazione delle persone e delle merci, e la sicurezza, che costituiscono i pressanti problemi della viabilità regionale per la mobilità interna e che, in ogni modo, sono vissuti quotidianamente dagli automobilisti piemontesi.

Su tali opere, che spesso riguardano tratti di viabilità statale, provinciale e comunale o sono cavalcavie o cavalcavie anche di interesse dell'Azienda delle F.S., si prevede un impegno finanziario convergente dei diversi Enti, tale da consentire la realizzazione non dilazionandola troppo nel tempo.

Le autolinee

L'obiettivo fondamentale che il settore dei trasporti contribuisce a perseguire è il riequilibrio economico, sociale e territoriale e questo vuol dire, anche, qualificare le condizioni di vita della popolazione migliorando il livello di efficienza complessiva dei mezzi pubblici.

Quali sono gli strumenti che la Regione si è data per attuare una politica di riorganizzazione dei servizi, senza, per questo lievitare la spesa regionale in questo settore?

Con la legge regionale sui

trasporti e sulla viabilità n. 44 del 22 agosto 1977, prima, e con il Piano regionale trasporti, poi, la Regione ha dato avvio ad un processo di integrali riforme nel settore:

1) il coinvolgimento degli Enti locali (Comuni, Comunità montane, Province) i quali, costituiti in Consorzio sono i nuovi Organismi ai quali spetta, per delega della Regione, le decisioni amministrative e finanziarie in materia. Sono Organismi a dimensione comprensoriale (solo il Comprensorio di Torino è stato articolato in sei Consorzi) e nove, sui venti individuati in Piemonte, sono già operanti: Ivrea, Biella, Verbania-Cusio-Ossola, Cuneo, Saluzzo-Savigliano-Fossano, Alba-Bra, Mondovì, Alessandria e Casale Monferrato. I rimanenti entreranno in funzione entro l'anno;

2) la riforma dell'intervento finanziario regionale in questo settore, introducendo nuovi contributi che siano finalizzati ad operazioni di ammodernamento delle imprese e di realizzazione dei servizi;

3) l'introduzione di un nuovo sistema tariffario che consenta di eliminare le diversità di trattamento agli utenti dei servizi (a parità di chilometraggio si applica una stessa tariffa) e applica sconti progressivamente crescenti per gli utenti che risultano essere sistematici utilizzatori del mezzo pubblico. L'applicazione di tale sistema tariffario permette, anche, di ottenere un'informazione costante sul grado di utilizzo dei servizi, consentendo, quindi, all'Ente pubblico di individuare e/o verificare con maggior rigore e in minor tempo i propri interventi nel settore. Il sistema tariffario e il connesso sistema informativo è già stato applicato ed è tutt'ora in corso nel Comprensorio di Biella, Vercelli e Borgosesia, con risultati estremamente positivi (i passeggeri sono aumentati del 9% in un anno e gli introiti aziendali del 4%) e verrà esteso entro l'anno al Comprensorio di Ivrea e all'inizio del prossimo anno al Comprensorio di Verbania e Novara.

Giuseppe Cerutti
Assessore ai Trasporti della Regione Piemonte

Linate e Malpensa raddoppiano i servizi Ma non basterà

Nonostante le ben note difficoltà nelle quali si dibatte da ormai parecchio tempo il trasporto aereo in Italia, gli aeroporti di Milano — gestiti dalla SEA, il cui pacchetto azionario di maggioranza è del Comune di Milano (84%) e della Provincia di Milano (14%) — anche nel 1980 hanno registrato soddisfacenti incrementi nel traffico raggiungendo la cifra di 6.564.072 passeggeri: in pratica un movimento quasi doppio rispetto alla reale ricettività delle due aerostazioni di Linate e della Malpensa. Dopo anni di studio e di lentezze burocratiche, da parte degli organi centrali, la SEA nel 1979 ha potuto iniziare i lavori di ristrutturazione e ampliamento a Linate e all'inizio di quest'anno a Malpensa. «A Linate i lavori procedono con sollecitudine — ci dice Guido Cremascoli, vice presidente della SEA — e gli stessi termineranno nell'estate del prossimo anno, con circa 12 mesi di anticipo rispetto alle previsioni. I lavori di Malpensa richiederanno circa 2 anni».

In pratica queste opere consentiranno di raddoppiare gli spazi per il pubblico e per i dipendenti che operano nelle due aerostazioni: a Linate i lavori ultimi sia Linate che Malpensa saranno in grado di accogliere in modo confortevole circa rispettivamente 5 milioni e 4 milioni di passeggeri all'anno. «Per la realizzazione di queste opere — dichiara Cremascoli — la SEA ha preventivato una spesa di circa 45 miliardi per Linate e di circa 60 miliardi per Malpensa; un finanziamento statale previsto dalle Leggi 825 del 1973 e 299 del 1979 consentirà alla SEA di recuperare 12,5 miliardi per Linate e 23 miliardi per Malpensa. La Società nei prossimi anni dovrà sostenere notevoli interventi finanziari (anche se lo Stato dovesse provvedere ad un nuovo finanziamento delle sopra citate leggi) e, conseguentemente, operare con sempre maggior cura e attenzione allo scopo da un lato di rendere sempre migliori servizi e dall'altro di ottenere risultati di bilancio soddisfacenti. Come è noto la SEA da ormai 3 anni chiude il proprio bilancio in pareggio».

Ma gli ampliamenti in corso di realizzazione, alla luce delle previsioni formulate dal Ministero dei Trasporti, saranno in grado di soddisfare le esigenze del traffico sino alla fine degli anni 80 e poi cosa sarà degli aeroporti di Milano?

«Il problema è noto e dibattuto da anni — prosegue Cremascoli — si tratta di arrivare in tempi brevi alla soluzione che negli studi della SEA prevede la realizzazione della Nuova Malpensa. Si sono persi in pratica già parecchi anni in polemiche anche per una mancata programmazione sia a livello governativo che regionale. Oggi sembra che le cose si stiano muovendo nel giusto senso. La Regione Lombardia ha commissionato una serie di studi attraverso i quali si dovrebbe pervenire ad una soluzione che consenta lo sviluppo dell'Aeroporto intercontinentale della Malpensa nel rispetto delle esigenze e della salvaguardia delle popolazioni e delle zone limitrofe. Vi è poi un altro nodo da sciogliere: il finanziamento di questa nuova opera. È auspicabile che il disegno di legge che prevede uno stanziamento per gli aeroporti di Malpensa e Fiumicino possa essere al più presto varato. Perdere ancora del tempo prezioso potrebbe voler dire escludere Milano, la Lombardia ed il Nord Italia dai collegamenti aerei con grave danno, ovviamente, per tutta l'economia del nostro Paese».

Maria Viti

TRASPORTI TORINESI



Dalla unione di ATM, Satti, Torino Rivoli e Ferrovia Torino-Ceres, è stato costituito il nuovo Consorzio Trasporti Torinesi

SERVIZIO OFFERTO

Comuni serviti 250 popolazione 2.400.000
superficie territorio servito kmq 4.200
Vetture/km offerte complessive 71.208.000
Passeggeri trasportati complessivi 435.000.000

ESERCIZIO

Ferrovie 2 - Lunghezza esercizio km 102
Linee tranviarie 15 - Lunghezza esercizio km 136
Autolinee urbane e suburbane 34 Lunghezza esercizio km 241
Autolinee intercomunali 105 Lunghezza esercizio km 3900
Numero complessivo di linee 158 Lunghezza complessiva di esercizio km 4379

ORGANICO

6600 unità

INFRASTRUTTURE

Direzione 1 superficie mq 4886
Depositi 67 superficie mq 179.806
Officine 30 superficie mq 52.582
Stazioni 30 superficie mq 45.000

PARCO VEICOLI

Materiale ferroviario 58
Tram 390
Autobus 1350

Metropolitana leggera



100 nuove motrici tranviarie per m.i.

LUNGHEZZA 28 m - LARGHEZZA 2,50 m.
CAPACITÀ 300 PASSEGGERI - VELOCITÀ MAX 75 km/ora

FIAT

100 CARROZZERIE E RELATIVI CARRELLI - 40 EQUIPAGGIAMENTI ELETTRICI

ANSALDO

60 EQUIPAGGIAMENTI ELETTRICI

SPECIALE Trasporti

La ferrovia servirà la città Come Roma sta affrontando la sua rivoluzione del traffico

ROMA — Quando si parla di trasporti a Roma, il pensiero corre subito alla nuova metropolitana. Ed è logico che sia così perché la sotterranea che dal febbraio 1980 collega in 24 minuti Anagnina a via Ottaviano è stata per la città una piccola rivoluzione: per il traffico in superficie, che ha avuto finalmente un po' di respiro, e anche per le abitudini di centinaia di migliaia di persone. È proprio vero, adesso la periferia, la grande periferia a est della città, è molto più vicina al centro e alle sue ricchezze artistiche, alla sua vita.

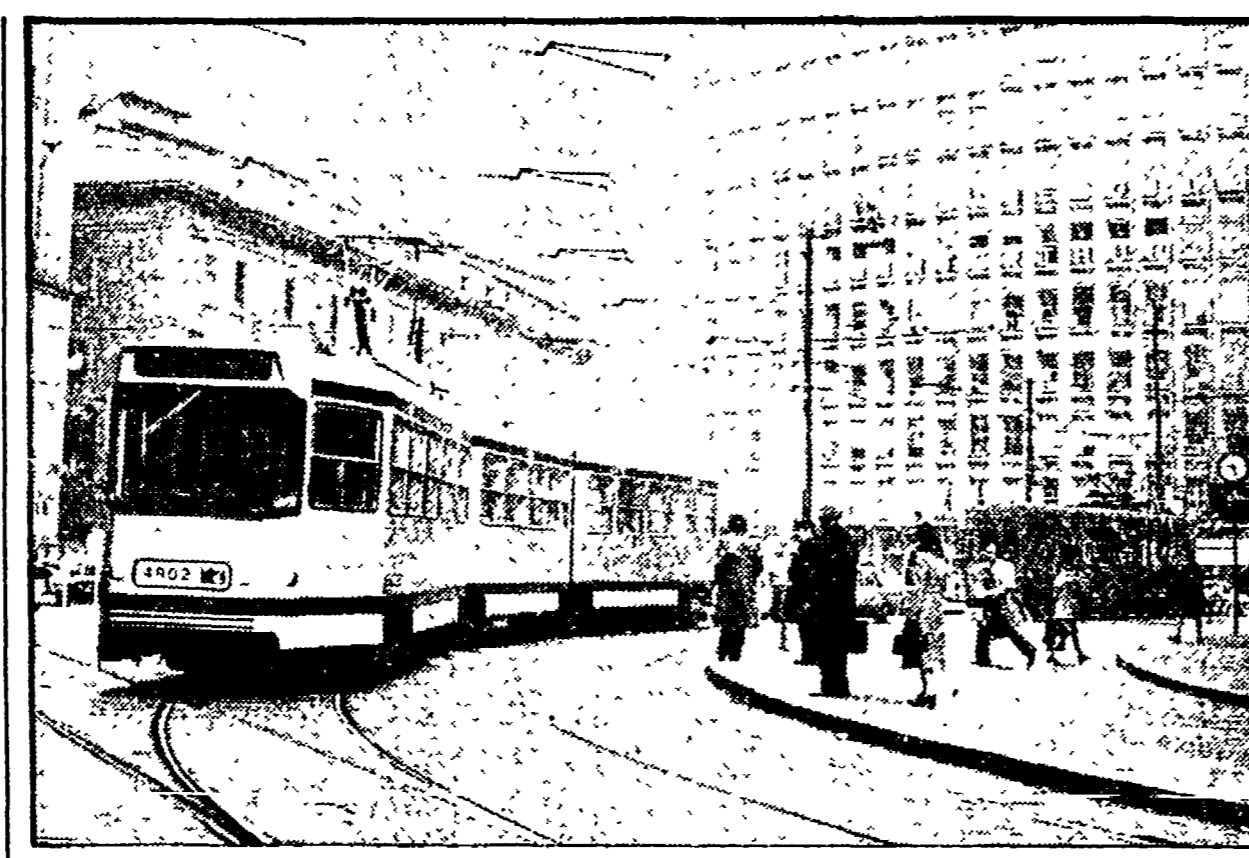
Dunque, la nuova linea dalla metropolitana; ma sarebbe sciocco limitare lo sguardo solo ad essa. In effetti all'attivo dell'azione svolta nel settore dei trasporti dalle giunte di sinistra insediatesi nel 1976 al Comune e alla Regione, c'è molto di più, di questa azione metropolitana è solo il risultato più clamoroso, questo che in termini di vantaggi immediati per la collettività ha pagato di più.

Al primo posto, invece va messo il modo nuovo, del tutto inedito, per Roma e il Lazio, di affrontare i problemi. Per la prima volta nella storia della città e della regione la programmazione ha cominciato a guidare, anche nella politica del trasporto pubblico, le scelte degli amministratori. Non ci si è limitati insomma a accogliere le richieste che venivano dalla gente di quel certo quartiere, di quella borgata o di quel paesino, e magari a concedere un loro spazio alla base della convenienza elettorale, come faceva la Dc. No, sin dall'inizio si è cominciato a studiare il territorio, a suddividerlo in base alle attività produttive e anche ai programmi di sviluppo economico. Urbanistica, programmazione economica e politica dei trasporti cioè hanno cominciato a marciare insieme. È nato così il piano regionale dei trasporti che adesso sta guidando ogni scelta particolare.

Una volta individuati i bacini di traffico, le arterie stradali e ferroviarie lungo le quali avvengono i maggiori spostamenti giornalieri, si è passati ad una riorganizzazione generale del sistema dei trasporti, cercando di coinvolgere in tutti i modi anche l'Azienda di Stato delle ferrovie. In poche parole, da una struttura a raggera, tante linee su gomma che convergono verso Roma, città-piomba — si sta lentamente passando ad una struttura a liscia di pesce, basata sul coordinamento tra trasporto su rotaia e trasporto su gomma, un sistema più efficiente ed anche meno dispendioso. Che cosa significa? Dai piccoli centri della regione, studenti e pendolari, utilizzando il pullman dell'Acotral, l'azienda regionale, raggiungono il più vicino «nodo di interscambio» e il tram si addormenta sul treno. Il pullman, causa di sprechi e più inquinante, viene usato solo per la somma soltanto per gli spostamenti locali. Per i grandi collegamenti, per raggiungere Roma, invece, si usa quasi esclusivamente il treno.

Il treno, appunto. La Giunta regionale e quella comunale perché il piano non saltasse hanno dovuto condurre una lunga battaglia. Bisognava evitare che le ferrovie in concessione di cui Roma dispone venissero lasciate morire. Questo prevedeva il programma del ministro dei Trasporti Preti, ma è avvenuto il contrario. Le tre ferrovie (la Roma-Viterbo, la Roma-Fluggi e la Roma-Ciampi) non resteranno in vita, ma verranno addirittura potenziate e ammodernate. Nel tratto urbano, poi, si trasformeranno nel giro di pochi anni in metropolitana di superficie. Lungo il loro percorso, ad ogni stazione-nodo di interscambio raccoglieranno i pendolari venuti con i pullman dai paesi più vicini e li porteranno a Roma.

L'obiettivo è di eliminare nel giro di pochi anni tutti i capolinea dell'Acotral dentro



la città, causa di intasamento e di ingorghi. In questo quadro va visto lo sforzo fatto dagli amministratori comunali. Roma, si sa, è sempre stata una città caotica. Il centro, dicevano una volta gli amministratori democristiani, è fatto di viuzze, i palazzi rinascimentali e barocchi impediscono ai mezzi pubblici di muoversi liberamente, per questo a Roma si viaggia male. Dicevano questo e qualcuno continuava a credergli, ma intanto loro non facevano niente per migliorare la situazione. Anzi chiudevano tutti e due gli occhi sul nefando sviluppo urbanistico che avveniva intorno al centro e così nascevano decine di quartieri mostruosi: palazzi alti e strade strettissime, dove auto private e bus potevano camminare ancora più lentamente che a piazza Venezia e al Muro Torion.

Ecco, appena si è messa al lavoro. La giunta di sinistra ha subito eliminato questo modo di procedere, ha cominciato a programmare i nuovi quartieri e nello stesso tempo i mezzi pubblici destinati a servirli. È nata anche da questo (e dall'entrata in servizio della nuova metropolitana) la riforma della rete dell'Atac, cioè la nuova, più razionale distribuzione delle linee sul territorio comunale. È intanto si è pensato anche alla nuova aerea metropolitana, un apposito piano dei trasporti. Un problema per niente facile, visto che in numerosi di questi agglomerati una via illegale (ma adesso «risanata») non c'erano nemmeno le strade dove far passare i bus dell'Atac e le piazze per fare manovre.

Il piano borgate comunque sta andando avanti e adesso non esiste più isola urbana che non sia in qualche modo collegata. E il futuro? Il futuro naturalmente si chiama ancora metropolitana perché soltanto uno sviluppo del trasporto in sede separata, «propria» può dare soluzione definitiva ai problemi della città. Roma, come si sa, dispone attualmente di due metropolitane. La più recente, la «A», collega Ciampino (a est) al quartiere Prati (zona ovest). La seconda, la linea «B», è in funzione dal lontano 1955 e collega la stazione Termini al Laurentino. Le due sotterranee si incontrano appunto a Termini. Entrambe sono destinate a essere prolungate nel giro di pochi anni. La «B», una volta arrivata a Termini proseguirà e attraverserà quartieri popolosissimi: piazza Bologna, il Tiburtino, Pietralata, infine si atterrerà a Rebibbia, dove saranno anche spostati i terminali delle corse Acotral che

arrivano dalle consolari a nord est. Il progetto è già pronto e i lavori debbono partire proprio in questi giorni. Ci vorrà più tempo, invece, per il prolungamento della «A» che, invece che a Ottaviano, farà capolinea a Valle Aurelia, altro quartiere popolare e intensivo. Anche in questo caso i capolinea di una nuova metropolitana (che adesso intanto via Giulio Cesare) saranno spostati più all'esterno, appunto a Valle Aurelia.

Ma i programmi del Comune non si fermano qui. Da qualche anno in alcune strade della città stanno lentamente rimpicciolendo le rotaie del tram. Laddove non sono state divelte, anche se rimaste inutilizzate, le rotaie vengono rimosse a nuovo, liberate dal terriccio e dalla ghiaia che le hanno sommerse. Il tram, insomma, si sta lentamente riprendendo la vicinanza al bus. È questa un'altra inversione di tendenza rispetto alle politiche portate avanti per decenni dalla Dc.

Reinventare i mezzi di trasporto urbano

L'esperienza della SOCIMI nella ricerca di soluzioni tecniche nuove in risposta alle mutate condizioni dei trasporti

Lo sviluppo di grandi aree a forte urbanizzazione e la conseguente crescente mobilità attorno ad esse, oltre che lo spettro di una crisi energetica sempre incombente ed il progressivo congestionamento delle strade metropolitane, fanno drammaticamente attuale l'esigenza di una serie politica dei trasporti pubblici, urbani ed extraurbani, profondamente innovativa.

Il problema dei trasporti va quindi sempre più assumendo un ruolo prioritario in una ipotetica graduatoria di problemi urgenti da risolvere ed alla cui buona riuscita la SOCIMI è convinta di poter dare un considerevole contributo di idee e di capacità.

In questo contesto di crescente attenzione per il trasporto collettivo, la SOCIMI ha trovato un proprio spazio ed ha saputo conquistarsi una propria identità sia nel campo della progettazione e della sperimentazione nei propri stabilimenti di produzione, sia come azienda produttrice su progetti in conto terzi. La SOCIMI, infatti, progetta, sperimenta, produce, collauda e vende veicoli ferroviari, metropolitani, tranviari, filoviari e stradali e relativi componenti. Centro produttivo di queste attività è lo stabilimento di Binasco (MI), che sorge su un'area complessiva di 59 mila mq. di cui 28.500 coperti, cui si è recentemente aggiunto lo stabilimento di Sassari (circa 6.000 metri quadrati di cui 3.700 coperti) a conferma di una politica industriale capace di tener conto non solo delle esigenze economiche, ma anche dell'evoluzione sociale del Paese. Nell'organizzazione SOCIMI spazio e peso di primaria importanza è occupato dal settore «engineering»: un settore teso ad individuare le soluzioni più razionali sotto il profilo della funzionalità ed dell'economia e che si avvale di progettisti e stilisti tra i più validi, affiancati da tecnici e disegnatori specializzati in sistemi, strutture, design.

L'intensa attività di progettazione di questo settore ha consentito la realizzazione di importanti programmi di sviluppo in campo na-

zionale ed estero concretizzati con consolidati rapporti di fornitura alle Ferrovie dello Stato, alle principali aziende di pubblico trasporto, come ATM di Milano, Torino, ACOTRAL di Roma, ecc., nonché ad importanti aziende nord-europee e nord-americane. In particolare la SOCIMI ha recentemente realizzato ed applicato a carri merci USA i propri carrelli tipo «Maxiride» 70 e 100, espressamente studiati per circolare sulla rete statunitense, nell'ambito di un programma scabro e di precisione di questo mercato nel campo dei trasporti merci e conclusosi con pieno successo, ottenendo dopo numerosi test di confronto coi maggiori costruttori mondiali, una tra le più severe omologazioni ferroviarie secondo gli standard AAR (Association of american rail-roads).

Nel campo del trasporto su strada, la produzione SOCIMI è più recente, ma non per questo meno importante. Da alcuni anni infatti l'azienda ha iniziato una proficua attività nella costruzione di autobus e filobus con tecniche d'avanguardia, in particolare per quanto riguarda la carrozzeria di veicoli interamente costruiti in lega leggera. Convinta sostenitrice del veicolo filoviario, la SOCIMI, dopo anni di studi e ricerche, pone ora sul mercato, con una prima commessa di quindici filobus per la città di Salerno, un veicolo su telaio derivato dal FIAT «470.12» con carrozzeria interamente in lega leggera ed equipaggiamento a contatori a logica statica.

Sono inoltre in costruzione alcuni autobus in lega leggera su telaio FIAT «470.12.20» per la spet. ASM di Brescia che ha voluto per prima in Italia sperimentare le avanzate proposte SOCIMI. La SOCIMI tende a caratterizzare la propria immagine come quella di un'azienda che vende, insieme al prodotto, l'ottimizzazione dei servizi che tale prodotto può rendere e che crede nella possibilità di una concreta e sollecita risoluzione dei numerosi problemi a tutt'oggi irrisolti che assillano il settore del trasporto pubblico.

Gianni Palma

Regione Umbria

Il problema dei trasporti in una città-regione

L'Umbria è una regione a bassa intensità abitativa (95 ab. per kmq.) ed ha, come è ovvio, problemi infrastrutturali ed un modo di vivere il territorio sui suoi peculiari. È di questo che va tenuto conto quando, in questa regione, si affronta il problema dei trasporti.

Bisogna vedere, anzitutto, il territorio. Anche l'Umbria ha conosciuto il fenomeno dell'insediamento, conseguente all'industrializzazione, ma è un insediamento che non ha prodotto, come in altre zone del Paese, lo sradicamento della gente dai luoghi d'origine. Si è trattato solo di trasferimenti, che non hanno rotto né allentato i legami originari. Quindi anche i piccoli centri hanno continuato a vivere e ad avere una loro funzione, spesso, anzi, rivitalizzata da insediamenti produttivi di piccole e medie dimensioni.

Il discorso è naturalmente diverso per i grandi insediamenti produttivi e per i servizi d'interesse generale, tipo università, ospedali, ecc. Ciononostante, anche questi sono raggruppati in tempi paragonabili a quelli necessari per gli spostamenti all'interno delle grandi città. Ecco quindi la necessità, per l'Umbria, di una mobilità diffusa, anche per evitare

che i centri maggiori esercitino un'attrazione troppo forte; una mobilità diffusa che ha bisogno, a sua volta, di una rete di infrastrutture e di un sistema di trasporti di qualità tale da garantire la salvaguardia degli equilibri esistenti.

Il problema dei trasporti è stato quindi affrontato in modo nuovo, sulla base di esperienza originali che spingono alla soluzione del problema stesso, tenendo conto della valorizzazione delle risorse disponibili e della salvaguardia dei centri storici e dei tessuti sociali. Il criterio seguito è stato quello di attenuare la concorrenza e di esaltare la complementarità fra le risorse, fra urbano ed extraurbano, fra gomma e ferro, il trasporto, insomma, non può vivere solo per quanto riguarda le lunghe distanze, ma anche come servizio metropolitano. Questo assetto è dato al sistema dei trasporti, anche se non perfettamente definito, ha consentito di soddisfare gran parte della domanda di trasporto pubblico a livelli quantitativi e qualitativi molto superiori rispetto al passato.

Sono esempi di questa impostazione, fra l'altro, l'arrivo a realizzazione di un sistema di scale mobili a Perugia, integrate da un sistema capillare di minibus, che permette di raggiungere il centro storico molto più agevolmente che non coi tradizionali mezzi pubblici. E, ancora, la soluzione originale studiata per Narni, dove il centro storico sarà collegato, mediante ascensore, ad un parcheggio di scambio. Parimenti significativo è il concorso di idee per il ripristino di una funicolare di Orvieto, che consentirà non solo la riproposizione di un modo di vivere questo celeberrimo centro storico, ma anche di risolvere il gravissimo problema della stabilità del colle sul quale Orvieto poggia. Da ricordare, infine, la costituzione di tre bacini di traffico, che tengono conto del fatto che il 90% dei trasporti, in Umbria, è gestito da aziende pubbliche.

Ma il nodo fondamentale della politica regionale dei trasporti è costituito dalla ferrovia in concessione Mediobanca Umbro-Areolina, una delle linee in concessione più importanti dell'Italia centrale, che collega Terni a San Geronzo, passando per Sangemini, Todi, Deruta, Perugia, Umbertide. I Comuni serviti sono sedici, per la metà della popolazione dell'Umbria, anche se, attualmente, la linea viene utilizzata da un'utenza inferiore alla metà di quella potenziale. La velocità massima in alcuni punti è di 75 km/h; lungo la linea ci sono ben 389 attraversamenti a raso, spesso funestati da incidenti mortali; praticamente inesistente il trasporto merci, nonostante la ferrovia sia adatta a trenta zone industriali; vi è quindi una sottoutilizzazione della ferrovia, causata anche dal disinteresse della Società concessionaria.

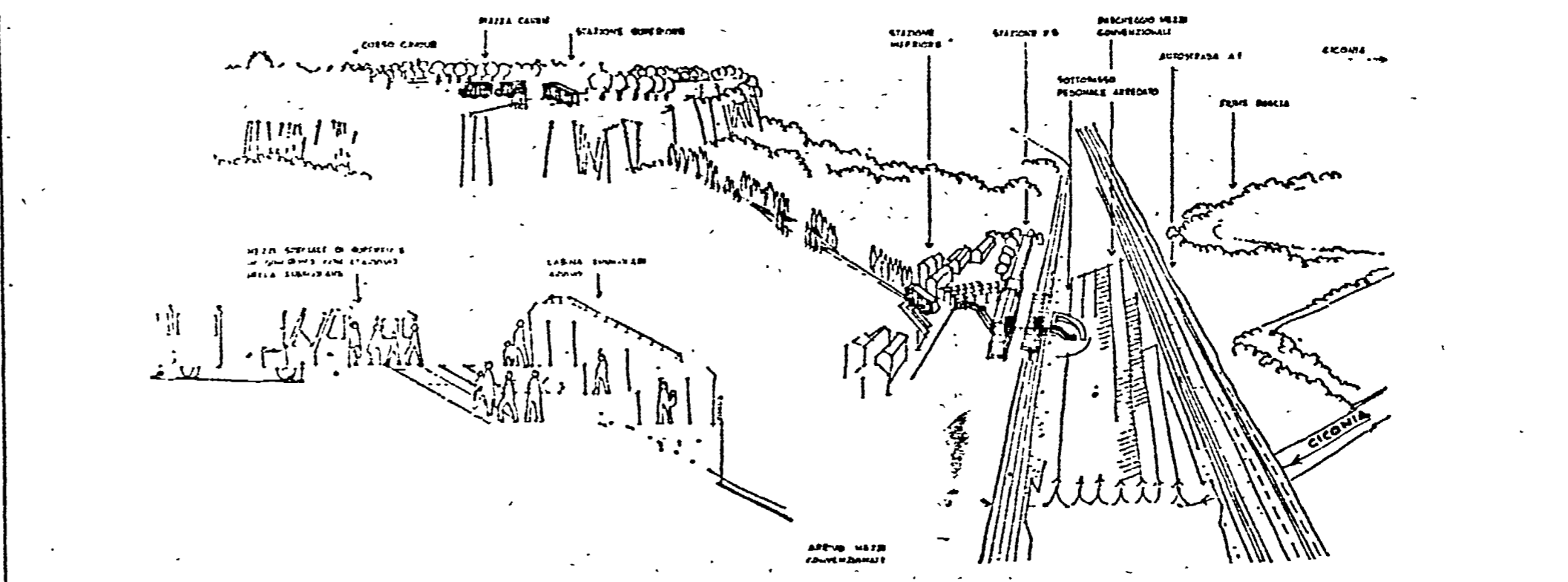
La vicenda di questa importante infrastruttura ha visto l'impegno costante degli Enti locali, in primo luogo della Regione, che ha chiesto il ruolo che essa potrebbe svolgere. Così com'è naturale che in tal senso

si operi, anche se non si è ancora riusciti a conseguire l'obiettivo dell'arresto della tendenza plurisecolare al decadimento e alla marginalizzazione della MUA nel sistema regionale dei trasporti.

In mancanza di una chiara politica del governo sulle ferrovie in concessione, a causa delle resistenze del ministro del Tesoro, la Regione dell'Umbria ha approvato un piano di fattibilità di risanamento della ferrovia, realizzata dalla RIPA SPA di Perugia. L'ICMI SPA di Roma, ed ha anche impostato il progetto preliminare. Il risanamento verrà a costare, all'incirca, 70 miliardi, ma questi non saranno spesi per un semplice ammodernamento della linea, bensì per una riqualificazione strutturale e funzionale della stessa, concipiata con una nuova infrastruttura di superficie ed asse fondamentale per il trasporto merci nelle ore notturne, agganciando ad un arco nodale urbano una zona interessata da un notevole sviluppo urbano, a possibile realizzazione di un sistema metropolitano, sfruttando e penetrando anche nel tratto terminale della Terni-Sulmona (FS) e penetrando all'interno delle aziende della Terni, alleggerendo così la pressione sul sistema urbano. Sfruttando la struttura disponibile, ma rimodellandone le funzionalità, si dovrebbe Terni di un buon sistema metropolitano, connesso con il suo hinterland.

Nella stessa asta nord-terminale della ferrovia (Umbertide-Città di Castello), che insieme al tratto seguente è un asse urbano di sistema urbano, è possibile l'utilizzazione di un assetto metropolitano della linea.

E. V. Melazzi
Assessore ai Trasporti della Regione dell'Umbria



ORVIETO — Uno dei progetti per il ripristino di una vecchia funicolare.

Quello del servizio pubblico su gomma è senz'altro un settore di massimo impegno per l'attività programmatrice regionale. Un problema, che la Regione si è immediatamente posta ed è immediatamente risolto con una legge fortemente anticipatrice rispetto alla legge statale sul Fondo Nazionale dei Trasporti. È stato quello di acquisire un corretto rapporto tra il momento politico-decisionale e quello operativo, tra la struttura politico-amministrativa cui spettano le decisioni con riferimento alle globalità dei bisogni e delle risorse della collettività e la struttura operativa cui spetta di attuare tali decisioni al minor costo possibile; oltre a quello di sviluppare e migliorare l'efficienza e il processo partecipativo, affidando compiti programmatici ad organismi creati dagli Enti locali (i Consorzi).

La creazione di tali strutture non garantisce comunque una corretta gestione delle risorse, se non corredata da un valido sistema informativo, strumento necessario all'equipetamento delle funzioni di programmazione regionale e compensazione e di controllo della gestione per tutti i settori di loro competenza.

Una scelta di programmazione dinamica

L'unanime riconoscimento dell'indispensabilità del sistema informativo ai fini della programmazione sposta il confronto sul piano strettamente operativo della sua realizzazione, con tutti i problemi che ne conseguono e resi più gravi dalla mancanza, in Italia, di una soluzione soddisfacente per l'intero territorio nazionale. Si è così cercato, anzitutto, di recuperare ed organizzare le informazioni esistenti, prima disperse e disorganizzate, poi su cui sono condotte indagini per raccogliere informazioni, diversamente non disponibili, organizzando il processo di raccolta ed elaborazione facendo riferimento alla fonte, alle modalità di raccolta, alle considerazioni sull'uso delle informazioni, con l'obiettivo primario di creare condizioni per un loro sistematico aggiornamento.

In pratica, la Regione si sta dotando degli strumenti per la pianificazione nel campo dei trasporti come meccanismo di aggiustamento ed iterazione tempo reale del servizio; ma possono configurare in linee o sfuri linee in altri settori dove quelle utili programmazione vengono immagazzinate e, all'occorrenza, rapidamente manipolate. Le aziende umbre non dispongono ancora di un

degli orari dell'intera rete dei trasporti pubblici regionali, che permetterà di raggiungere: — una sempre maggior connessione interna del sistema dei trasporti, affinando l'integrazione tra i modi di trasporto ed un profilo dell'offerta sempre più rispondente a quello della domanda, sia attuale che potenziale; — una raccolta sistematica di dati, sia sull'offerta che sulla domanda, tanto attuale quanto potenziale; — una raccolta sistematica di dati e l'acquisizione di una metodologia di base per la formazione dei piani di bacino; — la formazione di personale in grado di essere interfacciato tra l'amministratore e gli strumenti di aggiustamento delle decisioni.

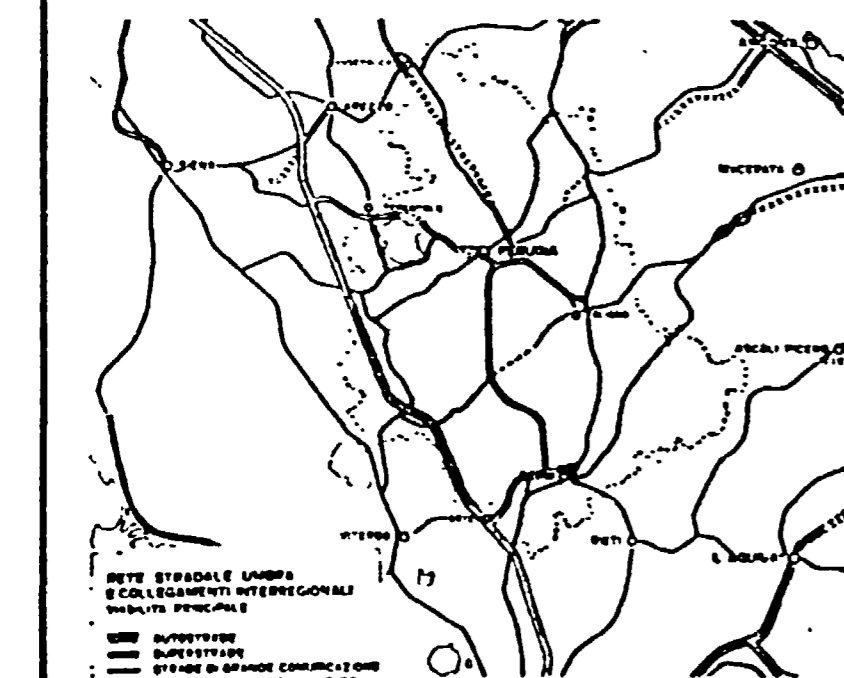
In tal senso il piano regionale dei trasporti non solo è da tempo in continua elaborazione, ma viene attuato giorno per giorno non con una pianificazione fatta di tavole e disegni immutabili nel tempo, ma con una pianificazione dinamica in cui le strategie si evolvono e nel processo di aggiustamento delle decisioni vengono utilizzati sistemi di controllo tali da consentire agli operatori preposti alle programmazioni ed alla gestione di compiere le proprie scelte, di volta in volta, in maniera ordinata e coerente con gli obiettivi prefissati. È questo il senso in cui la Regione dell'Umbria si sta muovendo.

È in avanzata fase di elaborazione, ed entrerà in funzione con il nuovo orario invernale 1981, un lavoro tendente alla ottimizzazione computerizzata

programmazione di breve e medio periodo del servizio, con messa a punto di programmi d'esercizio e di manutenzione; — elaborazione di programmi di medio periodo.

La raccolta dei dati è completa in modo da rispondere alle specifiche funzioni surricordate; infatti i dati finalizzati al controllo della gestione corrente realizzano un controllo in tempo reale del servizio; ma possono configurare in linee o sfuri linee in altri settori dove quelle utili programmazione vengono immagazzinate e, all'occorrenza, rapidamente manipolate. Le aziende umbre non dispongono ancora di un

Ing. G. Catanzani

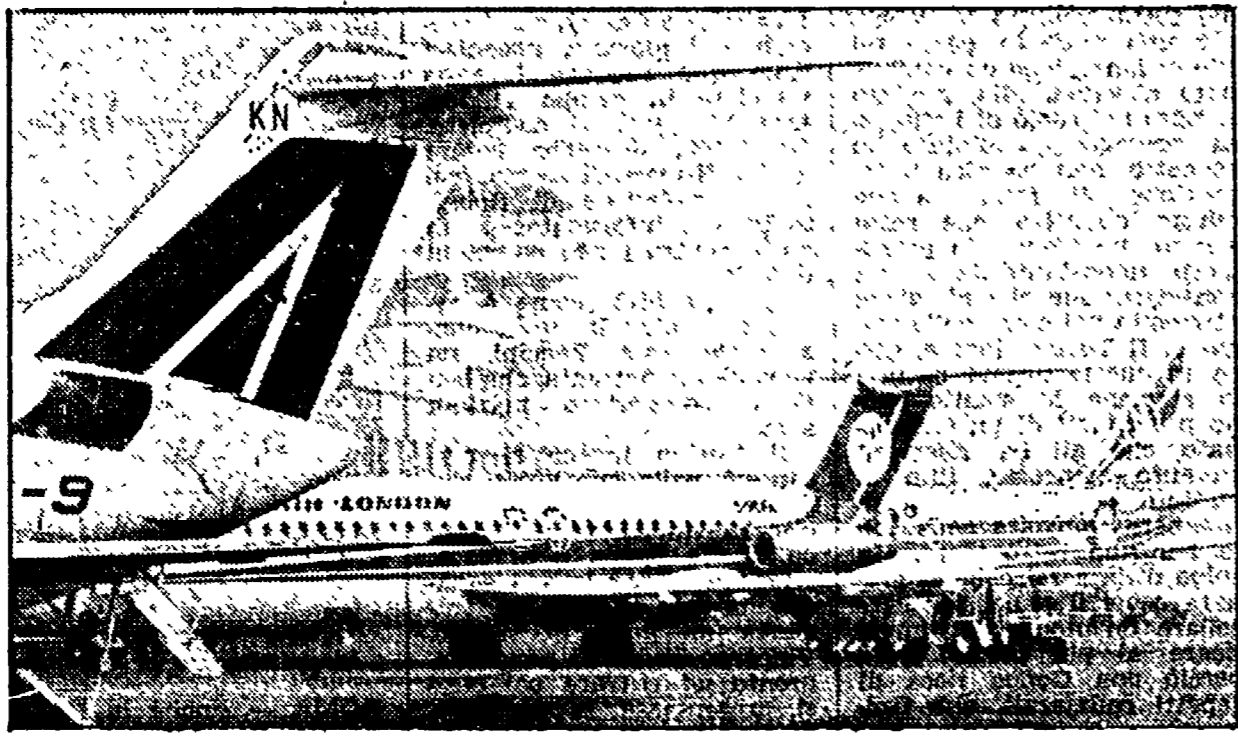


Torino-Caselle si propone come polo della nuova rete aerea dell'Europa

Le compagnie spingono alla concentrazione dei voli, per evidenti ragioni di risparmio, mentre le esigenze spingono verso l'attivazione di collegamenti interregionali

Il futuro assetto degli aeroporti italiani è in definizione, presso la amministrazione dei trasporti, mediante due distinti progetti di piano. L'uno, il piano degli aeroporti, si propone di individuare il ruolo di ciascuno scalo in base ai parametri ritenuti più appropriati; l'altro, il piano a medio termine, ripartisce circa 1700 miliardi di finanziamenti pubblici tra i pochi aeroporti considerati più meritevoli dell'intervento dello Stato. È evidente che è uno solo il piano che conta, quello che assoglia, nella attuale versione, circa 800 miliardi all'aeroporto di Fiumicino, circa 700 miliardi a Malpensa e fondi decisamente più limitati a pochi altri aeroporti. Stante la parallela, comprensibile tendenza del vettore nazionale a raggruppare i voli su un numero ben limitato di scali, si ricava che quella della concentrazione del traffico è probabilmente la via attraverso cui l'amministrazione dello Stato accetterà che si realizzi il necessario coordinamento tra la politica degli aeroporti e la politica della rete dei servizi aerei.

Per trovare una risposta organica in difesa di realtà come quella torinese e piemontese, che potranno ricevere un ulteriore incremento dai consolidarsi oltre il ragionevole della tendenza alla concentrazione ora ricordata, occorre rifarsi alle posizioni messe a fuoco in un recente incontro a Verona dei gestori degli aeroporti e dei servizi aeroportuali di Genova, Torino, Verona, Venezia, Trieste, Pisa, Bologna e Rimini. Tali gestori, tutti espressione di Enti pubblici locali, pur non disconoscendo la validità delle argomentazioni a favore della concentrazione del traffico, hanno evidenziato le diverse ragioni che spingono verso un ragionevole assetto polidirezionale che valorizzi il ruolo di ogni singolo aeroporto dando ampio spazio, per il traffico nazionale ed europeo, ai collegamenti diretti tra le varie città, senza rotture di viaggio a Roma o Milano. In queste regioni è citato il fatto che in Italia la domanda di traffico è abbastanza diffusa per cui un assetto decentrato dei servizi consentirebbe di equilibrarne ed incentivarne meglio lo sviluppo. Inoltre, per adeguare gli aeroporti di Roma e Milano al traffico pre-



vedibile per i prossimi diecimila anni, occorrerebbero investimenti enormi, molto superiori a quelli che sarebbero necessari se venissero contemporaneamente potenziati gli altri aeroporti rappresentativi. Ciascuno negli anni passati ed anche recentemente si è mosso facendo affidamento sulle proprie forze, ed ha cercato di ottenere eccezioni alla regola generale che come si è visto è quella della concentrazione delle linee. L'aspetto forse più significativo che è emerso, è la presa di coscienza della identità dei problemi per i diversi scali e della impossibilità di trovare per essi una soluzione adeguata al di fuori di uno sforzo comune teso a cambiare alcuni riferimenti attualmente dominanti.

Detto dei programmi futuri, una breve considerazione su quelli in corso. Mi riferisco ai lavori di ammodernamento degli aeroporti finanziati a suo tempo con i fondi della legge n. 825 del 1973 e della legge n. 1975 del 1975. Si tratta quasi ovunque di lavori molto travagliati con grandi ritardi e con lievitazioni di costi ben immaginabili dati i tassi di inflazione correnti. In molti scali si sono verificate situazioni estremamente difficili, con i cantieri aperti, le opere da finire ed i fondi esauriti. Ai casi più gravi è stato posto un parziale, temporaneo rimedio con l'ulteriore rifinanziamento statale por-

tato dalla legge 299 del 1979. Generalmente tale rifinanziamento non è ritenuto sufficiente ed altri fondi sono stati richiesti per il completamento delle opere a suo tempo previste. L'aeroporto di Torino-Caselle forse perché si trovava in una situazione relativamente migliore non ha goduto dei rifinanziamenti della 299, ma seppure con un certo ritardo rispetto agli altri, si trova ora anch'esso nella necessità di disporre di nuovi fondi. Le opere in cantiere sono tutte destinate a migliorare l'operatività e la sicurezza dello scalo in riferimento quasi esclusivo al movimento degli aeromobili: prolungamento della pista e della via di circolazione, ampliamento dei piazzali, impianti visuali in 3 cat. ILS, adeguamento caserma VVF, centrale elettrica, torre di controllo. È essenziale che dette opere vengano completate, mentre si sta pensando ai prossimi adeguamenti per quanto riguarda le aerostazioni passeggeri e merci, i locali operativi degli enti di Stato aeroportuali e della gestione, e tutte le altre strutture ed impianti necessari per mantenere, anche nel futuro, lo scalo ad un elevato standard di qualità.

ing. Giovanni Paparo
direttore SAGAT - Società
aziendaria gestione
aeroporto Torino

Intervista all'assessore regionale Fabio Semenza sui programmi di investimento

Ottocentomila pendolari condizionano le scelte per i trasporti in Lombardia

— Ingegner Semenza, quale politica di trasporti nella Lombardia degli anni Ottanta? Noi abbiamo impostato una politica che riteniamo adeguata ai tempi e che è nello stesso tempo dovuta alle specifiche caratteristiche della nostra regione e che si risumono in un'unica tendenza alla mobilità: tanto dei passeggeri che delle merci. Questa necessità alla mobilità nasce dal fatto che la Lombardia non solo è la regione più popolosa d'Italia con i suoi nove milioni di abitanti, ma è anche quella con la maggior produzione di reddito complessivo da lavoro, frutto di una distribuzione equilibrata delle sue diverse componenti, industriali, commerciali, dei servizi, dell'agricoltura e del turismo.

Proprio questa compatibilità, questa articolazione delle attività comporta problemi di grosso impegno per i trasporti. A questo si aggiunge poi che più della metà della popolazione lombarda è concentrata nel triangolo Milano-Como-Varese, che rappresenta appena il 18% del territorio regionale (non una densità quindi di 1,5 abitanti per kmq, che si spostano in treno, in auto, con

gli autobus, sui battelli, sulle ferrovie private. Abbiamo problemi di trasporto merci che avviene tanto per ferrovia che su strada. Ecco allora che la situazione dei trasporti non è adeguata a questi bisogni. L'espansione economica e produttiva regionale, la stessa esplosione demografica dovuta all'immigrazione non hanno visto crescere adeguatamente negli anni le strutture dei trasporti. La soluzione è stata demandata anche troppo facilmente alla sola risposta individuale di trasporto, alla motorizzazione privata, alla macchina, al camion per le merci.

La strada è sembrata l'unica via di soluzione. Ma, come si è visto, questa soluzione è stata demandata anche troppo facilmente alla sola risposta individuale di trasporto, alla motorizzazione privata, alla macchina, al camion per le merci. La strada è sembrata l'unica via di soluzione. Ma, come si è visto, questa soluzione è stata demandata anche troppo facilmente alla sola risposta individuale di trasporto, alla motorizzazione privata, alla macchina, al camion per le merci.

quarta linea del metrò — i collegamenti Nord-Sud e Est-Ovest del nostro Paese. A Cremona si discute del futuro dell'idrovia del Po, a Como di nuova dogana, di acquisizione pubblica della funicolare, nel Bergamasco, in Valtellina, all'ordine del giorno sono le proposte e gli infiammati contrasti su quale trafero ferroviario dovrà attraversare le Alpi. La Lombardia è i trasporti. La Regione davanti a vecchi nodi irrisolti, a scelte da compiere, a giganteschi piani di investimento. Fabio Semenza, ingegnere, assessore ai Trasporti della Giunta regionale fa il punto della situazione.

La risposta è allora quella di una rete di trasporti efficiente al massimo, rapida e poco costosa; la risposta è il potenziamento della ferrovia. E allora i nostri progetti, le nostre carte vincenti, oggi si chiamano concretamente: la ristrutturazione delle Ferrovie Nord, vera spina dorsale del triangolo Milano-Como-Varese; si chiama l'asse passante fra le stazioni Garibaldi e Vittoria delle FS; si chiamano le aree di interscambio dei passeggeri e delle merci; si chiamano i quadrilateri di scorrimento ferroviario delle merci attorno a Milano per rendere fluido il sistema; si chiama la ristrutturazione dell'intero trasporto pubblico su gomma raddoppiato alla ferrovia e alle metropolitane.

La risposta è allora quella di una rete di trasporti efficiente al massimo, rapida e poco costosa; la risposta è il potenziamento della ferrovia. E allora i nostri progetti, le nostre carte vincenti, oggi si chiamano concretamente: la ristrutturazione delle Ferrovie Nord, vera spina dorsale del triangolo Milano-Como-Varese; si chiama l'asse passante fra le stazioni Garibaldi e Vittoria delle FS; si chiamano le aree di interscambio dei passeggeri e delle merci; si chiamano i quadrilateri di scorrimento ferroviario delle merci attorno a Milano per rendere fluido il sistema; si chiama la ristrutturazione dell'intero trasporto pubblico su gomma raddoppiato alla ferrovia e alle metropolitane.

La risposta è allora quella di una rete di trasporti efficiente al massimo, rapida e poco costosa; la risposta è il potenziamento della ferrovia. E allora i nostri progetti, le nostre carte vincenti, oggi si chiamano concretamente: la ristrutturazione delle Ferrovie Nord, vera spina dorsale del triangolo Milano-Como-Varese; si chiama l'asse passante fra le stazioni Garibaldi e Vittoria delle FS; si chiamano le aree di interscambio dei passeggeri e delle merci; si chiamano i quadrilateri di scorrimento ferroviario delle merci attorno a Milano per rendere fluido il sistema; si chiama la ristrutturazione dell'intero trasporto pubblico su gomma raddoppiato alla ferrovia e alle metropolitane.

Collegamenti privilegiati con l'Europa

La Lombardia non ha solo problemi di trasporto ad uso come dice, sintetico. L'ing. Semenza sottolinea come si sia costretti a impostare normalmente la politica dei trasporti regionali in un'ottica nazionale ed europea proprio per il ruolo-cerniera che ha la Lombardia, fra Italia ed Europa, fra Europa e area del Mediterraneo. Oggi nel campo dei trasporti, dice Semenza, esiste un dibattito aperto e maggiore fra gli altri Paesi della CEE che non in questi stessi Paesi e noi. E questo non tanto per le differenze di reddito, quanto per le strutture che l'attraversamento del nostro Paese comporta proprio nel campo dei trasporti: scarsa funzionalità delle cosiddette aree intermodali, assenza di porti, scarso potenziamento degli aeroporti, assoluta mancanza di navigazione interna. Il rischio è quello di

un progressivo isolamento. La Lombardia ha ora questo compito di trovare il raccordo con l'Europa, per ragioni geografiche, per ragioni storiche ed economiche. Occorre però che il livello, la qualità del trasporto che si offre sia appetibile al resto della Comunità europea. Di qui, dice Semenza, alcune riflessioni sono necessarie. La soluzione è stata demandata anche troppo facilmente alla sola risposta individuale di trasporto, alla motorizzazione privata, alla macchina, al camion per le merci.

La soluzione è stata demandata anche troppo facilmente alla sola risposta individuale di trasporto, alla motorizzazione privata, alla macchina, al camion per le merci. La soluzione è stata demandata anche troppo facilmente alla sola risposta individuale di trasporto, alla motorizzazione privata, alla macchina, al camion per le merci.

La soluzione è stata demandata anche troppo facilmente alla sola risposta individuale di trasporto, alla motorizzazione privata, alla macchina, al camion per le merci. La soluzione è stata demandata anche troppo facilmente alla sola risposta individuale di trasporto, alla motorizzazione privata, alla macchina, al camion per le merci.

La soluzione è stata demandata anche troppo facilmente alla sola risposta individuale di trasporto, alla motorizzazione privata, alla macchina, al camion per le merci. La soluzione è stata demandata anche troppo facilmente alla sola risposta individuale di trasporto, alla motorizzazione privata, alla macchina, al camion per le merci.

I compiti degli anni 80

Il 23 giugno a Bologna la conferenza di produzione dell'ATC. Interverranno il Sindaco e il Presidente della Provincia

1) - La Conferenza di produzione dell'ATC, viene indetta per iniziativa dell'ATC, del Comune, della Provincia, e del Consorzio Trasporti. È necessaria questa presenza protagonista delle maggiori istituzioni in quanto occorre: Ribadire e sviluppare in termini nuovi la centralità del problema dei trasporti nelle aree urbane e metropolitane. Affrontare il problema di adeguamento di tutti gli strumenti che l'Azienda deve darci e le risorse che le debbono essere destinate per rispondere in modo efficace agli obiettivi caratterizzanti il quadro operativo.

2) - Tempi di svolgimento della Conferenza; l'obiettivo su cui puntare è duplice: Avvio in tempi rapidi data l'urgenza delle consegne (inviare e la gestione della situazione per ciò che riguarda i trasporti pubblici in tutto il Paese. La conferenza di produzione deve essere uno strumento teso al superamento di tanti compartimenti stagni e di quei rischi di settorialismo che finiscono in un'ottica di gestione della problematica dei trasporti; essa deve risultare un momento di elaborazione collettiva, di socializzazione di conoscenze anche attraverso il confronto critico fra forze diverse, non può essere una sede decisionale, ma deve costituire un punto di riferimento per il lavoro degli anni futuri.

3) - Analisi generale del trasporto pubblico in Italia (Trasporto, Territorio, Ambiente, Energia, Economia). Situazione di Bologna e dell'ATC. Trasporto, lavoratori del trasporto e organizzazione del lavoro. Trasporto e organizzazione della società civile e utenza. Progetti ed obiettivi di intervento dell'ATC e degli Enti Locali nel breve e medio periodo.

4) - Analisi generale situazione trasporti pubbliche in Italia. Rapida sintesi di analisi con riferimenti particolari a: Conferenza nazionale del trasporto pubblico; Legge quadro e fondo nazionale; Valutazione conferenza economica CISPTEL 1981; Obiettivi che proponiamo al Governo e al Parlamento; Piano nazionale dei trasporti interventi per infrastrutture ed investimenti nelle aree metropolitane (proposta Formica); Nuovo codice della strada Nuova legge per le Aziende degli Enti Locali; Trasporto pubblico come componente decisiva per lo sviluppo delle aree metropolitane; Trasporto e qualità della vita. Trasporto, ambiente, inquinamento.

5) - Tema della Conferenza: Il trasporto pubblico negli anni 80 nell'area metropolitana bolognese e nel bacino di competenza dell'ATC. Conferenze di organizzazione per servizi e per impianti come metodo di partecipazione del lavoratori al governo dell'Azienda da proporre alle Organizzazioni Sindacali. Definizione di una metodologia per i rapporti tra Azienda e Organizzazioni Sindacali. Integrazione dei servizi e normativa unica. Conciliazione l'urto della produttività aziendale e il miglioramento delle condizioni di lavoro degli autisti. Le punte del servizio e la loro riduzione. Il servizio. Occupazione giovanile e studentesca, la formazione professionale per il conseguimento della patente D pubblica. I nuovi impianti, le possibilità di una migliore gestione del servizio e del personale, il miglioramento delle attrezzature, delle mense, degli ambienti di lavoro a terra. Un'azienda non autarchica e rapporti con gli Enti Locali per ciò che riguarda la gestione dei servizi e attività in comune; i rapporti con le imprese fornitrici di beni e servizi.

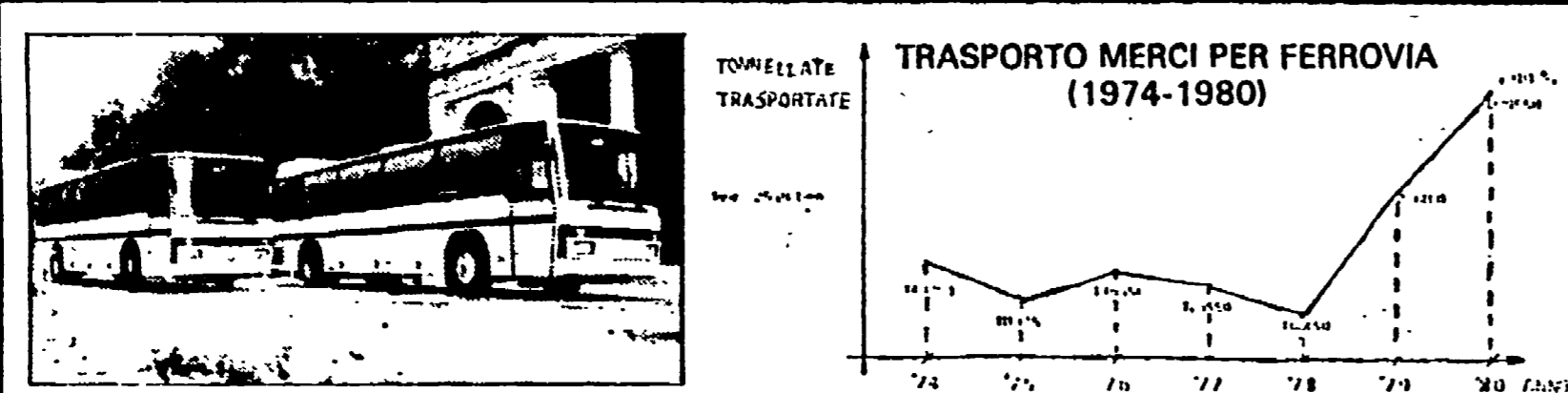
6) - Programma di lavoro dopo l'apertura della conferenza. Consultazione diretta dei quartieri e dei Comuni per direttore o sub-bacino. Diffusione e elaborazione di questionari intervista diffusi direttamente all'utenza sui mezzi. Nuovi incontri con: Sindacati provinciali Consiglio d'Azienda Organizzazioni di partito aziendali Italia Nostra, lega ABCI per l'ambiente, AICS e altre organizzazioni. Nomina di gruppi di lavoro misti (vedere impegno Univerbi) per affrontare i seguenti temi prima della chiusura della Conferenza e presentarsi in quella proposte operative: Part-time, formazione professionale, mercato del lavoro. Rapporti sindacali e conferenze di organizzazione: i principali problemi organizzativi. Trasporto, Territorio, ambiente ed energia. Investimenti e trasformazione del servizio dell'ATC e utenza - formazione dell'immagine dell'Azienda. Un nuovo incontro tra gli Enti Locali e l'ATC. La riunione della riunione generale di sintesi della fase conclusiva della Conferenza.

7) - Programma di lavoro dopo l'apertura della conferenza. Consultazione diretta dei quartieri e dei Comuni per direttore o sub-bacino. Diffusione e elaborazione di questionari intervista diffusi direttamente all'utenza sui mezzi. Nuovi incontri con: Sindacati provinciali Consiglio d'Azienda Organizzazioni di partito aziendali Italia Nostra, lega ABCI per l'ambiente, AICS e altre organizzazioni. Nomina di gruppi di lavoro misti (vedere impegno Univerbi) per affrontare i seguenti temi prima della chiusura della Conferenza e presentarsi in quella proposte operative: Part-time, formazione professionale, mercato del lavoro. Rapporti sindacali e conferenze di organizzazione: i principali problemi organizzativi. Trasporto, Territorio, ambiente ed energia. Investimenti e trasformazione del servizio dell'ATC e utenza - formazione dell'immagine dell'Azienda. Un nuovo incontro tra gli Enti Locali e l'ATC. La riunione della riunione generale di sintesi della fase conclusiva della Conferenza.

8) - Programma di lavoro dopo l'apertura della conferenza. Consultazione diretta dei quartieri e dei Comuni per direttore o sub-bacino. Diffusione e elaborazione di questionari intervista diffusi direttamente all'utenza sui mezzi. Nuovi incontri con: Sindacati provinciali Consiglio d'Azienda Organizzazioni di partito aziendali Italia Nostra, lega ABCI per l'ambiente, AICS e altre organizzazioni. Nomina di gruppi di lavoro misti (vedere impegno Univerbi) per affrontare i seguenti temi prima della chiusura della Conferenza e presentarsi in quella proposte operative: Part-time, formazione professionale, mercato del lavoro. Rapporti sindacali e conferenze di organizzazione: i principali problemi organizzativi. Trasporto, Territorio, ambiente ed energia. Investimenti e trasformazione del servizio dell'ATC e utenza - formazione dell'immagine dell'Azienda. Un nuovo incontro tra gli Enti Locali e l'ATC. La riunione della riunione generale di sintesi della fase conclusiva della Conferenza.

9) - Programma di lavoro dopo l'apertura della conferenza. Consultazione diretta dei quartieri e dei Comuni per direttore o sub-bacino. Diffusione e elaborazione di questionari intervista diffusi direttamente all'utenza sui mezzi. Nuovi incontri con: Sindacati provinciali Consiglio d'Azienda Organizzazioni di partito aziendali Italia Nostra, lega ABCI per l'ambiente, AICS e altre organizzazioni. Nomina di gruppi di lavoro misti (vedere impegno Univerbi) per affrontare i seguenti temi prima della chiusura della Conferenza e presentarsi in quella proposte operative: Part-time, formazione professionale, mercato del lavoro. Rapporti sindacali e conferenze di organizzazione: i principali problemi organizzativi. Trasporto, Territorio, ambiente ed energia. Investimenti e trasformazione del servizio dell'ATC e utenza - formazione dell'immagine dell'Azienda. Un nuovo incontro tra gli Enti Locali e l'ATC. La riunione della riunione generale di sintesi della fase conclusiva della Conferenza.

10) - Programma di lavoro dopo l'apertura della conferenza. Consultazione diretta dei quartieri e dei Comuni per direttore o sub-bacino. Diffusione e elaborazione di questionari intervista diffusi direttamente all'utenza sui mezzi. Nuovi incontri con: Sindacati provinciali Consiglio d'Azienda Organizzazioni di partito aziendali Italia Nostra, lega ABCI per l'ambiente, AICS e altre organizzazioni. Nomina di gruppi di lavoro misti (vedere impegno Univerbi) per affrontare i seguenti temi prima della chiusura della Conferenza e presentarsi in quella proposte operative: Part-time, formazione professionale, mercato del lavoro. Rapporti sindacali e conferenze di organizzazione: i principali problemi organizzativi. Trasporto, Territorio, ambiente ed energia. Investimenti e trasformazione del servizio dell'ATC e utenza - formazione dell'immagine dell'Azienda. Un nuovo incontro tra gli Enti Locali e l'ATC. La riunione della riunione generale di sintesi della fase conclusiva della Conferenza.



AZIENDA CONSORZIALE TRASPORTI (C.P.T.) REGGIO EMILIA

L'Azienda Consorziale Trasporti è un'azienda speciale del Consorzio Provinciale Trasporti, costituita a norma del T.U. R.D. 15/10 il Consorzio si è istituito nel 1973 fra i 44 Comuni della provincia, il Comune capoluogo e la Provincia di Reggio. L'A.C.T. è subentrata dall'1/10/1975 al Consorzio Cooperativo Ferrovie Reggiane. L'Azienda opera quindi a livello provinciale fornendo il fondamentale servizio di pubblico trasporto per studenti, lavoratori, cittadini mediante l'esercizio dei tre tronchi ferroviari Ciano-Reggio, Sassuolo-Reggio, Guastalla-Reggio, convergenti sulla stazione centrale ferroviaria F.S. che funziona da stazione comune. Per quanto riguarda il servizio di autolinee urbane ed extraurbane, l'A.C.T. effettua il valore di 7.500.000 autobus/chilometri di servizio viaggiatori trasportando 31.500.000 passeggeri circa di cui 1.900.000 per ferrovia. Molta importanza assume il servizio di noleggio autobus, che permette un corretto uso del tempo libero da parte di scuole, associazioni culturali, ricreative, sportive, politiche, nel corso del 1980 sono stati effettuati 2.200 noleggi, pari a 750.000 chilometri/autobus, e sono stati trasportati 125.000 utenti. Nei bacini di traffico delle tre ferrovie in gestione esistono importanti attività industriali che generano sia in arrivo che in partenza, imponenti quantità di traffico su scala, fra tutti, l'area di Scandiano-Sassuolo per la produzione di piastrelle, di dimensioni ed importanza europee. Nel corso del 1980 sulle tre linee sono state trasportate 280.000 tonnellate di merci, 10.600 carri, per un aumento complessivo del 43 per cento rispetto al 1979: 280.000 tonnellate

representano circa la portata di 10.000 autotreni del massimo dimensioni ammesse dal nostro codice stradale. L'obiettivo che l'A.C.T. si è prefissata alla sua nascita e che ora è realtà, era quello di dotarsi di un sistema ferroviario funzionale che desse una concreta risposta alle richieste di trasporto sia per passeggeri che per merci ed in questo aspetto va senz'altro inquadrato l'obiettivo di favorire un più massiccio uso delle ferrovie in concessione per il trasporto delle merci verso l'area nord-orientale e meridionale, con benefici vantaggi diretti verso tutta l'economia provinciale ed in termini di congestionamento stradale. Tramite la ferrovia gestita dalla A.C.T. è possibile un rapido instradamento di merci, dalle aree industriali della nostra provincia, verso la CEE ed i porti di Ravenna, La Spezia, Livorno e verso il Brennero. L'A.C.T. negli ultimi anni ha infatti investito capitali ingenti per favorire, anche con il trasporto merci, l'attività industriale e manifatturiera della provincia, con particolare riguardo alla zona delle ceramiche, fornendo un servizio tempestivo, economico, sicuro. Il piano programma per il triennio 1981-1983 ha stanziato ulteriori 10.900.000.000 per le tre linee ferroviarie A.C.T. e la loro manutenzione: rinnovo dell'armamento sulla linea Sassuolo-Reggio (nuovo completo della Guastalla-Reggio è stato appena ultimato), revisione di 35 passaggi a livello automatizzati, radicale rinnovamento del parco autotreni (è stato recentemente acquistato un locomotore di 1600 cavalli di potenza da addebi al trasporto merci sulla linea Reggio-Sassuolo), rinvio degli impianti del deposito ed officina di S. Croce, allargamento dello scalo di Piazzola. L'A.C.T. è disposta a collaborare con tutti gli operatori economici, ricordando loro che il trasporto merci è trasporto su ferrovia.

CONTJNOX snc
MODENA
Via S. Anna 613 - Tel. (059)310.053 - 310.784
Costruzione cisterne per trasporto prodotti chimici alimentari petroliferi

**SPECIALE
Trasporti**

Si gioca stasera all'Olimpico (tv ore 20.30) la prima partita della finale di Coppa Italia

Roma-Torino: più che una rivincita

Si ripete la finale dell'edizione passata - I granata sperano di rientrare, attraverso la Coppa, nel giro internazionale dei club - Per i giallorossi un traguardo da non fallire dopo aver perso per un soffio lo scudetto - Arbitra Pieri

Miliardi come noccioline ma chi controlla i presidenti?

Che Adolfo Moro, vetusta mezzala dell'Ascoli, sia stato valutato poco meno di un miliardo e mezzo, è cosa che tutti sanno. Ma anche piacere: ribattono gli anziani che di ribattitura hanno sempre bisogno. In più confermano antiche teorie: la celebrità — il riconoscimento — arrivano se non proprio con la morte almeno con la vecchiaia.



PECCI



GRAZIANI

Roma	Torino
TANCREDI	TERRANO
ROMANO	VOLPATI
MAGGIORA	CUTTONE
TORIONE	SALVADORI
FALCAO	DANOVA
SANTARINI	ZACCARELLI
CONTI	SCLOSA
DI BARTOLOMEI	PECCI
FACCINI	GRAZIANI
ANCELOTTI	BERTONERI
SCARNECCHIA	PULICI

IN PANCHINA: Copparoni, Mani, Davin, e Francini per la Roma; Superchi, Amenta, Rocca, Bonetti, Birlozzi per il Torino.

ROMA — Per il calcio di casa nostra ancora un appuntamento di gran richiamo. Dopo l'emozionante conclusione del campionato stasera torna in scena la Coppa Italia, con la prima delle due partite di finale. Sulla «pelouse» verde smeraldo dello Olimpico alle 20,30 (diretta TV) si affrontano la Roma e il Torino, come un anno fa. Allora, quando la Roma, dopo 120' di gioco «tirata» allo spasimo si dovette ricorrere ai calci di rigore, nei quali i giallorossi si dimostrarono più bravi, più precisi, più rapidi. Questa volta, invece, le sorti del torneo sono affidate ad un doppio confronto, «made in Coppa Uefa», proprio per evitare, senza però escludere totalmente la eventualità di ripetere una conclusione in fin dei conti un tantino ingiusta per gli sconfitti.

Chiamarli. A ruoli invertiti, le squadre si presentano in campo con gli stessi problemi, le stesse esigenze e gli stessi obiettivi di un anno fa. Quel lontano 17 maggio il Torino era reduce da un campionato tutto sommato positivo e con un posto guadagnato in Coppa Uefa, grazie alla retrocessione a tavolino del Milan. Anche il campionato della Roma, discreto, ma la sua posizione di classifica (settima) l'aveva tenuta lontana dal giro internazionale a livello di club. Solo vincendo in Coppa Italia ci sarebbe potuta rientrare, anche se per il rotto della cuffia. E così, infatti accadde. Questa volta è tutto il contrario. Il Torino a trovarsi nelle condizioni della Roma di un anno fa, sperando nel successo in Coppa, per rimanere nel giro internazionale; a sua volta la squadra giallorossa si trova nelle condizioni del Torino. Se dovesse andar male, gli resta un meritato posto in «Uefa». Insomma è proprio tutto, anche sotto pareri diversi, come l'anno scorso, cosa che finisce per aggiungere altri

pepe nella coda di questa sfida che si preannuncia entusiasmante. Infatti entrambe le squadre puntano a questa Coppa, anche per i motivi di delusioni più o meno cocenti, avute dal campionato.

La Roma non ha ancora del tutto smaltito la rabbia per uno scudetto perso sul filo di lana, dopo un campionato di riguardo, nella lotta per non retrocedere. Fallito lo scudetto, non ha alcuna intenzione di fallire anche questo obiettivo, che resta sempre un traguardo prestigioso, nonostante la scarsa considerazione che gli viene attribuita nel corso della stagione. Il Torino, invece, cerca in queste ultime battute di stagione lo spunto buono per rifarsi di un campionato che gli ha riservato soltanto amarezze, fino al punto di correre il rischio di rimanere fuori del giro internazionale per non retrocedere. Un colpo d'ala servirebbe al granata come il pane, per cancellare un'annata da dimenticare al più presto. Sarà perciò una Coppa ricca di aspetti collaterali, che fini-



Sponsorizzata la Roma

ROMA — Anche la Roma ha il suo sponsor: è la Pasta Barilla. Il matrimonio — come l'hanno definito ieri i giornali — è stato presentato ieri in un albergo di via Veneto. I giallorossi porteranno la scritta «Barilla» sulla maglia di gioco, sulla tuta, sulle borse da viaggio e altro materiale. La «Barilla» versa alla Roma 500 milioni l'anno. L'accordo, se non interverranno fatti nuovi, varrà per tre anni.

totocalcio	totip
Atalanta-Genoa 1 x 3	PRIMA CORSA 1 2
Cagliari-Pescara 1 x 2	SECONDA CORSA 2 1
Lazio-Vicenza 1 x 1	TERZA CORSA 2 1
Lecco-Taranto 1 x 1	QUARTA CORSA 2 2
Milan-Norcia 1 x 1	QUINTA CORSA 1 x
Rimini-Parma (1 1)	SESTA CORSA 1 x
Samp-Spal (1 1)	
Samp-Spal (2 1)	
Verona-Varese (2 1)	

Paolo Caprio

Drammatiche vicende dei nostri pugili sui ring di Milano e di Boston

Mattioli ha ormai «chiuso»

Giovedì Rocky ha ceduto di schianto, nel «Palazzetto» davanti al modesto Tshinza, mentre oggi Antuofermo intende strappare a Marvin Hagler la cintura mondiale dei pesi medi: l'americano ha paura del pugliese di Brooklyn?

Malinconicamente, senza più gloria, quello che resta dell'antico guerriero Rocky Mattioli è uscito a testa bassa dalle corde del Palazzetto di Milano per tornare nel suo appartamento di viale Certosa, al numero 10, dove, al cuscino, da un mese e mezzo, si ammortizza la sua età, non si ammortizzerà mai. Ma dopo tutto anche la Fiorentina si è accorta che circa sette miliardi che non ammortizzerà mai.

La mattina di giovedì 11 giugno, Rocky Mattioli è stato assalito da un avversario di nome Tshinza, un pugile di colore originario del Congo, che ha fatto del suo corpo un'arma di guerra. Rocky Mattioli è stato assalito da un avversario di nome Tshinza, un pugile di colore originario del Congo, che ha fatto del suo corpo un'arma di guerra.

Il ring di Wembley, Maurice Hope si dimostrò un campione autentico mentre Tshinza, che è solo un mestierante tenace, coriaceo, capace di colpi improvvisi con il suo destro rapido e secco, insomma un valido collaudatore dotato anche di fondo atletico, malgrado la pesante età (33 anni) suonata, è riuscito a battere l'afri-canese in Europa, per il suo nome mal ha fi-

Oggi e domani a Udine (stadio Friuli) i 48° campionati di società

E l'atletica diventa sport di squadra

Simeoni grande assente per i postumi di un'allergia - Appare in gran forma Gabriella Dorio

Oggi e domani lo stadio «Friuli» di Udine, sede del 48° campionato di società, sarà teatro di una grande manifestazione sportiva. Simeoni, grande assente per i postumi di un'allergia, appare in gran forma Gabriella Dorio.

condo piano diventa importante, quasi come il campione. Il campionato di società è molto vicino alle semifinali di Coppa Europa di Lilla. La vicinanza non è casuale: vuole infatti introdurre gli atleti nel clima certo, altopio dello sport di squadra.

Grippo, Paolo Borghi, Stefano, Giuseppe, Marco Picchi, Armando De Vincenzi, Sara Simeoni, dopo collaudi e riflessioni, ha deciso di non esportare. La campionessa olimpica è incapace in una disavventura piuttosto seria: una allergia le ha causato piaghe, febbre. Ora si è rimessa ed è pronta a volare ancora, ma il debutto all'aperto è comunque rinviato.

Kadatski a mani alzate, poi Fedrigo

Nostro servizio S. EGIDIO ALLA VIBRATA (Teramo) Sergio Kadatski, il ventunenne studente di Kubitske, ha finalmente ottenuto il giusto premio ai suoi sforzi ed il riconoscimento ufficiale del suo merito che sono tanti. Dopo due giornate di generosi attacchi che avevano finito con il proppolare le vittorie di Serpello e di Polina, Kadatski ha fatto centro siglando questa terza tappa che era la più temuta dell'intera manifestazione. Lo svolgersi della corsa è stato reso «epitettico» dal concomitante del-

del Tronto: una tappa inter-lucutoria adatta ai velocisti. Gino Strocchi L'ORDINE DI ARRIVO 1) Kadatski (Urn) km 140 in 3 ore 48'35" media 36,748; 2) Fedrigo (Urn) km 140 in 3 ore 55' (Fra) s.t. 4) Simon (Fra) s.t. 5) Verzè (Lombardia) s.t. 6) Pappalardo (Urn) km 140 in 4 ore 05' (Ven) s.t. 8) Vitto (Piemonte) LA CLASSIFICA GENERALE 1) Fedrigo (Piemonte) 10 ore 13'45"; 2) Verzè (Lombardia) s.t. 3) Kadatski (Urn) s.t. 4) Mas (Fra) s.t. 5) Simon (Fra) s.t. 6) Vitto (Piemonte) s.t. 7) Verzè (Lombardia) s.t. 8) Pappalardo (Urn) s.t. 9) s.t. 10) s.t.

Remo Musumeci Dal nostro corrispondente FORLÌ — Sei condannati per omicidio colposo e due assoluzioni al processo Vendemini, questo il responso del tribunale di Forlì. Sono passati più di quattro anni dal 20 febbraio 1977. Nel pomeriggio di quella giornata Luciano Vendemini, pilota della Nazionale azzurra di basket, maggior protagonista della prodezza della squadra italiana alle Olimpiadi di Montreal, moriva al Palasport di Forlì, poco prima di scendere in campo per un incontro di campionato.

Teti editore
La prima storia d'Italia completa organica gramsciana

STORIA DELLA SOCIETÀ ITALIANA
in 25 volumi

diretta da: Giovanni Cherubini, Franco Della Peruta, Ettore Lepore, Giorgio Mori, Giuliano Procacci, Rosario Villari

coordinata da: Idomeno Barbadoro
realizzata da: oltre 200 specialisti

Chiedi il piano della Storia della società italiana, spedendo questo tagliando

Pregho spedirmi, senza alcun impegno da parte mia, il piano completo e dettagliato della Storia della società italiana.

Cognome e nome _____

Via _____

Cap _____

Code postale _____

Città _____

Prov. _____

Teti editore
Via E. Nöe, 23 - 20133 Milano
Cercansi agenti e concessionari

Gabriele Papi

Dopo lo scontro al CC il rinnovamento va avanti per affrontare la pesante crisi

Jaruzelski annuncia riforme

Deciso un rimpasto di governo - Sostituiti cinque ministri economici - Rilanciato l'allarme sul peggioramento della situazione produttiva - Esaltazione del ruolo e dell'autorità delle Forze armate

Dal nostro inviato VARSAVIA - In applicazione della linea del rinnovamento socialista...

comuni sulla strada diritta, senza subire drammi. Sono convinto che la nostra nazione saprà superare l'ultima prova...

La seduta della Dieta si era aperta ieri pomeriggio osservando un minuto di silenzio in memoria del cardinale Stephan Wyszyński...

I progetti riformatori Jaruzelski ha quindi affrontato il tema dei progetti riformatori...

La risoluzione del CC, alla quale abbiamo accennato all'inizio, esprime approvazione per la relazione del segretario Stanislaw Kanja...



Kanja Jaruzelski

Domani le elezioni legislative

«Larghe convergenze» fra PCF e socialisti alla vigilia del voto

Confusa e divisa nonostante l'etichetta unitaria la destra guidata da Chirac

PARIGI - Domani nuovo appuntamento elettorale per i francesi chiamati al primo turno delle legislative...

L'Eire ha votato pensando anche a Belfast

Dal nostro corrispondente LONDRA - Incertezza sino all'ultimo; entrambi i concorrenti si dicono sicuri di vincere...

Caloroso messaggio di Mitterrand a Kanja

PARIGI - La convinzione che la Polonia, « il cui ruolo per il mantenimento della stabilità in Europa e nel mondo è essenziale... »

Il PC britannico per il rinnovamento

LONDRA - Il Partito comunista britannico non condivide l'analisi di Mosca sulle cause della crisi in Polonia...

La scelta del riarmo rilanciata dalle difficoltà che incontra la politica estera di Reagan

WASHINGTON - La Camera dei rappresentanti ha respinto un appello volto a bloccare la produzione della bomba al neutrone...

Cina fredda con Haig. Sì della Camera USA alla bomba N

WASHINGTON - La Camera dei rappresentanti ha respinto un emendamento del deputato democratico Weiss...

La scelta del riarmo rilanciata dalle difficoltà che incontra la politica estera di Reagan

WASHINGTON - La Camera dei rappresentanti ha respinto un appello volto a bloccare la produzione della bomba al neutrone...

La scelta del riarmo rilanciata dalle difficoltà che incontra la politica estera di Reagan

WASHINGTON - La Camera dei rappresentanti ha respinto un appello volto a bloccare la produzione della bomba al neutrone...

La scelta del riarmo rilanciata dalle difficoltà che incontra la politica estera di Reagan

WASHINGTON - La Camera dei rappresentanti ha respinto un appello volto a bloccare la produzione della bomba al neutrone...

La scelta del riarmo rilanciata dalle difficoltà che incontra la politica estera di Reagan

WASHINGTON - La Camera dei rappresentanti ha respinto un appello volto a bloccare la produzione della bomba al neutrone...

La scelta del riarmo rilanciata dalle difficoltà che incontra la politica estera di Reagan

WASHINGTON - La Camera dei rappresentanti ha respinto un appello volto a bloccare la produzione della bomba al neutrone...

La scelta del riarmo rilanciata dalle difficoltà che incontra la politica estera di Reagan

WASHINGTON - La Camera dei rappresentanti ha respinto un appello volto a bloccare la produzione della bomba al neutrone...

Dopo il silenzio, da Mosca altre pressioni

Solo ieri la « Pravda » ha pubblicato la lettera del PCUS al POUP come implicita e negativa risposta ai risultati del CC - Fonti sovietiche insistono: la soluzione della crisi va trovata prima del congresso - La TASS: non mantenuti gli impegni a Varsavia

Dal corrispondente MOSCA - Al Comitato centrale del Partito operaio unificato polacco...

E' sin troppo evidente, infatti, che la pubblicazione della lettera - che è apparsa ieri mattina soltanto sulla « Pravda » (sia per dare il massimo di autorevolezza all'iniziativa, sia perché, forse, si è voluto mantenere riservata fino all'ultimo minuto la decisione) - non ha il significato di un omaggio...

per gli effetti dirompenti che sviluppi incontrollabili della situazione polacca potrebbero produrre per la distensione in Europa...

Non è difficile capire che cosa ha portato la crisi polacca così rapidamente dal livello elevato di pericolosità fino nei pressi del « limite critico »...

La pubblicazione della lettera sulla « Pravda » ha comunque già dato a tutti il segno della gravità dell'allarme. Il Cremlino esibirà oggi di fronte alla stampa un'opinione pubblica quella che fonti moscovite qualificate hanno definito « l'autocritica di Stanislaw Kanja »...

La scelta del riarmo rilanciata dalle difficoltà che incontra la politica estera di Reagan

La scelta del riarmo rilanciata dalle difficoltà che incontra la politica estera di Reagan

Il PC bulgaro dice: la crisi è peggiorata

SOFIA - L'organo del PC bulgaro « Rabotnicesko Delo » - che la settimana scorsa aprì la serie degli attacchi alla linea del POUP sbocciati nell'ultima crisi - è tornato ieri - dopo il CC - sulla situazione polacca...

Caloroso messaggio di Mitterrand a Kanja

PARIGI - La convinzione che la Polonia, « il cui ruolo per il mantenimento della stabilità in Europa e nel mondo è essenziale... »

Il PC britannico per il rinnovamento

LONDRA - Il Partito comunista britannico non condivide l'analisi di Mosca sulle cause della crisi in Polonia...

Cina fredda con Haig. Sì della Camera USA alla bomba N

Il segretario di Stato atteso oggi a Pechino - Ci sarà il rifiuto di acquisire tecnologia militare americana a causa delle forniture di armi a Taiwan

Dal nostro corrispondente PECHINO - Oggi arriva a Pechino il segretario di Stato americano Alexander Haig...

« riunificazione pacifica » (ultimo gesto clamoroso in questa direzione l'invio ai familiari di Song Ching-ling - vedova di Sun Yat-sen e nominata presidente onorario della Repubblica popolare cinese sul letto di morte - a recarsi a Pechino per i funerali: tra i familiari c'è anche il figlio di Chiang Kai-shek, Chiang Ching-kuo, attuale presidente di Taiwan)...

Stati Uniti non hanno mai cessato di fornire annualmente al governo di Taipei. La questione di Taiwan è al centro della contesa. Ma probabilmente non si tratta solo di questo. Le proposte che porterà Haig e il ruolo che l'amministrazione Carter vorrebbe assegnare alla Cina possono apparentemente collimare con uno dei due punti fermi attuali della politica estera cinese, cioè l'ossessione della « minaccia sovietica »...

Washington - La Camera dei rappresentanti ha respinto un emendamento del deputato democratico Weiss, tendente a bloccare la produzione della nuova arma nucleare

Washington - La Camera dei rappresentanti ha respinto un emendamento del deputato democratico Weiss, tendente a bloccare la produzione della nuova arma nucleare

Washington - La Camera dei rappresentanti ha respinto un emendamento del deputato democratico Weiss, tendente a bloccare la produzione della nuova arma nucleare

Washington - La Camera dei rappresentanti ha respinto un emendamento del deputato democratico Weiss, tendente a bloccare la produzione della nuova arma nucleare

Mentre continua la guerra alla frontiera

Bani Sadr assediato nei suoi uffici da guardie islamiche

Il presidente denuncia un piano per destituirlo e ucciderlo - Ahwaz ancora sotto il tiro degli irakeni

TEHERAN - Un'altra giornata di tensione in Iran dopo la destituzione di Bani Sadr da comandante in capo e l'accursi dello scontro con il gruppo integralista islamico. Nella serata di ieri, dopo i tradizionali sermoni nelle moschee che hanno fornito l'occasione di nuovi attacchi contro il presidente, reparti armati di guardie rivoluzionarie fedeli all'ayatollah Khomeini hanno circondato gli uffici della presidenza della repubblica. Le forze di polizia hanno bloccato i cancelli e impedito alle guardie islamiche di entrare nell'edificio. Poco dopo, Bani Sadr diramava alla stampa dall'ufficio in cui era assediato una dichiarazione in cui ha chiesto agli iraniani di resistere alla tirannia ed ha accusato i suoi avversari di stare attuando un piano che prevede la sua destituzione da presidente per poi ucciderlo.

Uno dei problemi su quali si appunta l'attenzione degli osservatori è quali ripercussioni la destituzione di Bani Sadr potrà avere sul conflitto con l'Irak. Non è noto. Bani Sadr è stato l'anima della rivalutazione dell'esercito, dopo l'attacco irakeno, e negli ultimi nove mesi è stato quasi in permanenza nel Kuzistan a dirigere le operazioni militari; tanto che si ritenesse fosse riuscito a fare delle forze armate un suo punto di forza.

Questa valutazione sembra smentita dagli eventi delle ultime ore. Ma intanto la guerra con l'Irak continua. In una corrispondenza dell'agenzia ANSA da Ahwaz, si riferisce che sulla capitale del Kuzistan continua il bombardamento dei grossi calibri irakeni. I tiri si susseguono sporadicamente e i proiettili cadono a casaccio ma in numero sufficiente a tenere lontani dalla città la maggior parte degli abitanti. Dei

Forse 5000 i morti del terremoto nell'Iran

TEHERAN - Secondo gli ultimi dati forniti dall'agenzia ufficiale PARS, le vittime del terremoto che ha colpito la provincia di Kerman in Iran potrebbero ascendere a cinque mila. Tante sono, nel complesso le persone mancate all'appello nella zona colpita, ma da ora sono stati recuperati cinquecento corpi. Oltre duecentocinquanta feriti sono stati già trasportati negli ospedali della città di Kerman. Il centro abitato più devastato è la cittadina di Gohabts, che contava cinquecento abitanti, 180 km. a sud-est di Kerman.

Conclusa la conferenza della Lega a Baghdad

Gli arabi chiedono all'ONU di imporre sanzioni a Israele

Una delegazione al dibattito in Consiglio di sicurezza Gli ambasciatori arabi in Italia dal ministro Colombo

BAGHDAD - La conferenza straordinaria della Lega araba, riunitasi nella capitale irakena, si è conclusa con un appello alle Nazioni Unite perché imponga sanzioni internazionali contro Israele per il suo attacco all'impianto nucleare irakeno e con l'invito a tutti i Paesi che hanno rapporti con Israele a bloccare ogni aiuto politico, economico e militare a Tel Aviv.

Una delegazione ministeriale, nominata dalla conferenza, è stata incaricata di rappresentare la Lega al dibattito in sede di Consiglio di sicurezza dell'ONU. La delegazione è composta dai rappresentanti di Kuwait, Algeria e Giordania nonché dal segretario generale della Lega araba, Cheddi Klibi.

«La conferenza - dice una delle risoluzioni approvate - invita i Paesi che appoggiano l'entità sionista finanziariamente, militarmente e tecnicamente a cessare tale appoggio con mezzi efficaci, per porre fine alla aggressione sionista e li invita ad adottare misure efficaci e tangibili che pongano fine al loro appoggio militare e tecnico e alla interruzione completa delle forniture militari ad Israele».

Nelle ultime ore, la diplomazia araba ha dedicato particolare attenzione all'Europa, evidentemente anche in preparazione della riunione del Consiglio di sicurezza dell'ONU. Un primo risultato sembra essere stato raggiunto con la dichiarazione del sottosegretario agli Esteri irakeno che la Gran Bretagna voterà in contrario per la condanna di Israele.

Nelle principali capitali europee, gli ambasciatori dei Paesi arabi si sono incontrati con i responsabili della politica estera per sollecitare «una severa condanna e misure pratiche» nei confronti di Israele. Così gli ambasciatori arabi a Parigi sono stati ricevuti dal ministro Chirac, quelli a Bonn dal ministro Genscher. A Roma, il ministro Colombo ha ricevuto all'ambasciata, in separate udienze, l'ambasciatore dell'Irak, Taha Ahmed al Daoud, e il direttore della Lega araba in Italia, ambasciatore Mohamed Sabra, accompagnato da una delegazione in rappresentanza degli ambasciatori arabi accreditati a Roma. Ai rappresentanti arabi il ministro degli Esteri è tornato a sottolineare l'estrema gravità dell'incursione israeliana in Irak, di cui ha ribadito il carattere di azione inammissibile.

autocarri carichi di viveri ha potuto entrare nella città assediata da quasi due mesi. Un violento duello di artiglierie è inoltre segnalato dal sud, dove le milizie di destra del maggiore Haddad hanno bersagliato da Marjayoun il villaggio di Nabi Taher; si loro si hanno risposto le artiglierie palestinesi.

Lettera di Breznev ai leader socialisti

MOSCA - Il presidente sovietico Breznev ha inviato a tutti i leader dei partiti socialisti e socialdemocratici europei una lettera in cui si inverte sulla necessità di ridurre la tensione nel continente, e di procedere sulla via del disarmo. Lo ha reso noto il primo ministro norvegese, signora Gro Harlem Brundtland, senza però rivelare i dettagli del contenuto della lettera.

Le preoccupazioni sovietiche per la corsa agli armamenti sono state espresse anche, sempre da Breznev, in colloquio di un'ora al Cremlino con l'ex primo ministro

svedese Olof Palme, che si trova in questi giorni a Mosca per partecipare alla riunione della commissione indipendente per il disarmo e la sicurezza.

«Breznev - ha detto Palme - ha detto che il colloquio con il presidente sovietico - è seriamente preoccupato per l'attuale situazione nel mondo, e per le carenze dei negoziati di disarmo, e che è esser disposto a intralciare trattative il più presto possibile con gli Stati Uniti, sul trattato SALT2 e sui missili in Europa» ma si preoccupa «per la difficoltà di entrare in trattative con gli USA».

Delegazione libanese ricevuta dal PCI

ROMA - Una delegazione della gioventù libanese formata da Imad Abdul-Samad, dell'Organizzazione della gioventù progressista libanese, e da Walid Masri, dell'Unione della gioventù democratica del Libano, si è incontrata con i compagni Rodolfo Micchini, vice responsabile della sezione esteri, Remo Selati e Antonio Benetto della sezione esteri della PCSI. Durante il cordiale colloquio le delegazioni hanno discusso della situazione libanese e delle iniziative di solidarietà e di sostegno della lotta del popolo libanese in difesa dell'integrità territoriale e dell'indipendenza nazionale del Libano.

L'ex presidente Ben Bella in pellegrinaggio alla Mecca

GEDDA - L'ex presidente algerino Ahmed Ben Bella è giunto in Arabia Saudita per recarsi in pellegrinaggio alla Mecca. Ben Bella è giunto a Gedda da Algeri mercoledì, ed è accompagnato dalla moglie e dai due figli. Si ritiene che si tratterà in Arabia Saudita per tutto il periodo del «ramadan». Prima di rientrare in Algeria, potrebbe recarsi in Europa.

Il viaggio alla Mecca è il primo viaggio all'estero che Ben Bella compie da quando è stato liberato dalla detenzione di 21 anni di residenza coatta. Come è noto, Ben Bella è stato liberato definitivamente otto mesi fa.

La DC a dura prova. Parte della Direzione ostile a Spadolini

(Dalla prima pagina) di addebiamento democratico. Ciò alimenta le tensioni nella DC. Il tentativo di Spadolini è un test bruciante per il partito. Non a caso alcuni settori più accanitamente preambolisti hanno cercato fin dall'inizio di cospargere di ostacoli il terreno su cui dovrà muoversi la crisi di governo. Per adesso, gli ostacoli sono soprattutto due: 1) la raccomandazione al presidente incaricato di rendere rigido l'obiettivo della partecipazione al governo di cinque partiti, del PSI al PFL (basterebbe così il titolo di uno di essi per far naufragare il

tentativo spadoliano); 2) la richiesta - avanzata da Prandini - di una diversa distribuzione dei posti di ministro. Nel governo dimissionario era stata applicata una regola di parità tra le poltrone assegnate alla DC, e quelle affidate ad uomini di altri partiti. Ora, si dice, con un presidente del Consiglio non dc, questo criterio deve saltare, e i posti spettanti alla DC debbono essere più numerosi. Si tratta di vedere ora se e come queste pressioni potranno essere portate al tavolo della trattativa per il governo. Fin dall'inizio, Spadolini ha comunque fatto sapere di volere applicare la Costituzione

nella scelta dei ministri: partitici e correnti non potranno fare designazioni rigide e vincolanti. Insidiosa è anche una mossa fanfaniana, evidentemente polemica con la designazione di Spadolini da parte di Pertini, e anche - di riflesso - con l'atteggiamento di spionaggio assunto da Forlani. La corrente di Fanfani si è fatta viva con una dichiarazione attribuita all'ex ministro Gioia: con essa si vuole sottolineare, pur promettendo appoggio a Spadolini, che una linea politica basata sulle massime intese con i socialisti avrebbe dovuto mettere «in preminente ordine di pre-

cedenza» un candidato socialista, non un repubblicano. Si tratta di un segnale che ha molte destinazioni. Probabilmente, si vuole anche comunicare ai socialisti che Fanfani (a differenza di Forlani) desidera restare un interlocutore privilegiato di Craxi.

La Direzione democristiana, infine, ha deciso di esprimere «disponibilità» nei confronti del tentativo di Spadolini. E lo ha fatto con un documento su modo storico, perché prende atto dell'interruzione di una successione di presidenti del Consiglio democristiani che dura da trentacinque anni, con il quale viene anche ricordato il rappor-

to «essenziale» di collaborazione tra la DC e il PRI. Il documento si conclude con l'auspicio che «tutti i partiti democratici e le grandi forze sociali siano partecipi di uno sforzo di ripresa civile ed economica».

Nel pomeriggio, Spadolini ha avuto a palazzo Madama un incontro con la delegazione del PSDI, reso delicato sul piano politico e su quello personale, dalla presenza di Pietro Longo. Quelle ore prima la Direzione socialdemocratica aveva rinnovato la sua solidarietà al segretario del partito, elencato tra gli affiliati alla P2,

uscendo dalla sala Cavour del Senato. Longo è stato un po' freddo, esprimendo la «stima e la fiducia» del suo partito a Spadolini, sottolineando che egli ha chiesto ai socialdemocratici la «collaborazione piena».

Spadolini si è incontrato anche con i repubblicani (si è trattato, ovviamente, d'uno scambio di auguri). La Sinistra indipendente, radicale, ha concluso la giornata di colloqui, i capigruppo repubblicani Mammì e Gualtieri si sono premurati di comunicare ai giornalisti che «il bilancio è stato largamente positivo».

Il PCI, i partiti, la «questione morale»

anni i due principali partiti della sinistra hanno tenuto ininterrottamente - eccetto il periodo 1976-1979 - colloqui di lavoro, rispettivamente al governo e all'opposizione. Purtroppo il PSI, oggi, non ha esponenti associati all'organizzazione e agli intrighi della P2. Ai di là di ciò è tempo di riflettere sulle conseguenze aberranti a cui può condurre il condividere determinati metodi di governo, determinati modi di esercizio del potere e di lotta politica, propri della DC. E parlo di lotte interne ai singoli partiti e tra i diversi partiti.

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

no associati a un'alleanza rinnovatrice. In fondo, questa è la lezione francese. Io penso che la sinistra italiana abbia un retroscena di esperienze unitarie, un patrimonio politico culturale tale da poter essere rinnovato con successo in questa direzione. Si deve evitare sia la tentazione dell'arrocamento, sia la rinuncia a fondamentali posizioni politiche e di principio sotto la pressione conservatrice. In questa chiave possono essere affrontati correttamente anche i problemi del rinnovamento dei partiti della sinistra.

«Ma oggi c'è nel partito sufficiente convinzione della portata della crisi, c'è iniziativa adeguata, discussione, tra i lavoratori per esempio?»

Larghe forze del partito, il suo quadro attivo innanzitutto, mi sembrano consapevoli della necessità di promuovere una profonda svolta rinverditrice e risanatrice, come sola garanzia di salvezza della democrazia e di progresso sociale e civile, e nello stesso tempo avvertono tutta la complessità del compito di costruire un'alternativa democratica al sistema di potere della DC e a governi imperialisti sulla DC. Tale complessità ha prodotto nei mesi scorsi fenomeni di attesismo ed elementi di incertezza, quando non reazioni di stampo integralistico e settario.

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

no associati a un'alleanza rinnovatrice. In fondo, questa è la lezione francese. Io penso che la sinistra italiana abbia un retroscena di esperienze unitarie, un patrimonio politico culturale tale da poter essere rinnovato con successo in questa direzione. Si deve evitare sia la tentazione dell'arrocamento, sia la rinuncia a fondamentali posizioni politiche e di principio sotto la pressione conservatrice. In questa chiave possono essere affrontati correttamente anche i problemi del rinnovamento dei partiti della sinistra.

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

no associati a un'alleanza rinnovatrice. In fondo, questa è la lezione francese. Io penso che la sinistra italiana abbia un retroscena di esperienze unitarie, un patrimonio politico culturale tale da poter essere rinnovato con successo in questa direzione. Si deve evitare sia la tentazione dell'arrocamento, sia la rinuncia a fondamentali posizioni politiche e di principio sotto la pressione conservatrice. In questa chiave possono essere affrontati correttamente anche i problemi del rinnovamento dei partiti della sinistra.

Quel blocco di potere che ha generato l'inflazione

diffondersi a macchia d'olio di quel meccanismo dello scambio politico (di favori, di deleghe, di commesse o pensioni) che ha costituito la forma in cui si è strutturato il sistema di potere del paese. E' questo, appunto, la faccia economica di questo «mercato politico». Dunque - ecco cioè che non viene detto ancora - la DC ha iniettato nel Paese una «overdose» di inflazione che non si risolveva che rincarando tutte le rincorse corporative.

«Ma gli industriali hanno la coscienza a posto? Anche se si sono serviti in modo irresponsabile dell'inflazione. Perché rischiare con i sindacati, forti anche per l'indifferenza e la concorrenza dei paesi più avanzati, quando è possibile guadagnare bene nei settori tradizionali? E così che le imprese esportatrici si sono man mano «declassate» sul piano

mercologico, per cui l'Italia degli anni 80 dal punto di vista del tipo di interscambio estero, assomiglia molto più a quella dei primi anni 60.

Se, a questo, sommiamo una anzianità amministrativa poco qualificata, ancora una volta in funzione «cuscinetto», cresciuta in gran parte per attutire le contraddizioni del mercato del lavoro, ecco che possiamo toccare con mano come l'inflazione si è diventata indispensabile per la sopravvivenza di questo organismo «drogato», per mantenere l'unità del blocco sociale dominante.

«Ma, come tutte le illusioni, anche quella inflazionistica è destinata a cadere. Ed ora stiamo assistendo, appunto, al suo crollo. Innanzitutto, il tentativo di mettere la sordina ai conflitti non li ha certo rimosse; anzi, li ha amplificati. Le grandi imprese, anche quelle che, come la Fiat, hanno approfittato del circolo vizioso svalutazione-inflazione, stanno cercando la rivincita nei confronti del sindacato, forti anche per l'indifferenza e la concorrenza dei paesi più avanzati, quando è possibile guadagnare bene nei settori tradizionali? E così che le imprese esportatrici si sono man mano «declassate» sul piano

«Ma gli industriali hanno la coscienza a posto? Anche se si sono serviti in modo irresponsabile dell'inflazione. Perché rischiare con i sindacati, forti anche per l'indifferenza e la concorrenza dei paesi più avanzati, quando è possibile guadagnare bene nei settori tradizionali? E così che le imprese esportatrici si sono man mano «declassate» sul piano

«Ma gli industriali hanno la coscienza a posto? Anche se si sono serviti in modo irresponsabile dell'inflazione. Perché rischiare con i sindacati, forti anche per l'indifferenza e la concorrenza dei paesi più avanzati, quando è possibile guadagnare bene nei settori tradizionali? E così che le imprese esportatrici si sono man mano «declassate» sul piano

«Ma gli industriali hanno la coscienza a posto? Anche se si sono serviti in modo irresponsabile dell'inflazione. Perché rischiare con i sindacati, forti anche per l'indifferenza e la concorrenza dei paesi più avanzati, quando è possibile guadagnare bene nei settori tradizionali? E così che le imprese esportatrici si sono man mano «declassate» sul piano

«Ma gli industriali hanno la coscienza a posto? Anche se si sono serviti in modo irresponsabile dell'inflazione. Perché rischiare con i sindacati, forti anche per l'indifferenza e la concorrenza dei paesi più avanzati, quando è possibile guadagnare bene nei settori tradizionali? E così che le imprese esportatrici si sono man mano «declassate» sul piano

(Dalla prima pagina) scelta tra due verità, mentre le verità erano tante... E' da parecchio tempo, in effetti, che hanno perso ogni forza e credibilità gli argomenti polemici adoperati nei confronti del tentativo di «regime interno» del PCI, quasi che un mutamento in questo campo potesse essere condizione preliminare, sia per il riconoscimento della democrazia del partito comunista (in vista di una sua partecipazione al governo), sia per la ricostruzione dell'unità a sinistra.

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

(Dalla prima pagina) versione programmata dell'apparato prelettivo, dopo il mutamento delle ragioni di «scambio» internazionali. Nel secondo si tratta della «monetizzazione» delle domande di servizi sociali da parte di ingenti masse; domande che, per il momento in cui il blocco del sistema produttivo teneva fuori dal lavoro le giovani generazioni:

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

(Dalla prima pagina) «Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

(Dalla prima pagina) «Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

(Dalla prima pagina) «Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

(Dalla prima pagina) «Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

(Dalla prima pagina) «Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi di gruppi sociali e settori di opinione che van-

«Ma per alcuni è in crisi la stessa idea di sinistra, e c'è chi ritiene che comunque non bastano le forze della sinistra».

Occorre innanzitutto - è una convinzione che ho già espresso - creare le condizioni perché le masse lavoratrici e popolari orientate a sinistra, tutte le forze del fronte di unità, si riconoscano in una linea e in un impegno di lotta. E insieme occorre tenere conto delle riserve, degli ostacoli, delle incertezze, degli interessi